Anno 105 - Numero 40

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 17 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

DA OGGI OSPITE DI NIXON

Colombo in America

Fine settembre dell'anno scorso, visita di Nixon in Italia, prima tappa del suo viaggio nel Mediterraneo, a Belgrado, a Madrid, a Londra e nell'Irlanda. A Roma faceva caldo: anche in senso figurato per via delle incessanti dimostrazioni antiamericane. Nixon si spostava in elicottero da un punto all'altro della città. *«Un paese da dimenticare»*, pare egli abbia detto allora dell'Italia, impressionato dal disordine pubblico e dalla fragilità politica del governo. Ma a chi Nixon lo disse? Non si è mai saputo. E' assai verosimile che quella frase, *«L'Italia, un paese da dimenticare»*, Nixon non l'abbia mai pronunciata. E forse neppure pensata. Fu allora un'invenzione giornalistica? E' probabile.

Era dunque un'aria più estiva che autunnale quella che accolse Nixon a Roma. Però c'era tanto verde, tanto fresco sulla collina di Monte Mario, specie nei boschetti che avvolgono Villa Madama, dove la mattina del 28 settembre si svolsero le conversazioni tra Nixon e Colombo, tra Rogers e Moro. Colombo sanno tutti com'è fatto, con quella sua espressione di intellettuale cattolico, pallido e un po' timido. Tutto il contrario appariva Nixon: sicuro di sé, lesto nei gesti, abbronzato, e più giovane dei suoi 57 anni. A un certo punto, presenti noi giornalisti, Nixon invitò Colombo a Washington e gli disse: *«Quando lei, signor Presidente, verrà negli Stati Uniti, avremo più tempo per approfondire gli argomenti così interessanti di cui stiamo trattando ora»*. Della data però non si parlò; anche perché la situazione italiana era più confusa di ora e poteva temersi imminente una crisi di governo.

In seguito, attraverso i canali diplomatici, la visita di Colombo negli Stati Uniti venne progettata piuttosto vagamente: prima per l'autunno di quest'anno, poi per aprile. Ma a gennaio gli americani cominciarono a insistere perché fosse anticipata il più possibile. In questo momento essi considerano l'on. Colombo *«un interlocutore prezioso»*, specie come esperto degli affari concernenti il Mercato comune europeo (*«come italiano e come europeo»*).

Questa sera Colombo, Moro e i loro più diretti collaboratori concerteranno gli ultimi particolari sugli incontri di domani con Nixon e con Rogers, telefoneranno a Roma per avere notizie sulla Calabria, ceneranno e dormiranno alla *Blair House*, la residenza che il Presidente degli Stati Uniti mette a disposizione dei suoi ospiti ufficiali. E' un elegante palazzetto del secolo scorso e si trova dirimpetto alla Casa Bianca, un po' spostato verso destra. L'arrivo della missione italiana all'aeroporto di Washington è previsto per le ore 23 italiane, ma a Washington sarà ancora giorno, le cinque del pomeriggio. Forse ci sarà neve, e opachi lastroni di ghiaccio scorreranno lenti sull'ampio fiume Potomac. Oppure, no, può darsi che le gemme sui rami dei ciliegi intorno al monumento a Jefferson siano già gonfie e lustre. Sempre capriccioso è il clima da quelle parti.

L'ultima volta vi andai col presidente Saragat; alla Casa Bianca stava il texano Johnson, e i capi di Stato su molti punti non s'intesero, soprattutto in merito alla guerra nel Vietnam. Il nostro ministro degli Esteri era allora Fanfani, e neppure le sue idee coincidevano con quelle del suo collega americano, Dean Rusk. Tuttavia le accoglienze furono cordiali, fervidi i brindisi.

Come andrà questa volta? Sono stato a parlare con persone bene informate, ho letto documenti «riservati» e preso molti appunti. La mia impressione, a una dozzina di ore dalla partenza, è che nei colloqui tra gli statisti italiani e americani si farà poca filosofia politica, e si parlerà invece di cose concrete, specialmente di cose immediate.

Cominciamo col guardare il programma. La mattina del 18, alle 10,30, dopo il rituale scambio di saluti alla Casa Bianca, comincerà il colloquio tra Nixon e Colombo, alla presenza dei soli interpreti. Contemporaneamente s'inizieranno le conversazioni tra la delegazione italiana capeggiata da Moro e quella americana diretta da Rogers. A un certo momento, Nixon e Colombo prenderanno parte ai lavori delle due delegazioni.

Che cosa si diranno italiani e americani? Il punto di partenza nel colloquio tra Colombo e Nixon sarà la situazione interna dei due Paesi; perciò uno scambio di informazioni a quattr'occhi. Il nostro presidente del Consiglio esporrà le luci e le ombre del panorama italiano, e arriverà alla conclusione che le condizioni complessive del Paese sono migliori di quelle che si potevano prevedere tre o quattro mesi fa, e che, tutto sommato, il 1971 dovrebbe risultare un anno di assestamento e di progresso rispetto al 1970. Probabilmente Nixon presenterà un quadro analogo degli Stati Uniti. In seguito il colloquio si allargherà ad altri temi, in una maniera però non prevedibile dal momento che non è stato fissato un elenco di argomenti: per forza di cose si dovrà parlare dell'Alleanza atlantica, del Medio Oriente, della Cina e di quel che sta avvenendo nel Laos, dei rapporti tra l'Est e l'Ovest, tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Torniamo al programma. A un certo punto è scritto: *«Venerdì 19 febbraio ore 10,30 - riunione alla* Blair House *con esponenti governativi del settore economico»*. Poi sfoglio il mio taccuino, e tra l'altro leggo: «calzature». Che significa? Significa che su incontrate un gruppo di cento americani, trovate che venticinque camminano con scarpe fabbricate in Italia. Le calzature italiane piacciono sempre più agli americani: nel 1967 ne acquistarono per 104 milioni di dollari, nel 1968 per 158 milioni, nel 1969 per 198 milioni e nel 1970 per 262 milioni. Se l'aumento manterrà lo stesso ritmo, i dollari che importeremo dall'America per le scarpe saranno più di 300 milioni nel 1971, qualche cosa come 200 miliardi di lire. Davanti al Congresso, però, c'è una legge, presentata dal senatore Mills, che si propone di dare un forte taglio alle importazioni di tessili e di calzature. La legge sarà discussa nel prossimo autunno; nel caso che fosse approvata, Nixon si è riservato la facoltà di non renderla esecutiva nei riguardi di alcuni Paesi, a determinate condizioni.

Ma qualcuno si domanderà: è mai possibile che l'America, la ricca America, si stia preoccupando per i 300 milioni di dollari che manda in Italia in cambio di scarpe? La risposta è che il governo e l'opinione pubblica negli Stati Uniti sono seriamente preoccupati per la situazione dell'economia nel loro Paese, tra l'inflazione e una certa riluttanza da parte delle Banche centrali dei Paesi più ricchi ad aumentare le loro riserve in dollari. Il malessere è reso più acuto dalla disoccupazione: su cento lavoratori americani, sei sono disoccupati, una cosa che non era mai avvenuta negli ultimi dieci anni.

E' appena un esempio della varietà e vastità degli argomenti che saranno esaminati a Washington nei prossimi due giorni. Ma il tempo per farlo sarà sufficiente?

Nicola Adelfi

A Sbarre e Santa Caterina furiosi scontri con la polizia

A Reggio violenze in due quartieri per la scelta di Catanzaro capitale

Dalle 10,30 alle 15,15 sono stati esplosi molti colpi di pistola contro i reparti della Celere e un civile è rimasto lievemente ferito - I dimostranti hanno bruciato una camionetta, fatto saltare i cavi telefonici - A sera i commandos hanno cominciato a demolire la carreggiata del ponte S. Pietro per impedire il passaggio dei militari - A Sbarre sventola uno striscione: «Reggini, fuori le armi»

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 16 febbraio.

Da stamane Catanzaro è la capitale della Calabria, e da stamane nei rioni periferici di Reggio serpeggia violenta la ribellione e si spara contro la polizia. La città non è in rivolta, e la stragrande maggioranza dei 170 mila reggini sembra accettare con amarezza e rassegnazione il voto dell'Assemblea regionale. Soltanto Sbarre e Santa Caterina — le due borgate più povere di Reggio, quelle dove la gente, sotto la spinta della propaganda dei «falchi», ha più militato il problema del capoluogo — non hanno accettato niente. Qui la situazione è difficilissima. I reparti vi sono stati impegnati per tutto il giorno, poi, alla sera, si sono ritirati lasciando i rioni in mano ai rivoltosi: «Non più di mille persone — dice il questore Santillo — che però hanno l'appoggio degli abitanti dei due quartieri».

In questura, stasera, c'era molta tensione tra i funzionari e gli ufficiali della Celere. Dal 21 gennaio, inizio della quarta fase della sommossa, non avevo mai visto facce tanto preoccupate e serie. Il focolaio peggiore è Sbarre. Il rione è ormai zona proibita a militari e giornalisti. Sul ponte d'accesso, quello di San Pietro, è steso uno striscione con la scritta: *«Reggini, fuori le armi!»*. Qui, alle 10,30 e alle 15,15 sono stati sparati molti colpi di rivoltella sui reparti della Celere e un civile è rimasto lievemente ferito. Una camionetta dei carabinieri è stata conquistata e bruciata. Sono stati fatti saltare alcuni cavi telefonici: le comunicazioni con una parte della costa ionica sono interrotte, anche molti apparecchi della città non funzionano.

E alla sera, gruppi di giovani, dopo avere eretto nuove barricate di cemento, si sono messi a demolire coi picconi la carreggiata del ponte S. Pietro per impedire il passaggio dei camion militari. Lo stesso stanno facendo altre squadre di S. Caterina sulla statale 18 che conduce a Villa San Giovanni, fra Pentimele e Archi. «Se continua così, osservano in Questura, per passare ci vorranno i cingolati dell'Esercito».

A Catanzaro, la lunga seduta notturna del Consiglio regionale si è conclusa alle 6,10 di stamane. A quell'ora, è stato messo in votazione un ordine del giorno che risolve la questione calabra così: Catanzaro sarà la capitale della Regione e ospiterà la Giunta e gli uffici; il Consiglio Regionale, invece, avrà sede a Reggio, *«con convocazione anche nelle altre due città capoluogo di provincia»*. L'ordine del giorno è passato con 21 sì (dc, psi, psdi, pri) contro 12 no (pci, psiup, pli, msi). Astenuto il presidente dell'assemblea, Casalinuovo. Assenti per polemica i tre consiglieri dc, deferiti poi ai probiviri, e il consigliere socialdemocratico tutti reggini.

Una sconfitta per quanti, a Reggio, si erano battuti per ottenere il capoluogo o s'erano attestati sulla «linea Maginot» proposta da Battaglia (*«Non diamo il capoluogo a nessuno»*). La città ne ha avuto notizia stamane, dai primi giornali-radio. Per qualche ora non è accaduto niente. Le vie erano deserte. Lo sciopero generale — uno sciopero in buona parte di paura, dopo il tritolo di ieri notte alle Poste, alla Pretura e sulla ferrovia — continuava. Questa volta era fermo anche il servizio postale, funzionavano solo i treni. Poi, alle 10,30, da piazza De Nava si è mossa la seconda «marcia del dolore», proclamata dal Comitato d'azione.

Il corteo, preceduto da un tricolore in seguito dato alle fiamme, s'è rivelato un fallimento. Sono partiti in duecento e sono arrivati in sessanta; e proprio per questo, saggiamente, il Questore li ha lasciati sfilare. Faceva freddo, sullo stretto correvano nuvole nere, e tutto sembrava finito. A poco a poco, però, sono cominciate ad arrivare le notizie dai due quartieri. E allora si è compreso che, dopo gli scontri di ieri e la dura risposta della polizia, la rivolta, pur respinta dalla maggioranza dei reggini, si era riaccesa violenta in periferia.

Tentiamone una cronaca succinta, cominciando da Santa Caterina. Qui i plotoni di Celere e carabinieri cominciano a rimuovere le barricate verso le 9. La gente li insulta. Dalle finestre le donne gettano sui reparti uova marce, frutta, spazzatura. Poi cominciano a piovere sassi, biglie di ferro e «molotov». I commandos attaccano anche dai tetti e dai terrazzi. A metà mattina, la situazione si fa difficile. Dalla Questura partono in rinforzo sette plotoni di Celere (250 uomini). Il centro di Santa Caterina viene praticamente occupato.

Nelle viuzze del rione si sparano decine di candelotti. Uno dei fumogeni raggiunge ad un braccio una donna, Francesca Babbuscia, 45 anni, e glielo frattura. Vengono perquisite due case individuate come rifugio dei lanciatori di «molotov», ma è troppo tardi: la gente ha già fatto fuggire i guerriglieri. C'è molta tensione. Vi sono tre arresti. Il quartiere rimane presidiato sino al tardo pomeriggio, poi i reparti si ritirano. E' troppo pericoloso pernottarvi. Così, alla sera, risorgono le

Giampaolo Pansa

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Reggio Calabria. Polizia e carabinieri pronti a intervenire per circoscrivere gli incidenti (Foto Team)

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Mezzo milione di vani l'anno

Il governo ha approvato un disegno di legge che dovrebbe essere votato rapidamente dal Parlamento - Nuovi criteri per l'esproprio delle aree fabbricabili; accelerate le costruzioni della Gescal - Aumentati gli assegni familiari per i coltivatori; assistenza diretta di Enpas ed Enpdep

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Dopo la legge per il Mezzogiorno, il governo ha attuato il secondo dei suoi principali punti programmatici. In una seduta del Consiglio dei ministri è stata varata la nuova legge per la casa, che comprende misure rivolte ad una ripresa immediata dell'attività edilizia, che accusa una accentuata flessione in questi mesi, e interventi, come le nuove norme sull'esproprio, che pongono su nuove basi l'intervento pubblico destinato a dare le case ai lavoratori.

E' prevista, come ha precisato il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, una spesa globale di 2200 miliardi nel triennio 1971-73 per la costruzione di circa un milione e mezzo di vani, alla media di mezzo milione all'anno.

L'intervento di carattere immediato si concreta, ha detto il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, nello smobilizzo dei fondi Gescal e nelle misure dirette a fronteggiare la prevista crisi edilizia che nel mese di maggio potrebbe colpire da 100 a 200 mila lavoratori. Lo snellimento delle procedure Gescal dovrebbe ridurre drasticamente il tempo delle costruzioni (oggi occorrono 1310 giorni) e consentire una spesa, attraverso gli Istituti case popolari, di 160-170 miliardi all'anno. Dopo un paio di anni, con l'utilizzazione di società a prevalente partecipazione statale, la spesa potrebbe aumentare di altri 100-200 miliardi all'anno. Secondo Donat-Cattin l'acceleramento della Gescal potrebbe impedire la disoccupazione di un quinto o di un sesto della manodopera che probabilmente sarà investita dalla crisi: *«Occorrono quindi altri complessi provvedimenti»*. E' stata, tra l'altro, decisa la proroga delle agevolazioni fiscali attualmente riservate alle costruzioni edilizie.

L'esigenza di fare presto non ha però indotto il governo allo strumento del decreto, chiesto da diverse parti almeno per le misure direttamente anticongiunturali. Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, comprendente tutto il «pacchetto» per la casa, confidando nella sensibilità del Parlamento, cui si chiede uno sforzo di celerità e di concordia per assicurare pieno successo alla riforma, anche per i suoi obiettivi più immediati.

Ma Donat-Cattin ha avvertito: *«Valuteremo nel giro di quindici giorni la disponibilità delle Camere ad una rapidissima approvazione. Se si dovesse verificare un dibattito prolungato sarà giocoforza procedere con decreto per le norme congiunturali, incluse quelle di accelerazione della Gescal»*.

Nel suo complesso, la nuova legge vuole incrementare l'intervento pubblico nel campo delle abitazioni popolari, portando la sua quota dal 6 al 25 per cento del totale dell'attività edilizia. I sistemi di abitazione per i lavoratori saranno completamente urbanizzati, cioè provvisti dei servizi sociali e delle infrastrutture (strade, fognature, acquedotti, zone verdi, mercati, ecc.). Gli affitti saranno determinati, ha detto Lauricella, tenendo conto delle condizioni economiche dei lavoratori assegnatari degli alloggi. Nello stesso tempo si procederà alla graduale eliminazione delle baracche, delle case malsane e delle situazioni di sovraffollamento.

Il meccanismo della riforma affida al ministero dei Lavori Pubblici il coordinamento programmatico degli interventi per l'edilizia residenziale, secondo una procedura in cui intervengono, a vari livelli, le amministrazioni regionali. I programmi sono approvati dal Cipe (Comitato dei ministri per la programmazione).

Momento qualificante dell'intervento è il nuovo criterio dell'esproprio delle aree edificabili. Si farà riferimento al valore agricolo dei terreni rivalutandolo fino a cinque volte in rapporto al valore delle coltivazioni e del numero degli abitanti dei Comuni (zone A e B del decreto del 1968). Solo valore agricolo nelle restanti zone. L'indennizzo sarà aumentato del valore delle costruzioni già esistenti sui terreni espropriati e sarà determinato da una commissione provinciale composta da un magistrato e da due tecnici dell'ufficio erariale.

C'è la possibilità, per i Comuni, di occupare le aree temporaneamente (cinque anni), allo scopo di acquisire immediatamente le aree e di risolvere nei cinque anni le controversie derivanti dall'esproprio. Per evitare un eccesso di controversie è previsto l'esproprio concordato con il proprietario, aumentando l'indennizzo fino ad un massimo del 10 per cento.

Nel caso che i Comuni non provvedano diligentemente ai doveri derivanti dalla legge, le Regioni e il ministero dei Lavori pubblici potrebbero direttamente procedere all'esproprio, all'urbanizzazione, ai piani esecutivi delle opere pubbliche.

A livello comunale, oltre alle nuove norme sull'esproprio, il rilancio dei demani

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

In salvo il "Queen Elizabeth"

New York. Il «Queen Elizabeth» (83 mila tonn), è andato per un giorno intero alla deriva a causa di un'esplosione nelle caldaie. Ieri pomeriggio un potente rimorchiatore l'ha raggiunto e ora lo sta trainando a Port-au-Prince (Il servizio a pagina 16)

Soddisfazione per il voto dell'Assemblea

Il governo approva le misure a favore della regione calabra

Università a Cosenza e piano d'investimenti industriali e turistici nelle tre province, in particolare nel Reggino

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 febbraio.

Il Governo si è dichiarato soddisfatto per le decisioni prese questa mattina dall'Assemblea regionale della Calabria. Riunitosi questo pomeriggio, prima di prendere in esame la riforma della casa, ha deciso di dare attuazione al provvedimento che istituisce l'Università a Cosenza, ed ha confermato le deliberazioni del Cipe per il piano degli investimenti industriali e turistici nelle tre province calabresi, in particolare in quella di Reggio.

Ieri sera il Governo si era detto convinto che la proposta Colombo sarebbe stata accettata dall'Assemblea regionale, tuttavia era ben lontano dalla sicurezza. E che le cose non fossero certe lo dimostra la lunga seduta dell'Assemblea di Catanzaro, che iniziatasi alle 5 del pomeriggio si è protratta, tra discussioni in aula e incontri di gruppi, sino alle 6,10 di questa mattina.

I consiglieri calabresi del Centro Sinistra si sono trovati di fronte alla necessità di ubbidire alle richieste di Roma e nello stesso tempo di dimostrare che ogni decisione era presa in piena libertà. L'accusa di sopraffazione era stata lanciata dai comunisti: ad essi rispondevano i democristiani osservando che la proposta di Colombo «ricalca le soluzioni indicate dalla Commissione Affari costituzionali ed è quindi perfettamente rispettosa e del Parlamento e della Regione».

Ma perché i consiglieri dc votassero questa soluzione la segreteria ha dovuto imporre la disciplina di partito minacciando l'espulsione dei dissidenti. Possiamo anche dire che contro la minaccia di espulsione alcuni consiglieri hanno cercato di rivolgersi a Fanfani, ma invano. Il presidente del Senato ha fatto sapere che sin dal 12 luglio scorso a Reggio egli aveva sostenuto la tesi che «non si dovessero anteporre piccole visioni campanilistiche ai problemi più vasti dello sviluppo armonico della Regione». *I tre consiglieri dc di Reggio, che per paura o per solidarietà con il sindaco Battaglia hanno disertato l'assemblea di Catanzaro, sono stati sospesi e deferiti ai probiviri, secondo la prassi.*

Forlani, appena conosciuto l'esito della votazione di questa mattina, ha espresso l'augurio che tutti in Calabria si mettano ora a lavorare seriamente per «ricuperare quanto si è perduto in un periodo che è stato triste».

Il capogruppo socialista della Camera Bertoldi ha detto: «Vi potranno essere consensi o dissensi sulle decisioni adottate, tuttavia la decisione presa deve essere fatta rispettare con senso di responsabilità, ma anche con la necessaria chiarezza. Questo esige l'opinione pubblica nell'interesse del regime democratico e della civile convivenza».

Il capogruppo socialdemocratico della Camera, on. Orlandi: «Dopo tanto tuonare contro le indecisioni e le tergiversazioni della maggioranza, dopo tante proclamazioni e tante manifestazioni all'insegna dell'antifascismo, i comunisti hanno finito col ritrovarsi insieme agli "esecrati" fascisti nelle votazioni all'assemblea regionale calabrese. I motivi negativi contro il Centro Sinistra hanno finito col determinare una conseguenza di tipo milazziano».

Per il sen. Cifarelli del pri il compromesso «può essere accettato solo considerando la grave situazione dell'ordine pubblico e l'esasperazione degli animi che si era accentuata negli ultimi mesi». *Quanto al funzionamento degli organi regionali, Cifarelli auspica che* «l'attività dell'assemblea regionale si svolga esclusivamente a Reggio».

g. tr.

IL SOMMARIO

I nostri soldi

Dal petrolio alla benzina

Tra cents e barili, « royalties » e « posted prices », chi non ha avuto tempo e voglia di approfondire ha capito solo che il prezzo del petrolio è aumentato. Ma di quanto, e con quali conseguenze per i suoi derivati: benzina, gasolio, olio combustibile, prodotti chimici? Il calcolo all'origine è abbastanza semplice: un centesimo di dollaro è pari a 6,25 lire, un barile a 159 litri. A Teheran paesi del Golfo Persico e compagnie petrolifere (non tutte, manca tra l'altro l'Eni, che fa un'altra politica ed ha altri tipi di accordi) hanno concordato un aumento di 35 centesimi di dollaro al barile di greggio (circa 1,40 lire al litro) del prezzo di riferimento (« posted price »), che serve per calcolare la parte che va ai paesi e quella che va alle compagnie.

Bilanci passivi

Fino alla settimana scorsa, era in vigore quasi ovunque il « fifty-fifty » (cinquanta-cinquanta), che prevedeva per il paese produttore un canone annuo d'affitto («rental»), una percentuale sui profitti («royalties») e un'imposta addizionale sul reddito (« income tax »), per un ammontare complessivo pari, in pratica, al 50 per cento del prezzo di riferimento, dedotte alcune spese. Con l'accordo di Teheran è mutato anche il rapporto: ai paesi produttori va ora il 55 per cento, contro il 45 per cento alle compagnie.

Inoltre, una nuova scala di densità, di cui facciamo grazia ai lettori, concede un ulteriore aumento di mezzo centesimo di dollaro (poco più di 3 lire) per ogni grado inferiore al 40. Infine, altre maggiorazioni sono previste il 1° giugno prossimo e ogni 1° gennaio del triennio 1973-'75 per compensare il tasso d'inflazione mondiale e per coprire la crescente richiesta di greggio.

In altre parole, e semplificando, il prezzo di un barile di petrolio del Golfo Persico, che fino alla settimana scorsa era di 1,79 dollari (poco più di 7 lire al litro), oggi è di circa 2,15 dollari (8,50 lire al litro) e a giugno salirà a 2,30 dollari (poco più di 9 lire al litro).

L'accordo non è stato firmato dall'Algeria, che ha in corso colloqui con la sua principale cliente, la Francia (vecchi rancori), dal Venezuela (che aveva già proceduto per conto suo ad aumenti), dalla Libia, ultimo arrivato sulla scena mondiale del petrolio e, come tutti i giovani, il meno disposto a compromessi (ha fatto già sapere di ritenere insufficienti i risultati di Teheran). Quindi, non c'è da farsi illusioni: almeno il 90 per cento del petrolio che importiamo, o per i consumi interni o per raffinarlo e riesportarlo, è rincarato o rincarerà.

Questo rialzo sarà scaricato sui prezzi al consumo, sui nostri soldi? Se per prezzi al consumo s'intendono quelli al netto delle tasse, la risposta è: quasi certamente sì. Una riduzione dei costi di trasporto (petroliere più grandi, rete di oleodotti più diffusa, al limite la riapertura di Suez) può forse ricuperare una parte del rincaro all'ingrosso, ma piccole e solo in futuro. Gli impianti di estrazione e raffinazione sono già super-produttivi e, quanto agli utili effettivi delle compagnie, attualmente sono piuttosto limitati e, nel nostro paese, addirittura inesistenti: le società italiane « figlie » delle grandi compagnie petrolifere internazionali chiudono, quasi senza eccezione, i loro bilanci in passivo. Shell Italiana e BP Italiana (che figurano tra le prime dieci società italiane per fatturato) hanno registrato nel '68 un disavanzo complessivo di quasi sei miliardi di lire.

Prezzi e tasse

Se l'aumento sarà trasferito su tutti i derivati del petrolio, potrà essere contenuto, grosso modo, nelle due lire il litro, « danneggiando » imparzialmente industrie e privati. Se sarà concentrato su uno o due prodotti, ovviamente, sarà maggiore. Qui entrano in gioco scelte economiche e politiche, che competono più ai governi dei paesi consumatori che alle società petrolifere, tanto più che i prezzi dei derivati dal petrolio in Italia cadono quasi tutti sotto il controllo del Cip (Comitato interministeriale prezzi) e del Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica).

Ma se per prezzi al consumo s'intendono quelli che effettivamente paghiamo, tasse comprese, il discorso cambia. Oggi, in Italia, su ogni litro di benzina normale il fisco preleva quasi 122 lire, su ogni litro di super oltre 124 lire (e per questo è la più cara d'Europa). Questo significa che, senza le tasse, alla pompa la benzina normale costerebbe 30 lire, la super 38. Sarebbe troppo chiedere allo Stato di non lasciarsi vincere dal fascino degli arrotondamenti, da cui purtroppo i suoi organi (a cominciare dal fisco) sono sempre irresistibilmente attratti?

I paesi del petrolio hanno giustificato l'aumento richiesto con il fatto che i prodotti importati dai paesi industrializzati, Italia compresa, sono rincarati per la svalutazione delle monete. Ora, da una parte, con l'attuale rialzo del prezzo del petrolio (e con i successivi scatti, una specie di scala mobile, come per i sindacati), si mettono anch'essi a soffiare sulla grande spirale inflazionistica che investe il mondo. D'altra parte, incassando ogni anno parecchie centinaia di miliardi in più, potranno sviluppare gli acquisti dei nostri prodotti, dando più lavoro alle nostre industrie e più entrate fiscali al nostro Stato: entrate più sane, perché proporzionate agli affari, e non « punitive » di consumi come quello della benzina che oggi rientra tra quelli essenziali e incide direttamente sui prezzi di molti prodotti.

Dalla crisi di Suez in poi, solo in un periodo gli oneri fiscali sulla benzina sono diminuiti: dal maggio 1959 fino al 30 ottobre 1963. E furono, è una coincidenza, gli anni del nostro « miracolo economico ».

Mario Salvatorelli

I furiosi attacchi di cinquecento giovani rivoltosi

Reggio: quartieri senz'acqua né telefono

Bloccata l'Autostrada del Sole - Le barricate abbattute dagli agenti ricompaiono subito dopo - Forti esplosioni nella notte

Reggio Calabria. In testa al corteo, donne portano striscioni con scritto: « Lutto cittadino » (Telefoto Ansa)

(Segue dalla 1ª pagina)

barricate. L'accesso all'autostrada del Sole è in pratica bloccato.

Più violenta la ribellione a Sbarre, passaggio obbligato per l'aeroporto. Polizia e carabinieri si presentano di buon'ora e tolgono le ostruzioni senza incontrare resistenza. Alle 10 cominciano a volare i primi sassi. I commandos sono mobilissimi, anche qui la gente è tutta con loro. Alle 10,30 reparti della Celere che si sono spinti fino al ponte Sant'Agata tornano verso il centro e, a metà di via Sbarre Centrali, nel rione Ceci, trovano una nuova piccola barricata. Si preparano a rimuoverla quando — dice la questura — dai tetti partono cinque-sei colpi di rivoltella sugli uomini in divisa.

Uno di questi raggiunge alla tempia un civile. E' Amedeo Gaitieri, 37 anni, capo gestore delle ferrovie e padre di due bambini. Dormiva dopo il turno di notte; svegliato dal passaggio dei carri grigioverdi si è affacciato in pigiama ed è stato colpito nell'atto di socchiudere la finestra al primo piano. Non è grave, la ferita è di striscio. E' la stessa polizia a soccorrerlo e a caricarlo su una jeep. In quell'istante, sempre dai tetti, partono altre cinque rivoltellate. Un agente alla guida di un gippone risponde con venti colpi di mitra in aria e lo sparatore replica con altri cinque proiettili.

A Sbarre si diffonde il panico. La folla grida: « *La polizia ha ucciso un civile* ». Il questore Santillo afferma reciso: « *Hanno tirato su di noi. Ci sono due testimoni. Non posso dire il nome sennò me li ammazzano. Li sta già interrogando il procuratore Bellinvia. Lo sparatore è un giovane sui 17 anni, capelli castani, ondulati, col volto bendato e un giubbotto di pelle nera. Stava appostato sui tetti, è stato visto bene. Potrebbe essere lo stesso che ha sparato ieri* ».

Il Gaitieri viene condotto all'ospedale e la Celere torna a rinchiudersi nella caserma « Cantaffio » che sta sul fondo di Sbarre. Il rione è in mano a 300-400 giovani. Sul ponte San Pietro rispunta una barricata di cemento, saltano tutti i vetri della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, vengono spaccate anche delle condutture dell'acqua e tagliati alcuni cavi del telefono. Una « Bianchina » della Sip è data alle fiamme. Appare lo striscione, scritto con il lampostyl, che invita i reggini a prendere le armi.

Le armi riappaiono a Sbarre due ore dopo. Alle 15, il questore Santillo manda duecento uomini a prelevare il reparto della Celere acquartierato alla « Cantaffio ». Ma appena la ruspa si accinge a mordere la barricata di Ponte San Pietro, ecco altre rivoltellate. Sono almeno dieci, forse di una « Colt 45 ». Una guardia ha lo scudo bucato, un'altra, Mario Faliero, ha un pantalone trapassato. Altri proiettili si abbattono sulla ruspa. Un commissario s'accascia sotto una sassata.

I reparti rinunciano a proseguire e si ritirano. I commandos, allora, escono da Sbarre, avanzano verso il centro, in Via Arcovito s'imbattono in una jeep con due carabinieri e la circondano. I militi si rifugiano in una casa, e la camionetta è data alle fiamme. Dalla questura partono 250 uomini e liberano i due soldati assediati. Sono le 17,30 e scende il buio. Il reparto della Celere passerà la notte nella caserma di Sbarre, è troppo pericoloso prelevarlo.

« *Quel che conta è avere i nervi saldi* » dice il questore Santillo. Ma non l'ho mai visto così preoccupato e teso. La ribellione dei due rioni può dilagare nel centro di Reggio? O è soltanto il colpo di coda, l'ultimo scatto di rabbia dei falchi? E i nervi degli agenti terranno? Lo vedremo questa notte e domani. Stasera in centro c'è stata una sassaiola contro la caserma « Principe di Piemonte », troncata da una carica, e, alle 20,30, un incendio all'Automobile Club. In queste ore, la Giunta di Reggio — dc-psdi-pri — discuteva nel municipio se dare o no le dimissioni. I dc parevano decisi ad andarsene, contrastati però dagli assessori socialdemocratici che dicevano: « *No, restiamo* ». La riunione, agitatissima, a tarda sera era ancora in corso. Poi, alle 23, la Giunta ha stabilito per ora di non dimettersi, « *tenuto conto dell'aggravato stato di tensione prodottosi nelle ultime ore in città* ».

Alle 21 altri tre giovani sono stati arrestati nel pressi dell'albergo « Alba », occupato dalla polizia: avevano materiale esplosivo. Sono arrivati rinforzi della « Celere » e la Questura ha requisito due nuove scuole. Alle 22, s'è udita una forte esplosione.

g. pa.

Scoperti in Calabria 27 chili di tritolo

Vibo Valentia, 16 febbraio.

Duecentotredici candelotti di tritolo, per complessivi 27 chilogrammi, sono stati trovati da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, durante un vasto rastrellamento, in una casa colonica nella contrada « Acquapesa » di San Gregorio d'Ippona, piccolo centro di duemila abitanti a 80 chilometri da Catanzaro. I candelotti di tritolo erano nascosti sotto uno strato di tegole.

La scoperta della « polveriera » clandestina è stata fatta nell'ambito delle indagini che gli agenti e i carabinieri di Catanzaro stanno svolgendo per identificare e arrestare i responsabili degli attentati dei giorni scorsi.

(Ansa)

Altre votazioni nulle alla Regione siciliana

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 16 febbraio.

(a. r.) Un'altra battuta a vuoto si è avuta stamane all'Assemblea regionale siciliana riunitasi a Palermo per l'elezione del presidente e degli assessori. Per l'undicesima volta consecutiva, nel corso della crisi della Giunta di governo di Centro Sinistra, apertasi il 3 dicembre scorso, un nuovo ciclo di votazioni è risultato inutile.

Poiché nelle prime due votazioni di oggi nessun candidato aveva ottenuto il necessario numero di suffragi per diventare presidente della Regione, è stata indetta la terza votazione di ballottaggio fra i due deputati che avevano avuto il maggior numero di voti — il capogruppo della dc, Lombardo, e quello del pci, De Pasquale — anch'essa nulla.

Si profila sempre più insistentemente l'ipotesi di un monocolore democristiano, probabilmente ancora presieduto dall'on. Mario Fasino della dc, ma il psi difficilmente avallerà una simile scelta. Nella giornata si sono succeduti incontri e consultazioni fra i *leaders* siciliani dei quattro partiti del Centro Sinistra ai quali ormai esplicitamente il segretario regionale della dc, D'Angelo, ha parlato del monocolore democristiano visto che non si è riusciti a sanare il dissi 'lo apertosi tra il psi e il psdi.

In un telegramma ai ministri del Tesoro e dell'Istruzione

Mariotti appoggia i medici universitari che sollecitano la legge per i compensi

I docenti sono in sciopero dall'8 febbraio - Il ministro chiede che vengano trovati i fondi (9 miliardi) per approvare il progetto De Maria - La legge deve estendere agli universitari il trattamento economico di cui godono gli ospedalieri - I sindacati sono soddisfatti del telegramma, ma chiedono chiarimenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio.

Si profila una schiarita nella vertenza dei medici universitari in sciopero dall'8 febbraio. Oggi il ministro della Sanità, Mariotti, in un telegramma inviato ai ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione, riconosce legittime le istanze dei medici docenti e li invita a reperire la somma necessaria per consentire la rapida approvazione della legge De Maria che regola i compensi fissi e addizionali dei medici. Mariotti precisa che la legge deve risolvere il problema « secondo il concetto della completa attribuzione ai medici universitari del trattamento economico di cui godono gli ospedalieri ».

Il comunicato del ministero della Sanità dice che « *l'esigenza prospettata dai docenti universitari, se soddisfatta, oltre a riportare l'indispensabile funzionalità nelle cliniche universitarie, oggi turbate dallo sciopero, avvierebbe un più dinamico e moderno processo di rapporti tra facoltà mediche ed ospedali* ».

L'iniziativa del ministro Mariotti è stata accolta con soddisfazione dai rappresentanti sindacali dei medici docenti, tuttavia prima di sospendere lo sciopero attendono assicurazioni dal governo sugli stanziamenti richiesti. Secondo un calcolo fatto dallo stesso ministro, per concedere l'indennità integrativa a tutti i docenti medici occorrono nove miliardi.

Conosciuto il telegramma del ministro Mariotti, i dirigenti sindacali intendono avere ulteriori chiarimenti: vogliono sapere se l'indennità verrà concessa a tutti i medici universitari o solo ad alcuni. C'è un altro dubbio: non si riesce a determinare la destinazione dei nove miliardi chiesti al ministro del Tesoro, dal momento che finora si era ritenuto che i fondi necessari per l'indennità integrativa dovessero essere corrisposti dagli enti mutualistici e ospedalieri.

Stamane il Comitato nazionale delle cliniche universitarie ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i motivi dello sciopero cui partecipano cinquemila medici. In un clima di esasperazione i dirigenti del comitato hanno definito inspiegabile l'atteggiamento del governo che ha tentato di operare una ingiusta ed assurda discriminazione tra medici universitari e ospedalieri.

Il telegramma del ministro Mariotti dovrebbe riportare serenità negli ambienti dei docenti medici. Se non altro è servito a chiarire l'atteggiamento del ministro della Sanità, finora accusato di non voler prendere in considerazione le richieste degli universitari.

Domani si riunirà la commissione Igiene e Sanità della Camera per proseguire l'esame della legge De Maria. Il passo del ministro Mariotti influirà sulle decisioni dei deputati. Un ulteriore chiarimento in questa sede potrebbe essere decisivo per porre fine allo sciopero.

La situazione ospedaliera romana sarà esaminata lunedì prossimo nel corso di una riunione al ministero della Sanità tra il ministro Mariotti, i rappresentanti della Regione, degli Ospedali riuniti e dei Sindacati.

Alla Regione si è inoltre appreso che il ministro della Sanità avrebbe intenzione di nominare una commissione mista formata da rappresentanti del ministero stesso, della Regione, degli Ospedali riuniti e dei Sindacati per procedere alla realizzazione di due unità ospedaliere (il cui nulla osta sarebbe già stato dato dall'Ente Regione), il S. Andrea e il S. Eugenio.

Felice Froio

Accuse per le cucine degli ospedali romani

Roma, 16 febbraio.

(g. fr.) La situazione negli ospedali romani si sta facendo sempre più drammatica. Continuano le agitazioni e le proteste dei ricoverati e del personale per i problemi che da anni affliggono l'assistenza ospedaliera nella capitale. Intanto il disordine aumenta. La gestione e l'amministrazione degli Ospedali Riuniti è sotto accusa. Da molte parti viene chiesta l'immediata liquidazione dell'attuale consiglio di amministrazione.

Nel corso di un'infuocata assemblea tenuta al Policlinico con la partecipazione di medici, infermieri e ammalati, i rappresentanti del personale hanno denunciato fatti di estrema gravità. Bruno Aloisi, un medico che è membro della commissione interna, ha detto che i ricoverati vengono lavati con una soluzione detergente a base di soda e che inutilmente la commissione interna ha fatto installare nei gabinetti dei distributori di sapone perché il sapone non c'è mai.

Le cucine versano in condizioni disastrose, continuano le accuse. Le diete dei degenti non vengono rispettate, la carne è dura ed ha il sapore della nafta utilizzata per alimentare le caldaie. Il pentolone del brodo dei malati bolle dalle sette a mezzogiorno. Per i reparti a pagamento — ha continuato il cuoco — esiste invece una cucina modello che deve preparare soltanto una trentina di pasti al giorno.

Una infermiera del reparto « isolamento » ha lamentato l'inadeguatezza della attrezzatura. Manca nel reparto un centro di rianimazione ed il trasporto degli ammalati a quello più vicino fa perdere tempo prezioso. Due bambini, deceduti il mese scorso, potevano forse essere salvati

---

Il Consiglio dei ministri

Altri provvedimenti

(Segue dalla 1ª pagina)

di aree edificabili di proprietà pubblica sarà attuato con la costituzione di due fondi di rotazione: il primo (150 miliardi) per l'acquisizione delle aree, il secondo (300 miliardi) per l'urbanizzazione dei terreni espropriati. L'obbligo dei piani di zona (legge 167) sarà esteso anche ai Comuni minori, mentre i comuni già obbligati potranno « riaprire » i piani di zona in rapporto al fabbisogno di abitazioni. Sono previsti consorzi volontari e obbligatori dei Comuni per la realizzazione dei piani di zona.

Il programma straordinario degli interventi (2500 miliardi in tre anni) è basato sui seguenti punti:

1) Snellimento delle procedure, appalto ed esecuzione attraverso gli istituti case popolari (essenzialmente), all'Ises, l'Incis, le cooperative, le imprese a partecipazione statale per la realizzazione di sistemi urbani; e le imprese private.

2) La coalizzazione degli interventi nei piani di zona comunali (legge 167) prevedendo, ove questi manchino, meccanismi per la individuazione di aree idonee.

3) Costituzione di un ampio patrimonio pubblico di abitazioni, che possa far fronte agli spostamenti dei lavoratori.

4) Disciplina delle assegnazioni e dei canoni di locazione, per superare le discriminazioni tra le categorie di lavoratori, e per garantire la periodica revisione dei canoni in rapporto alle condizioni degli assegnatari.

5) Gestione del patrimonio delle abitazioni affidata agli Istituti case popolari.

6) Realizzazione di abitazioni da parte di cooperative a proprietà indivisa nell'ambito dei piani della 167 e di cooperative a proprietà divisa nel restante territorio comunale.

7) Assegnazione delle abitazioni costruite col programma triennale straordinario, esclusivamente in locazione.

8) Estensione delle vigenti agevolazioni fiscali alle opere realizzate con il programma straordinario.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato i seguenti disegni di legge:

aumento degli assegni familiari ai coltivatori diretti da 20 a 40 mila lire per quest'anno e a 55 per il '72 per ogni familiare a carico;

il passaggio all'assistenza diretta dell'Enpas e dell'Enpdep dal 1° maggio 1971;

una proroga all'Unire per il pagamento delle quote dei diritti erariali sulle scommesse nelle corse dei cavalli, gestite dall'ente;

l'aggiornamento della legislazione doganale;

nuovi stanziamenti a favore delle imprese danneggiate dalle calamità naturali;

primi aiuti alle città di Tuscania per due miliardi.

f. d. l.

Votati altri 69 articoli del regolamento interno

I discorsi alla Camera non oltre i 45 minuti

Nessuna limitazione nei dibattiti per la fiducia - Approvata un'altra legge secondo la quale la pendenza di una lite col fisco non sarà più motivo d'ineleggibilità nei Comuni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio.

La Camera ha approvato altri 69 articoli del suo nuovo regolamento interno. Complessivamente ne sono stati finora esaminati 118 su 145. Gli articoli votati oggi regolano l'ordine delle sedute, le votazioni, il computo del numero legale, il bilancio interno, l'attività degli uffici.

Una nuova norma limita a 45 minuti la durata dei discorsi durante la discussione generale su un disegno di legge e a 20 minuti gli interventi sui singoli articoli o emendamenti. Chi legge non potrà parlare per più di mezz'ora. La limitazione non riguarda i dibattiti sulla fiducia ed inoltre ogni gruppo potrà chiedere che i suoi deputati abbiano la facoltà di parlare più a lungo. Sarà perciò possibile continuare a fare dell'ostruzionismo per ritardare l'approvazione di una legge.

Nella discussione generale è previsto che intervengano soltanto i relatori della maggioranza e della minoranza ed il rappresentante del governo, ma ciascun gruppo potrà chiedere l'apertura di un dibattito più ampio.

Nel corso della discussione il missino Niccolai ha proposto l'introduzione di una anagrafe tributaria per i parlamentari in cui si sarebbero dovuti indicare tutti i redditi mobiliari ed immobiliari, compresi quelli della moglie. — « *La nostra* — egli ha detto — *deve diventare una casa di vetro perché ogni cittadino conosca la nostra situazione finanziaria e tributaria* ».

Il presidente Pertini gli ha fatto notare che non era un problema di regolamento ed invitando il deputato a ritirare il suo emendamento ha assicurato di adoperarsi per accelerare la discussione di una proposta di legge presentata sullo stesso tema dall'esponente di estrema destra.

La Camera ha anche approvato la legge, già votata dal Senato, con cui viene stabilito che la pendenza di una lite dinanzi alle commissioni tributarie non costituisce motivo di ineleggibilità a consigliere comunale.

g. fr.

Sciopero ieri e oggi

Ferma la Sip di Milano per la sede sgomberata

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 febbraio.

(g. m.) In seguito allo sciopero provinciale di 24 ore proclamato ieri sera dalle organizzazioni sindacali per protestare contro lo sgombero da parte della polizia della sede della Sip di via Pirelli, occupata dalle maestranze, oggi hanno funzionato soltanto gli impianti automatizzati della teleselezione e, ovviamente, le linee urbane. Purtroppo quando si sono verificati dei guasti nessuna squadra si è messa in movimento per andare a ripararli. Hanno invece regolarmente funzionato i servizi di Stato.

A tarda sera le organizzazioni sindacali hanno proclamato per domani un altro sciopero provinciale di 24 ore. Sempre per domani è previsto un incontro tra sindacati e direzione e un'assemblea dei lavoratori alla Camera del Lavoro.

Poco dopo le 9,30, folti gruppi di operai hanno invaso le strade attorno alla centrale di via Santa Maria Segreta, causando ingorghi di traffico. Frattanto in via Pirelli si sono ammassati altri lavoratori decisi a compiere una marcia verso il centro per sollecitare dal prefetto un suo intervento presso l'Intersind a Roma perché trattative concrete possano riprendere a Milano. Non ci sono stati incidenti.

L'agitazione dei telefonici risale ormai a circa quattro mesi fa, ma si è fatta critica ieri in seguito all'intervento della polizia chiamata a sgomberare il salone della sede centrale della Sip dove era in corso un'assemblea: tre operai sono rimasti contusi. I lavoratori lamentano essenzialmente alcune cose, fra cui la carenza degli organici, il sistema da essi definito discriminatorio, con cui vengono ordinati gli straordinari, l'appalto di alcuni servizi a società esterne al gruppo, una crescente pericolosità del lavoro.

Questa sera anche la sede della Sip di Monza occupata da ieri è stata fatta sgomberare dalla forza pubblica per ordine della magistratura.

Al primo invito loro rivolto da un funzionario, gli occupanti se ne sono andati senza opporre alcuna resistenza. Anche l'occupazione della sede di Monza della Sip era stata attuata ieri nell'ambito delle agitazioni in corso.

Terminato lo sciopero nelle autostrade

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio.

(g. f.) Gli amministrativi del ministero dell'Istruzione hanno iniziato oggi uno sciopero di cinque giorni per ottenere l'adeguamento dei ruoli, la ristrutturazione dei servizi centrali e periferici, la perequazione delle indennità accessorie.

I lavoratori delle autostrade dell'Iri e private hanno concluso oggi una astensione di quarantotto ore che ha causato alle società una perdita di circa 800 milioni per pedaggi non riscossi. Altre agitazioni saranno decise se non sarà sbloccata la vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro.

Le organizzazioni dei lavoratori alberghieri hanno concordato una « piattaforma » unitaria di richieste per il nuovo contratto.

Nell'ultimo ventennio

I sacerdoti in Italia diminuiti del 29%

Meno ordinazioni in tutte le regioni eccetto che in Sardegna (+ 7 per cento)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 febbraio.

(f. p.) Negli ultimi 20 anni le ordinazioni di sacerdoti secolari sono diminuite in Italia del 29 per cento rispetto al precedente periodo 1941-1950. Le flessioni hanno raggiunto il 20 per cento in Lombardia, nelle Marche, in Basilicata, nel Salernitano e in Sicilia; dal 20 al 30 per cento nel Veneto, in Abruzzo, nel Beneventano, in Puglia e in Calabria; hanno raggiunto il 30 e 40 per cento in Emilia-Romagna e Lazio; hanno superato il 40 per cento in Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria e Campania. Unica eccezione la Sardegna, che ha registrato, nello stesso periodo, un aumento di ordinazioni di circa il 7 per cento.

Questo è il quadro prospettato in un saggio della rivista dei gesuiti del Centro studi sociali di Milano, *Aggiornamenti sociali*. Quale sarà la situazione del clero diocesano tra una ventina di anni? Si prevede che nel 1988 i sacerdoti diocesani saranno in Italia 43 mila, 8 mila dei quali oltre i 75 anni, cioè in età non più adatta agli uffici in forza del *motu proprio* paolino.

Entro il 1988 si avrà un quarto circa di ordinazioni in meno rispetto alla media del periodo 1951-69. La punta massima di diminuzione (tra il 50 e il 30 per cento) si avrà in Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Umbria e Campania; in Sardegna si dovrebbe mantenere l'aumento del 7 per cento.

Il calo di ordinazioni sarà più pesante per la Chiesa in rapporto alla crescita della popolazione italiana, che nel 1988 supererà prevedibilmente i 65 milioni. La media dei sacerdoti attivi, escludendo i settantacinquenni, verrà ad essere di uno per ogni 1787 abitanti. In una regione come il Lazio toccherà la punta di 1 per ogni cinquemila, cifra *record*, rilevano i gesuiti di Milano, propria di alcuni Paesi tra i più poveri di clero. Nel 1966 i preti secolari in Italia erano circa 45 mila; il rapporto sacerdote-abitanti sul piano nazionale era di 1 a 1227.

Nel 1988 la Chiesa italiana, prevede *Aggiornamenti sociali*, si troverà nella necessità urgente di risolvere i problemi della ridistribuzione del clero diocesano. « *Per non trovarsi di fronte a problemi insolubili a quella data*, scrive la rivista dei gesuiti, *sarebbe indispensabile ridimensionare le diocesi, le parrocchie, e, più in generale, fare un miglior uso del personale religioso e riqualificare i sacerdoti* ».

Chiesti provvedimenti per ridurre le nascite

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 febbraio.

Un dibattito in Parlamento sulla « *necessità di pianificare le nascite* » è stato chiesto dal Direttivo nazionale dell'Unione democratica dirigenti d'azienda (Udda), riunitosi oggi a Roma.

(Ansa)

LA MOSTRA A PALERMO

Gutttuso tra i cinesi

Se c'è un punto dell'immaginazione comune attraverso cui un artista è identificabile con semplicità ed immediatezza, è quello che lo lega alla sua terra d'origine. L'esempio che voglio offrire è quello di Renato Guttuso, del quale in questi giorni si è aperta a Palermo, sotto gli auspici della Regione Siciliana, una grande mostra retrospettiva.

Renato Guttuso è per i moltissimi che conoscono la sua pittura un aspetto cospicuo, non trascurabile della Sicilia. La Sicilia barocca all'origine, ma oggi straziata dall'esplodere dei suoi secolari malanni. La Sicilia fusa di colori crudi e lampeggianti che non si assorbono alla luce, non si sollevano in delicate trasparenze (le trasparenze lombarde, ad esempio), ma, scanditi in masse ora compatte ora sluocate, disegnano la plasticità drammatica, eternamente conflittuale delle cose.

Cespi di fichidindia che crescono irsuti con la durezza della pietra; ulivi che si torcono in una ancora più pietrosa e avventata immobilità; coste di mare e roccia che sprofondano dal cielo cupo come dirupati gradini dell'inferno; e poi i volti dolenti dei siciliani.

Ecco un giovane minatore, sporcato sul mento di barba fuligginosa, il collo nudo, i capelli affondati dentro la coppola, gli occhi dolcemente strabici, come sanno esserlo quelli dei poveri quando sono sorpresi nello stupore. E' un bellissimo ritratto per la tensione esplosiva dei colori, i bruni, il rosso, un terra chiarissima che si sfalda in bianco, tutti gettati rabbiosamente e generosamente sulla tela, ma così da sciogliersi nell'immagine, avviarla all'occhio dello spettatore con la naturalezza, l'inavvertibilità che è propria della poesia.

Ma la Sicilia «umana» di Guttuso non è solo quella colta nei tanti visi ch'egli ha dipinto della gente sconosciuta della sua terra; è quella onirica d'una serie di tele di quattro anni fa, dove la memoria d'infanzia si impasta a un più sottile magistero del colore. Essa è inconfondibile fin dai grandi racconti «lunghi» del '39 e del '40, *La fuga dall'Etna* e la *Crocifissione*, con cui egli sfidò il gusto privato e tonale di certa pittura «romana» e le false mitologie e i falsi emblemi che il fascismo aveva messo in voga.

Nella *Fuga* e nella *Crocifissione* quel che pulsa è l'angosciosa verità d'una tragedia abbattutasi in un cerchio ristretto di affetti e relazioni: poche case, pochi uomini, rari e infimi oggetti quotidiani, una sedia di paglia rovesciata, una tazza con dei chiodi arrugginiti, — insomma, il cerchio chiuso del paese. Ed ecco: proprio in virtù di questa voluta angustia, il desiderio e la volontà di raggiungere la tragedia colgono il fine, e poco di maggiormente doloroso e di divampante nel dolore la pittura italiana, non solo di quegli anni, ha saputo dare.

* *

E' possibile rintracciare dietro la scompostezza e l'espressività fin quasi gesticolata del segno, nel crollare e sinottarsi dei volumi, immagini e modi d'una tradizione illustre, il Signorelli di Orvieto, o suggerimenti da più recenti maestri, i grandi romantici francesi, Géricault, Delacroix e Daumier. Ma tutto ciò fa parte intrinseca dell'officina di Guttuso: il quale non sa sottrarsi all'ambizione di piegare all'interno delle proprie esigenze espressive le metafore più note della pittura di indice democratico. Così, non si è negato ad accenti tribunizi e retorici: — e questa della retorica è questione di rilievo, poiché essa non è solo un concetto depressivo, ma, come è stato autorevolmente detto, «*arte del discorso persuasivo, forma di parlare studiato, immaginoso per ottenere effetti di commozione e di diletto*». Essendo Guttuso un pittore fuori del corrente estetismo dell'angoscia, non aveva altro modo per riscattare la sua ansia per il vero se non con una aggressiva pietà e con un'idea appunto positiva della retorica.

Nei quadri più espliciti in tal senso c'è sempre una leggerezza di tocco, una freschezza da rendere più vero e accattivante, fuori di ogni marcatura pompieristica, l'assunto. Roberto Longhi vide giusto, quando, con scandalo di qualcuno, paragonò l'*Occupazione delle terre* a un acquarello algerino di Delacroix, spiegando che la retrospezione culturale di Guttuso aveva il senso di illuminare d'attualità l'incandescenza esistenziale di certi classici. In una lettera del '58, Longhi scriveva: «*Picasso è solito rimescolare tutto il mazzo delle carte storiche e poi giocarsi a testa o croce la scelta tra l'idolo negro e il vaso greco, tu hai preferito restringere il dialogo a pochi antenati, tutti moderni di diritto*». Quegli antenati, in qualunque terra fossero nati, vennero così trascinati in Sicilia, cioè trascritti nella personale cifra stilistica di Guttuso, tragica e sensuale di *sicilianità*.

Oggi Renato Guttuso è accolto a Palermo con una vasta rassegna che costituisce qualcosa di più che un rituale e giubilatorio riconoscimento. Alcuni, in città, hanno manifestato contro. Il *gauchisme* locale — figurarsi! — non poteva lasciarsi sfuggire un'occasione simile per esibire il suo corrivo pasticcio di vitalismo infantile e di cervellotico operaismo, il quale va a risolversi in una mossa inconfondibilmente anticulturale. Le mostre d'arte non sono stereotipati omaggi che imbalsamano un pittore, sono anzitutto motivo di dibattito, confronto di idee. Il moralismo, che è un aspetto rovesciato della frivolezza, ha fatto gridare ai contestatori, rivelando che il loro limite di vista non oltrepassa la punta del loro naso: «*Fuori le pellicce, dentro gli operai*». E ancora: «*Se fosse venuto Dalì non ce ne sarebbe importato niente. Contestiamo a Guttuso il suo cosiddetto impegno politico. E' comunista, e poi viene qui, al Palazzo della Regione, coi carabinieri, la polizia, i deputati siciliani...*».

* *

Meglio non proseguire: questo è un vicolo cieco da cui si può uscire solo fuggendo nel deserto come San Simeone. Ma la *chinoiserie* nostrana, o quel che resta di essa, sarebbe capace di un tal salto? La rivolta dei figli contro i padri non nasconde, come suggerisce la psicoanalisi, gli aspetti più torbidi dell'*invidia del branco*?

Contestare Guttuso a Palermo significa fare il gioco di quella mafia, che egli, col suo furente neoromanticismo, ha voluto poeticamente denunciare. Quale altro significato avrebbe, allora, la goyesca *Fucilazione in campagna* del '39, un quadro che, a misurarlo sul tessuto dei contenuti, dice sull'orribile trama delle lupare assai più di qualsiasi *pamphlet*?

Ma questi discorsi, ai «ragazzi della rivoluzione» dicono poco. L'Università di Palermo, per l'occasione, ha conferito a Guttuso la laurea *honoris causa* in lettere e filosofia? Altre proteste, più violente contumelie.

La risposta di Guttuso è: «*Si dice di no ai riconoscimenti pubblici quando è il caso di dirlo. Fece bene Sartre a dire al Nobel di no. Ha fatto bene Solzenicyn a dire di sì, proprio nel momento in cui il suo paese lo costringeva a dire di no. Non sono tutti gobbi a Palermo. Non c'erano motivi per cui io dicessi di no*».

Va detto che un artista, quando è tale, quali che siano le sue idee politiche, si trova sempre, verso la società che lo esprime, in una posizione per lo meno dialettica. Piuttosto, ostili a ogni dialettica saranno coloro i quali, senza accorgersene, contribuiscono a mantenere il tessuto civile in uno stato di soggezione spirituale, di schiavitù, lasciando che la parte più retriva di esso agisca a proprio vantaggio come può: pure attraverso l'ausilio insperato di coloro che si pronunciano per le *sorti progressive*.

Sono convinto invece che le nuove generazioni avranno comunque a fare i conti con i fiammeggianti coaguli di vita che sono le tele di Guttuso. L'inafferrabile realtà dell'arte possiede dentro di sé qualcosa cui la storia non riesce mai a sottrarsi.

Enzo Siciliano

COME SI FA UN PRESIDENTE: LA CORSA AL QUIRINALE

1946: Toscanini o Croce?

Dovendosi eleggere il primo Capo dello Stato, molti pensavano al famoso direttore d'orchestra; ma si temeva il suo brutto carattere e si ricordava la cattiva riuscita di Paderewsky in Polonia - Altri, come Nenni, guardavano a Croce, che avrebbe garantito «l'eredità del pensiero laico» Prevalse De Nicola, per iniziativa dei comunisti, con l'ottanta per cento dei voti: una proporzione mai più raggiunta nelle successive votazioni

Roma, febbraio.

Come si fa un Presidente? Se si tratta di quello degli Stati Uniti un'esauriente risposta informativa e suggestiva in pari tempo si trova nel libro scritto dieci anni fa da Theodore White, «The making of the President 1960», pubblicato in traduzione italiana dall'editore Valentino Bompiani con prefazione di Furio Colombo. Tutto vi è rivelato sui metodi e sui modi elettorali americani, con il corredo di una minuziosa documentazione dei retroscena e dei colloqui privati, dei piani segreti e delle tecniche organizzative, delle polemiche interne di partito, dei tentativi di corruzione, dei sottofondi politici e delle esplosioni emotive.

Le nostre furberie

Conclusa la lettura, se ne esce con l'immagine di una sostanziale sanità della democrazia di massa americana, e con l'idea che questa sia vitale anche perché nello sviluppo della crescita le giova il diritto riconosciuto ai cronisti della vita politica a non tacere niente dei suoi misteri. Se il Presidente, invece, è quello della Repubblica italiana, fornire documentazioni può essere difficile, prima di tutto perché da noi è meno agevole l'accesso alle fonti di informazione, ma più ancora perché la cosiddetta discrezione è qui considerata fra le maggiori virtù professionali, la non franchezza un utile espediente, l'oscurità una furberia.

Sapere i fatti di un Presidente, seguire le manovre che si compiono per far vincere l'uno contro gli altri candidati è viceversa un diritto di tutti i cittadini nonché un dovere dei migliori fra noi, dato che il Capo dello Stato italiano, contrariamente a ciò che taluni ritengono, non è soltanto il personaggio decorativo che conferisce le onorificenze, accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, incarna l'unità della nazione, inaugura le fiere campionarie, accorre sollecito sui luoghi di un disastro, spedisce telegrammi di felicitazioni e di cordoglio. Come usa dirsi in linguaggio giuridico, il Presidente della Repubblica italiana è invece un uomo-organo, anche se irresponsabile, con essenziali funzioni di guida di custodia e di intervento in quel difettosissimo ingranaggio che è il nostro Stato democratico-parlamentare.

Per dirla tutta, in breve, egli è fornito di una tale massa di potere che la posta nel gioco di ogni elezione presidenziale ha un valore politico pressoché incomparabile. Ciò si è visto e si è appreso durante i venticinque anni di repubblica nel graduale passaggio da un primo Presidente non interventista o non interventista — quale fu Enrico De Nicola — ai suoi quattro successori che poi si accorsero, e che in maniera progressiva se ne mostrarono sempre più consapevoli, dell'importanza delle loro funzioni. Parallelamente e per conseguenza, le cinque elezioni presidenziali tenute fino ad ora sono state via via sempre più contrastate, e non è escluso che la sesta sarà drammatica.

Benedetto Croce con amici e famigliari: nel 1946, molti videro nel filosofo un possibile Capo dello Stato

Scrutini affannosi

In occasione della prima, il 28 giugno 1946, bastarono mezz'ora per la sfilata dei costituenti davanti all'urna di vimini sul banco delle votazioni a Montecitorio, ed un'altra mezz'ora per la lettura delle schede che davano a De Nicola 396 voti, poco meno dell'ottanta per cento del totale, una proporzione di consensi mai più raggiunta. Per eleggere il quinto Presidente, Giuseppe Saragat, nel dicembre 1964 si impiegarono tredici giorni — dal mercoledì 16 al lunedì 29 — consumati in ventuno affannosi scrutini. Per il secondo Presidente, Luigi Einaudi, ne erano stati sufficienti quattro nel 1948, e quattro anche per il terzo, Giovanni Gronchi, nel 1955. Già per il quarto, Antonio Segni, ce ne vollero nove nel 1962.

Da sole, queste annotazioni statistiche non sono comunque indicative della crescente complessità del problema del fare un Presidente: né del maggiore impegno che i partiti politici ed altri gruppi di pressione (finanziari, economici, sociali) pongono adesso nell'operazione; né del massimo spasimo cui sembrano arrivati in questo anno della sesta elezione i possibili partecipanti alla corsa al Quirinale. Ci sono manovre importanti il cui meccanismo è da scoprire perché le nude informazioni siano spiegate e capite. Informare e spiegare non vuol dire presumere una possibilità di previsione sul risultato della gara del 1971, ma tuttavia è una impresa da tentare nel pubblico interesse, in un paese come il nostro che tanto facilmente si adatta ad ignorare ciò che lo riguarda, dimenticando volentieri le esperienze passate e non curandosi di intravedere le prospettive nel futuro.

La prima volta che l'Italia repubblicana, nel 1946, si scelse un Capo dello Stato andò a cercarlo fuori del Parlamento. I più zelanti difensori del prestigio delle istituzioni rappresentative avrebbero ovviamente preferito già allora che il cosiddetto eletto dagli eletti fosse anch'egli un eletto. Anzi, spingendosi all'estremo degli scrupoli formali, essi cominciarono ad escludere specificamente qualche possibile candidato, come Ferruccio Parri e Carlo Sforza, perché costoro erano entrati alla Costituente solo in virtù di «resti» andati a confluire sulla lista del Collegio unico nazionale, non per aver raccolto sul proprio nome il debito numero di voti preferenziali. Non era il caso — sostenevano quindi — di prendere a Capo dello Stato chi non sembrava essere stato sufficientemente apprezzato dal suffragio popolare.

Peccati d'origine

Palesemente si trattava di una riserva mentale che i moderati non ardivano esprimere nei confronti di un Parri, capo della Resistenza, e di uno Sforza fuoruscito e bandito dalla patria per il suo antifascismo. Parri e Sforza, del resto, erano perfino troppo repubblicani per poter ascendere alla Presidenza della Repubblica, la prima volta, all'indomani di un referendum istituzionale in cui la monarchia era stata battuta di stretta misura, per una differenza di meno di due milioni di voti (12.688.214 contro 12.673.076, secondo le cifre comunicate il 10 giugno 1946 nella Sala della Lupa di Montecitorio). Comunque, questo non aver voluto un Presidente repubblicano fu uno dei molti peccati di origine della nostra Repubblica.

Nel diffuso desiderio di una grande bonaccia nella quale il nuovo Stato italiano potesse galleggiare senza scosse, anche Palmiro Togliatti parve preso al laccio dai moderati. Egli era allora tutto impegnato a procurare al suo partito una rispettabile credibilità democratico-parlamentare, e nella sottigliezza del suo ingegno politico riuscì a trovare il modo di scoraggiare gli audaci e di rassicurare i benpensanti. Ammise infatti che un candidato non molto favorito dal suffragio popolare non poteva essere proposto alla Presidenza della Repubblica. Fece però osservare che nulla invece ostava a che si nominasse Presidente un uomo che non avesse concorso alle elezioni. Un indice di gradimento non accertato può sempre essere presunto buono.

Taluni, sul momento, pensarono che Togliatti avesse in mente Arturo Toscanini, il famoso direttore d'orchestra antifascista e fuoruscito anche lui a suo tempo. Se ne parlava molto, in quei giorni, come di una celebrità che, avendo grande prestigio in tutto il mondo, ne avrebbe riverberato sulla nuova Italia. I più, peraltro, diffidavano del cattivo carattere di Toscanini, uomo troppo nervoso, temendo che egli avesse a riprodurre la mediocre esperienza politica fornita da un altro illustre musico, il pianista chopiniano Ignacy Jan Paderewsky, che nel 1919 era stato presidente del Consiglio e ministro degli Esteri della Polonia tornata indipendente dopo la prima guerra mondiale.

Con Togliatti

Mi capitò, una sera a cena, di interrogare Togliatti sull'argomento: «Che Toscanini, che Paderewsky — mi rispose ridendo — io penso a De Nicola». Questo avvocato napoletano, che si era trovato ad essere presidente della Camera nei giorni della marcia su Roma, e che purtroppo aveva mancato di difendere la dignità del Parlamento quando Mussolini aveva minacciato il 16 novembre 1922 di trasformare in un bivacco di manipoli «l'aula sorda e grigia» di Montecitorio, si era difatti anche astenuto dal presentarsi candidato alle elezioni per la Costituente. Comunque aveva, mi spiegò Togliatti, titoli e meriti di grande peso: «Se il primo Presidente è un po' come il papà di una repubblica bambina, la paternità di Enrico De Nicola mi sembra legittima».

Appunto del gran giurista De Nicola era stata l'idea, nel 1944, di un compromesso fra la Corona ed i partiti del Comitato di liberazione nazionale per l'istituzione della Luogotenenza e l'accettazione da parte dei Savoia di un referendum che decidesse del loro destino. Grazie alla Luogotenenza che offriva alla monarchia qualche chance di sopravvivere, erano anche state aperte ai comunisti le porte del governo, per la prima volta nella storia d'Italia, ed ovviamente questo era per Togliatti un motivo di gratitudine verso De Nicola. Poco d'accordo con Togliatti era Nenni, però, che pensava piuttosto a nominare Benedetto Croce, come ebbe a proporre la sera del 24 giugno alla direzione del partito socialista.

Le vecchie glorie

Proprio quella mattina, l'Avanti! era uscito con una protesta firmata dal suo direttore — che era Ignazio Silone — contro le candidature presidenziali delle vecchie glorie della classe dirigente pre-fascista, fossero Croce o De Nicola, Nitti, Orlando o Bonomi. Ma quella sera Nenni, sostenuto da Sandro Pertini, fece un discorso presso a poco in questi termini: «E' vero che la vecchia classe dirigente non ci lascia un gran che. Ma una cosa ci lascia, senza dubbio, e questa cosa è l'eredità del pensiero laico; e la più alta espressione del pensiero laico è Benedetto Croce». Non faceva una grinza, perché la logica di Nenni è sempre ineccepibile ed è sua inoltre la sicura capacità di cogliere e centrare un punto politico essenziale, che nella fattispecie del 1946 era questo: liberata l'Italia dalla monarchia, bisognava evitare al paese di cadere sotto un protettorato clericale. Croce, come il più laico, poteva darne la maggiore garanzia.

Vittorio Gorresio

PARLANO FINALMENTE I GENITORI DEL SEDOTTO

"Non perseguitammo Gabrielle Russier la professoressa s'uccise perché malata,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 febbraio.

I genitori di Christian Rossi, il liceale che diventò amante della professoressa Gabrielle Russier (suicida il 2 settembre 1969 sull'onda dello scandalo) hanno deciso di passare al contrattacco; si ritengono diffamati da tutto quello che è stato scritto sul loro atteggiamento nella dolorosa vicenda.

In una lunga intervista concessa a Jean Cau e pubblicata sul settimanale *Paris-Match*, il professor Rossi afferma di voler ristabilire la verità sulla violenta passione della trentaduenne Gabrielle Russier per l'allievo sedicenne. Il padre di Christian non avrebbe mai voluto impedire la relazione, pur esprimendo a Gabrielle «*le sue inquietudini, sottolineando la vulnerabilità dell'adolescente*».

La Russier, temendo che volessero staccarla da Christian, spinse il giovane a rompere con i genitori. Lo esortò alla rivolta nel maggio 1968, lo accompagnò in Italia durante l'estate, abbandonando i propri figli, lo raggiunse successivamente in Germania dove il giovane era ospite di una famiglia, e fuggì ancora una volta con lui. Quando le scuole riaprirono, nell'ottobre 1968, Christian stava quasi sempre con la professoressa, pur conservando buoni rapporti con la famiglia; ma i genitori giudicarono doveroso metterlo in guardia sui rischi dell'avventura.

Avevano saputo che Gabrielle desiderava sposare il giovane, ma le sue condizioni psichiche non erano perfette. Eppure Christian si disinteressava di tutto meno che di lei. Non studiava più, non frequentava il liceo, e il 14 ottobre sparì. Lo nascondeva Gabrielle. Persino il padre di lei, un avvocato, le prospettò le conseguenze del suo atteggiamento: avrebbe potuto essere incolpata di corruzione di minorenne. Inutilmente.

Il professor Rossi sostiene che la Russier aveva già tentato il suicidio e consultato uno psichiatra. Inoltre si drogava, come si accertò durante una perquisizione, che permise anche di trovare un film, girato da un allievo, con audacissime scene d'amore fra Christian e Gabrielle.

Intanto la salute del giovane, sempre più spesso fuori casa, deperiva. Dice oggi suo padre: «*Non abbiamo mai perseguitato la signora Russier col nostro odio, anche perché eravamo informati del suo stato psichico. Le abbiamo proposto di occuparci dei suoi figli, per aiutarla. Certo, alla fine abbiamo presentato denuncia, dopo avere esaurito tutti i mezzi di conciliazione. Ma non è stato detto che ancora il 18 aprile 1969 il mio avvocato andò a trovare il giudice istruttore per dirgli che Christian era ritornato a scuola e quindi avevamo deciso di ritirare la querela*».

«*Disgraziatamente, due giorni dopo, egli sparì di nuovo. Non è stato detto* — continua l'uomo — *che al processo il mio avvocato è intervenuto nel senso della pacificazione. Si è alzato dopo l'arringa della difesa, contrariamente alle usanze, per dire che bisognava tener conto dei fatti che potevano militare a favore di Gabrielle Russier, cioè che Christian viveva di nuovo in seno alla famiglia da due mesi e mezzo e aveva ritrovato il suo equilibrio. Fu allora condannata ad una pena con la condizionale, immediatamente cancellata dall'amnistia. Per noi, che avevamo ritrovato Christian, la vertenza era finita, e fu con stupore che apprendemmo, pochi giorni dopo, che il procuratore generale aveva fatto appello, giudicando troppo mite la sentenza*».

Quando lo seppe, Gabrielle Russier si tolse la vita. Non si sentiva il coraggio di affrontare una seconda volta i giudici. Adesso, la gente si commuove al film di Cayatte sui suoi amori infelici e sulla sua tragica fine: *Mourir d'aimer*, morire d'amore, un bel titolo, di sicuro successo per il romanticismo che torna.

Loris Mannucci

Le agitazioni sindacali in tutta la provincia

Tre ore di sciopero nelle industrie Cortei e comizio in piazza San Carlo

La protesta per le sospensioni di 41.800 operai alla Fiat, Lancia e Pininfarina - La riduzione degli orari dovuta alla mancanza di pezzi in seguito agli scioperi nel settore della plastica - Una nota degli industriali: «Siamo disponibili per trattare sulla base del contratto della gomma»

Si svolge oggi nel settore dell'industria uno sciopero di tre ore indetto da Cgil, Cisl e Uil contro le sospensioni di 41.800 operai della Fiat, Lancia e Pininfarina, dovute alla mancanza di particolari in plastica, in seguito all'agitazione nelle aziende per il rinnovo del contratto. In base alle istruzioni dei sindacati, per il primo turno, lo sciopero incomincerà alle 8 alla Mirafiori, con raduno davanti al cancello n. 17, ed alle 9 in tutte le altre fabbriche metalmeccaniche, grafiche, chimiche, tessili e dell'abbigliamento. Il secondo ed il terzo turno anticiperanno di tre ore l'uscita dagli stabilimenti.

Allo sciopero non aderisce la Sida perché «l'agitazione, chiedendo ulteriori sacrifici ai lavoratori, consente l'operazione padronale di sfiancamento della classe operaia». Il Sida condanna «la resistenza degli industriali della plastica» e sollecita «l'intervento del ministro del Lavoro».

Alle 9,30 dalle piazze dell'Arsenale, Sabotino e Carducci partiranno tre cortei diretti in piazza San Carlo dove si terrà un comizio. La manifestazione sarà aperta da un delegato di fabbrica metalmeccanico, il quale leggerà un testo concordato dai tre sindacati. Subito dopo un dirigente nazionale delle organizzazioni dei dipendenti della plastica farà un discorso sul temi della protesta: rinnovo dei contratti nazionali della plastica e dei grafici; sospensioni di operai. Terminato il comizio gli addetti al primo turno rientreranno negli stabilimenti.

Continua oggi la sospensione di tre giorni di 5200 operai della Lancia di Torino e Chivasso. Domani riprenderanno l'orario normale. Da ieri non lavorano 37.100 operai delle fabbriche Fiat di Rivalta, Mirafiori e Lingotto. La sospensione si protrarrà sino a domani. Venerdì: ripresa del lavoro. Stamane sono tornati in fabbrica i 900 dipendenti della Pininfarina dopo una interruzione di due giorni. Per gli operai sospesi le aziende hanno chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni che pagherà il 66 per cento delle ore perse comprese tra le 40 settimanali e quelle effettivamente lavorate.

Materie plastiche — Ieri i dipendenti della Stars di Villastellone hanno fatto 3 ore di sciopero. I lavoratori della Carrara e Matta hanno anticipato di due ore la fine dei turni. Oggi fermata di 8 ore in tutte le aziende. I sindacalisti affermano che, in base a quanto deciso nell'assemblea dei delegati di fabbrica svoltasi sabato scorso, è cessato lo sciopero del rendimento. Nelle ore in cui si lavora la produzione è regolare.

Oggi pomeriggio i delegati nazionali e provinciali di categoria faranno un esame della situazione e decideranno le modalità con cui proseguire la lotta.

Da Roma la Cgil ha diramato un comunicato sulla rottura delle trattative per le materie plastiche. Viene definita: *«Uno scontro diretto a spezzare il potere contrattuale dei dipendenti della Fiat ed a bloccare l'iniziativa più generale dei lavoratori, in atto in alcune aziende»*. La nota prosegue: *«Ancora una volta — come nel settembre '69 — la Fiat si è assunta la pesante responsabilità politica di sostenere, in nome e per conto dell'intero fronte padronale, la controffensiva alle linee dei sindacati, chiaramente rivolta a realizzare un mutamento nelle condizioni di lavoro»*.

Sulla vertenza della plastica si pronunciano anche i rappresentanti dei datori di lavoro: *«La delegazione industriale ha sempre dichiarato — anche in documenti consegnati alla controparte — la propria disponibilità ad accettare i principi informatori del contratto della gomma per i punti considerati qualificanti dai sindacati ed è stata sempre pronta, in tal senso, ad un meditato confronto in relazione alle particolari caratteristiche del settore. Non è quindi vero che la parte industriale abbia rifiutato o rifiuti di tener conto di quanto è stato convenuto per il settore gomma, ove il contratto è stato riconosciuto soddisfacente dai sindacati. Appare pertanto chiara la possibilità di superare rapidamente i punti di dissenso, nell'interesse di tutti»*.

«Circa il peso determinante che sarebbe esercitato nella vertenza della plastica da un grosso complesso, attraverso una delle aziende del settore — aggiungono i delegati degli industriali — è da rilevare che la Stars rappresenta all'incirca il 3 per cento della forza totale degli ottantamila addetti alla plastica sul piano nazionale. Se si è arrivati a gravi perdite di produzione e di salario nel settore automobilistico, ciò deriva dall'accumulo — non contestabile, né contestato — di circa 28 mila vetture mancanti di parti in plastica e dalla impossibilità di aggiungerne altre. Questi dati di fatto sono sufficienti a smentire accuse alle industrie, coinvolte in una paralisi che le pregiudica gravemente sul mercato italiano ed estero in un momento più particolarmente difficile».

Ieri sera il Consiglio Comunale ha espresso a maggioranza «la sua solidarietà ai lavoratori che *scioperano per vincere le resistenze padronali che si riscontrano in occasione di alcuni rinnovi contrattuali, particolarmente nel settore delle materie plastiche*». L'ordine del giorno «*rileva come nel complesso le rivendicazioni dei lavoratori di questo settore siano analoghe a quelle del settore della gomma dove l'accordo è già stato raggiunto*».

Ett (ex Valle Susa) — E' cessata ieri l'occupazione degli stabilimenti di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio ed il lavoro è ricominciato regolarmente alle 6 con l'ingresso degli operai del primo turno. Sino al 30 aprile l'azienda non trasferirà né lavoratori, né macchinari per rispettare la tregua proposta dal ministro del Lavoro. I sindacati sperano sia possibile trovare una soluzione che consenta la riorganizzazione dell'Ett senza ridurre i posti di lavoro.

Assicurazioni — I dipendenti delle società proseguono gli scioperi articolati per azienda, senza preavviso. La vertenza riguarda il rinnovo del contratto.

Vetro — E' in corso una lotta per il rinnovo del contratto nazionale. Ieri hanno fatto uno sciopero di 24 ore i 150 dipendenti della Saint-Gobain. Oggi si asterranno dal lavoro operai ed impiegati della Lodigav di Settimo.

Magnadyne — Il Consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro con l'assessore provinciale al lavoro Bozzello per la vertenza relativa al rilancio dell'azienda con la richiesta dell'amministrazione controllata da parte del titolare De Quarti e l'affitto degli impianti alla società di gestione promossa dalla Finanziaria piemontese. L'incontro è stato fissato per domani alle 10,30.

Sente di Caluso — Questa azienda metalmeccanica, con 190 operai e 15 impiegati, cessa l'attività. Ai dipendenti è stato offerto il trasferimento alla Lancia di Chivasso. Non vi sono opposizioni da parte degli interessati. Essi chiedono però che venga riconosciuta l'anzianità di servizio ed hanno interessato alla vertenza l'assessore provinciale al lavoro Bozzello.

temperatura di ieri

massima	+2,5
minima	—0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media — 1; press. 725,8; umid. 87%. Cielo coperto, pioggia mm 15. Anidride solforosa 0,142 parti per milione. **Previsioni:** prevalentemente coperto con locali precipitazioni; visibilità buona; venti moderati con locali rinforzi; temp. in lieve diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima — 3,4; minima 0; media + 2,3. **Sole:** sorge 7,28, tram. 17,58. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 4,6; minima — 1,2.

Problema di giustizia: integrare i medici sfruttati e non pagati

La questione esaminata dagli assistenti e dal commissario del San Giovanni - Lo sciopero nelle cliniche: forse non è lontana la revoca

E' tempo di attribuire uno stato giuridico ai medici che «non esistono», quelli che ospedale e Università non riconoscono, pur sfruttando la loro opera considerata indispensabile. La questione è ritornata di attualità, con la precettazione disposta dal prefetto per lo sciopero dei medici delle cliniche. In quest'occasione i non strutturati comandati nelle varie cliniche cittadine hanno ottenuto il primo riconoscimento ufficiale delle loro funzioni. Ma da questo atto formale dettato da una situazione d'emergenza, alla effettiva strutturazione dei ricerci dell'Università, il passo non sembra breve.

L'argomento è stato toccato ieri in due riunioni. Alla prima, in Clinica medica, hanno partecipato come ogni giorno numerosi assistenti universitari in sciopero dall'8 febbraio. La seconda è avvenuta nello studio del commissario dell'ospedale geom. Martini, che ha avuto un colloquio con i rappresentanti degli assistenti, professori Pescetti e Turco.

Conclusa la riunione a Clinica medica e stabilito che il problema dei non strutturati sarà oggetto di più approfondito dibattito nell'assemblea di venerdì, il prof. De Martinis, presidente del comitato di agitazione, ha dichiarato:

— *Non è possibile perpetuare la situazione immorale di medici privi di qualsiasi riconoscimento, i quali prestano la loro opera a titolo gratuito. Le piccole quote che finora hanno ricevuto dall'Università «brevi manu» hanno il sapore dell'elemosina. Lo stesso significato assumerebbe questa «gratifica» fuori d'ogni regola anche se fosse approvato l'articolo 4 della legge De Maria secondo la proposta di emendamento presentata dal Comitato universitario nazionale. In esso infatti non si fa riferimento al problema dei non strutturati. Si ribadisce soltanto l'impegno a garantire per il personale sanitario delle cliniche una retribuzione eguale a quella che avrebbe se si trattasse di personale ospedaliero, a parità di assistenza erogata. E ciò con una somma corrisposta in «pool», in modo che l'Università possa continuare a pagare le «piccole quote» ai non strutturati. L'anomala situazione di questi ultimi, dunque, dovrebbe durare all'infinito?*

Non è cosa da poco. Fuori discussione che i «medici inesistenti» abbiano tollerato fin troppo a lungo uno stato di cose irregolare, ci si domanda quale strada si debba seguire per soddisfare un'esigenza di chiarezza e d'ordine amministrativo. La soluzione forse potrebbe venire dall'accordo raggiunto ieri tra il ministero della Sanità e quello della Pubblica Istruzione sul testo ufficiale di emendamento all'articolo 4 della legge De Maria. Il documento, che ha avuto anche l'approvazione degli assistenti e dei cattedratici, stabilisce tra l'altro

— *Dal 1° gennaio 1971 gli enti ospedalieri verseranno all'Università, per l'attività assistenziale svolta nelle unità convenzionate, la somma corrispondente al costo necessario per dotare di personale medico a tempo definito, con il trattamento economico delle classi intermedie, ogni unità a direzione universitaria, in base agli organici previsti dall'articolo 8 del decreto presidenziale 1969* (n.d.r. cioè secondo gli organici ospedalieri). *L'Università dovrà destinare tale somma alla corresponsione al personale medico universitario, che svolge comunque attività assistenziale, di una indennità non utile ai fini assistenziali e previdenziali.*

Tale indennità — conclude il documento — *non potrà essere superiore a quella necessaria per equiparare il trattamento economico a quello del personale medico ospedaliero di pari funzione e anzianità. Ove lo consenta l'ammontare di fondi disponibili, l'indennità dovrà essere eguale a quella necessaria per ottenere l'equiparazione dei trattamenti economici.*

Lo sciopero delle cliniche, giunto oggi al nono giorno, potrebbe comunque avere uno sbocco inatteso. Se i medici universitari giudicheranno soddisfacenti l'impegno dei vari ministri e il testo concordato tra la Sanità e l'Istruzione per l'articolo 4 della legge De Maria, non è escluso che si possa giungere a una revoca dell'agitazione.

A Settimo, su ordine della magistratura

In carcere l'operaio accusato dalla figlia di gravi violenze

La ragazza, 15 anni, si era decisa a raccontare la triste vicenda quando il padre le aveva impedito di fidanzarsi - Anche la sorella tredicenne sarebbe stata oggetto di turpi tentativi

Lidia Iorfida e il marito Umberto davanti alla caserma dei carabinieri durante l'inchiesta

E' stato arrestato l'operaio di Settimo, Umberto Iorfida, 37 anni, accusato dalla figlia quindicenne, Giuseppina, di averle usato violenza; anche la secondogenita, Lucia, 13 anni, era stata oggetto di insani tentativi.

Iorfida era immigrato due mesi fa con la moglie, Lidia, 36 anni e le due figlie da Colosimi (Catanzaro), aveva subito trovato un posto alla Lancia e un alloggio in via Goito 14. Sembrava una famiglia felice, ma Giuseppina nascondeva un ripugnante segreto che le avvelenava l'esistenza. Due anni prima il padre aveva abusato di lei e continuava a farlo minacciandola di morte se osava ribellarsi.

Giuseppina, una bella ragazza bruna, un mese fa ha conosciuto un giovanotto e ha chiesto ai genitori il permesso per il matrimonio. Il padre ha detto un no deciso: «*Sei ancora troppo giovane, ne riparleremo fra qualche anno*». La ragazza si è ribellata, ha raccontato tutto alla madre. Dopo il comprensibile sbigottimento, la donna ha affrontato il marito, che ha negato minacciando Giuseppina. A questo punto anche Lucia si è decisa a parlare. Lidia Iorfida ha cercato di tenere nascosta la turpe vicenda, ma le voci in famiglia aumentavano di giorno in giorno e un inquilino ha informato i carabinieri.

Il brigadiere Aquilano si è occupato delle indagini, ha interrogato le ragazze e la madre poi ha fatto un rapporto alla magistratura. Ieri l'operaio è stato arrestato e portato in carcere: «*Non è vero niente* — urlava — *in famiglia mi vogliono male*».

Poco dopo mezzogiorno davanti alla questura

Guardia carceraria derubata di 4 milioni che andava a versare all'ufficio postale

Attendeva un collega in auto - «Ho aperto il finestrino posteriore per far uscire il fumo, una mano ha afferrato la borsa che era sui sedili dietro di me» - Una sola busta conteneva i denari, altre 11 documenti - Altro episodio: falso idraulico entra in un alloggio e ruba davanti a 5 persone

Chieri: dieci giovani denunciati per 18 furti, bottino 200 milioni

Audace «colpo» a pochi metri dalla Questura: una guardia carceraria si è visto portar via una borsa con 4 milioni mentre aspettava un collega al volante di una «1100». E' accaduto verso le 12,30 in corso Vinzaglio angolo via Grattoni. La vittima, Arnaldo Scasso, 35 anni, era uscito dalle Nuove con il collega Giuseppe De Nicolo, 48 anni, abitante a Nichelino in via Galimberti 2, per fare un versamento alle Poste. Da tre anni i due sono addetti a questo servizio.

Lo Scasso ha posteggiato l'auto dell'amministrazione vicino all'Intendenza di finanza, dove il De Nicolo è sceso per sbrigare una pratica. «*Mentre aspettavo che tornasse* — dice la guardia — *ho acceso una sigaretta, lasciando aperto il finestrino posteriore per far uscire il fumo senza aver troppo freddo. La borsa era sul sedile dietro di me, dalla parte sinistra. All'improvviso un uomo ha sporto il braccio, ha afferrato la borsa: dentro c'erano 12 buste, una con il denaro, le altre piene di documenti. Lo sconosciuto è fuggito a piedi, mentre correva ha aperto la borsa, ha scelto la busta che conteneva i soldi ed ha lasciato cadere le altre*».

Dopo un attimo di smarrimento lo Scasso ha tentato di inseguire l'uomo, gridando: «*Fermatelo, è un ladro!*», ma nessuno si è mosso. Il malvivente ha scantonato in una via traversa, dove probabilmente lo attendeva un complice in auto, facendo perdere le tracce.

★ Un falso idraulico si è presentato ieri in un alloggio di via Lamarmora 35: mentre la padrona di casa Tina Baratelli, 50 anni, era occupata ad aprire e chiudere i rubinetti su sua richiesta, lo sconosciuto ha rubato un portafogli con circa 10 mila lire.

L'uomo sui trent'anni, era elegante, educato. Verso le 17,30 ha suonato il campanello: «*Faccio dei lavori al primo piano, faceva scorrere l'acqua in cucina, c'è aria nei tubi. Intanto vado ad avvertire gli inquilini del piano di sopra*». Cinque minuti dopo è tornato: «*Signora, permette che controlli? Apra anche i rubinetti del bagno, io vado in cucina*». Poi ha raggiunto la proprietaria dell'appartamento: «*Continui ad aprire e chiudere, io faccio soffio così possiamo eliminare il difetto*». Ma non si è più visto.

Dopo mezz'ora Tina Baratelli ha scoperto che dalla sua borsa, posata su una mensola in corridoio, era sparito il portafogli: «*In casa c'erano i miei figli e due decoratori, nessuno ha sospettato che fosse un ladro, nessuno l'ha seguito. Era molto educato, per entrare mi ha addirittura chiesto i pattini*». Qualche mese fa lo stesso individuo, usando la medesima tecnica, aveva rubato 25 mila lire in un alloggio attiguo.

* *

E' in corso a Pino e a Chieri un'operazione dei carabinieri per identificare gli autori di numerosi furti compiuti nelle ville della collina. Il totale il valore della refurtiva si aggira sui 200 milioni. Finora sono denunciati a piede libero per furto: Elvio Zaghia, 27 anni, giardiniere, residente a Pino, strada Osservatorio 17; suo fratello Antonio, 22 anni, fabbro; Antonio Frisio, 26 anni, operaio, abitante a Pino, in via Maria Cristina 80. I tre sono anche imputati di rapina: il 19 settembre hanno svaligiato la villa dell'ing. Luigi Goria, Pino, via Maria Cristina 78, minacciando il custode con una rivoltella.

Sono stati pure denunciati a piede libero per furto: Fabio Mattori, 20 anni, studente, Pino, strada dei Colli 11; Danilo Palazzo, 22 anni, strada Gallieta 28; Luigi Soranè, 24 anni, Pino, strada Chieri 6; Bruno Ricaldone, 19 anni, Pino, via Roma 60; Bruno Destefanis, detto Robby, 20 anni, studente, strada Chieri 67. A questi si aggiungono due minorenni: F. F. e F. P., entrambi di 17 anni. Tutti hanno confessato.

Fino a ieri sera sono stati accertati 18 furti in abitazioni collinari. La lista delle denunce è assai lunga e comprende quattro persone imputate di favoreggiamento, 14 di ricettazione, una di incauto acquisto. Durante le perquisizioni a Pino, Castelnuovo Don Bosco, Chieri e Torino, sono state trovate armi nelle case degli indiziati e due di essi sono ora sotto accusa per detenzione di armi.

L'identificazione dei responsabili e il recupero di una parte della refurtiva (comprendente rivoltelle, fucili ad aria compressa, armi antiche di pregio, televisori, registratori magnetici, giradischi, indumenti, suppellettili) era in corso da tempo. I brigadieri Cognasso, Oreste, Ferri, sotto la direzione del maresciallo Ciaffardi, comandante la tenenza di Chieri, sono giunti alla denuncia della banda, seguendo le tracce di ladri d'auto che, dopo aver prelevato il motore di una macchina rubata, nella notte tra il 3 e il 4 corrente l'hanno abbandonata e incendiata nei pressi della frazione Valle Ceppi.

E' accertato che in parte la refurtiva è stata ceduta dai ladri a prezzi irrisori a persone sconosciute che bazzicano in ambienti equivoci di Torino. Alcune pellicce di visone del valore di milioni, sarebbero finite nelle mani dei ricettatori per poco più di 100.000 lire.

Arnaldo Scasso, l'agente di custodia delle Nuove derubato di 4 milioni. Tina Baratelli

Gli alloggi del Comune avranno nuova gestione

Affidati all'Istituto Case Popolari - Sono circa seimila, valore 20 miliardi

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera le intese e lo schema di convenzione per la consegna all'Istituto Case Popolari degli alloggi municipali. Il Comune dispone di oltre 5 mila alloggi (per il valore di una ventina di miliardi), in massima parte dati in affitto e gli altri con patto di futura vendita. La loro gestione non è sempre efficiente, per mancanza di idonei servizi.

Secondo quanto stabilisce dalla legge il Comune consegnerà all'ente i 4452 alloggi in affitto (più i negozi) per la gestione, cui seguirà in un secondo tempo il passaggio in proprietà. Il Comune mantiene tutti gli impegni assunti per mutui, interessi ecc., mentre l'Istituto eredita i rapporti attivi e passivi con gli inquilini, amministra e gestisce gli alloggi.

L'ing. Montanaro (dc) ha illustrato scopi e modalità dell'iniziativa, precisando che ci si è preoccupati anche della sistemazione del personale e dei diritti degli inquilini. Quindi hanno parlato Alabiso (psdi), Vindigni (pci), l'ing. Dina (psiup), il dott. Arcari (pli), Bedendo (msi) e Cocozzello (dc). Ha replicato l'assessore dott. Lucci, assicurando tra l'altro che gli affitti resteranno invariati. Il Consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato da Montanaro (dc), Carli (psi), Ciarli (pci) e Alabiso (psdi) con la richiesta di una rappresentanza dei locatari nel consiglio di amministrazione dell'Istituto, e di una commissione consultiva di inquilini delle case comunali da interpellare prima di prendere singoli provvedimenti. La delibera è stata approvata con 30 sì e 16 astensioni (pci, psiup).

Specchio dei tempi

Forse è un utopista, ma possiamo dargli torto? - «Il contagio si diffonde e nessuno può farci niente» - Un monarchico vende il suo re per un'auto - Lasagne al forno o due panini? - Le libertine in tram

Un lettore ci scrive:

«Siamo di nuovo da capo con gli scioperi. E' mai possibile che non si possa evitare l'espandersi di tale piaga sociale? Ci sono i sindacati padronali e quelli dei dipendenti. Spetta a loro di discutere e di risolvere i problemi. Allora perché sono pagati, se le parti avverse devono rimetterci milioni per arrivare ad un accordo che lascia sempre la porta aperta ad altri disaccordi, e così via. In questo caso sorge una situazione cronica che ha per risultato un'immancabile inflazione, una perdita sicura del mercato estero per mancanza di competitività, un'impressionante diminuzione del potere d'acquisto, la miseria per il pensionato e la desolazione del piccolo risparmiatore, la fuga dei capitali per l'insicurezza nazionale, la paura di nuovi avvenimenti.

«Siamo la nazione civile più indisciplinata del mondo. Tutti vogliono comandare, tutti vogliono dirigere; ma quando si tratta di pagare nessuno si fa avanti. La parola d'ordine: lotta continua; potere operaio; ingerenza in tutte le decisioni; ma nessuno parla di creare un clima di lavoro, di tranquillità, un'atmosfera di fiducia.

«Ciò non vuol dire che chi possiede capitali debba fare alto e basso come vuole, perché il capitalista ha bisogno della collaborazione di chi lavora per farli fruttare. Su questo punto deve subentrare il buon senso da ambo le parti. Qui sono necessari governanti capaci, rigidi, equi nella loro fermezza e non immersi e dispersi in discussioni e divisioni».

Giovanni Bertolone

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'infermiera e ti voglio parlare della legge sul controllo sanitario e delle tante prostitute ammalate che circolano nelle nostre città. Chi ne fa le spese in gran parte sono i giovani. Lo sappiamo noi che quotidianamente dobbiamo medicare queste persone.

«Io lavoro da anni in una fabbrica della cintura di Torino, dove la maggior parte sono immigrati. Un giorno mi resi conto che nonostante le cure di calcio e vitamine un ragazzino, figlio di una nostra dipendente, era una volta più pallido, malinconico, e immaginai che sotto ci fosse qualcosa. Lo interrogai e mi confessò che aveva avuto contatti con una prostituta e che purtroppo era contagiato, ma per carità, so lo sapeva la mamma, era ancora un bambino, e poi i soldi, chi glieli dava per curarsi?, e il medico chi glielo trovava?

«Telefonai a un bravo professore e gli feci la cura sempre di nascosto dalla mamma. Lo curavo pensando chissà quanti potevano essere i ragazzi come lui. Se non avesse trovato nessuno ad aiutarlo la sua brutta malattia poteva passare da uno stadio all'altro. Una volta guarito, si è licenziato e non l'ho più visto.

«Un altro giorno mi viene una signorina madre di ben tre figli e mi dice che a suo tempo era stata contagiata facendo quella vita, ma che ora non la fa più e che intendeva curarsi come in passato. Mi sono fatta portare l'esito: avevo solo più voglia di piangere io per lei, sapendo che sovente basta una piccola ferita per procurare una bella [illegible] a della gente innocente.

«Hanno ratificato tante leggi, più o meno importanti, perché non ratificare anche quella sul controllo sanitario? Perché noi dobbiamo rimanere muti, per il segreto professionale? E se non si curano? Il contagio si diffonde e nessuno può farci niente».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Desidero vendere al migliore offerente (collezionista o monarchico) la firma autografa di Sua Maestà il re Umberto di Savoia, firma da me chiesta al Re durante un incontro che ebbi con Lui al Savoy Hotel di Londra alcuni anni fa. Perché questa vendita? Per il semplice fatto che, avendo preso la patente di guida, la medesima non serve a nulla se manca la vettura; ma la vettura costa molto ed un padre di 4 figli, se è solo a lavorare e non ha l'aiuto dei suoceri o genitori, non può permettersi questo acquisto.

«Confesso che non sono un patito del motore, anzi proprio il contrario, ma metto in vendita questa firma reale, per acquistare una vettura, rendere felici i miei figli e moglie e potere così evadere nei giorni festivi dalla monotona vita di città verso l'aria pura dei monti e della campagna.

«Spero di non suscitare, con questa mia vendita originale, l'ira di alcuni (per cui sarei dolente), in quanto so che la vettura, nel mio caso, è un lusso, mentre a tanta gente manca il necessario; ciò nondimeno sono del parere che se l'uomo, nel corso della sua storia millenaria, avesse solo cercato il necessario, a quest'ora l'Umanità, invece di andare sulla Luna, vivrebbe ancora nelle capanne di paglia e viaggerebbe coi carri trainati dai buoi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono vedova di guerra di un capitano di complemento e ho dovuto crescere ed educare un figlio con una pensione iniziale di *tremila* lire ed ora di 24.260. Ho letto che ai delinquenti dell'eccidio di Novi erano state acquistate le lasagne al forno al «buffet» di Alessandria. Questo io non me lo sono mai potuto permettere e quando viaggio nell'ora dei pasti consumo due panini preparati in casa.

«Perché non si fa altrettanto coi malfattori? Se invece delle 3000 calorie al giorno se ne dessero ai carcerati meno ci sarebbero forse meno velleità di ribellioni e violenze ed i nostri denari risparmiati servirebbero a pagare di più i carabinieri e la polizia esposti ad essere massacrati».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Le signore di mezza età che si sono espresse sulla moda attuale delle donne, giovani e anche non giovani, hanno perfettamente ragione. Bisognerebbe che a certe donne fosse severamente proibito vestire abiti troppo succinti, comportarsi in modo troppo libertino, sul tram, per la strada, non parliamo nei cinematografi. Già gli spettacoli sono uno schifo di nudismo e di volgarità, ma agli spettacoli non si è obbligati di andare.

«Perché non parlare anche dei giovanotti? Con quei pantaloni che sembrano tubi delle stufe, stretti e corti, con scarponi ridicolissimi. I pantaloni sono così stretti da non poter neppure mettere le mani in tasca per prendere il portamonete. E l'estetica e *nudo* anche per loro? Che dici di camicie aperte sbottonate fino a vita, con medaglie più o meno morali? Insomma anche loro mettano in vista tutto *quello che hanno*.

«Non parliamo poi di capelli lunghi e mal tenuti e molto spesso sporchi. Tutto questo potrebbero permetterselo se vivessero in una isola, solo per loro, ma non in città dove si vive quasi a contatto, si sale sul tram di tutti e si lavora vicino a gente normale e pratica».

Segue la firma

S'inizia in un clima d'inquietudine il secondo quadrimestre nelle scuole

Sciopero in Provveditorato, venerdì si fermano maestri e professori - Calma relativa al «Quinto scientifico» - Riconfermate le sospensioni ai 10 del Gioberti

Nelle scuole comincia la distribuzione delle pagelle, si apre il secondo quadrimestre, quello decisivo per la buona riuscita dell'anno scolastico. Un momento delicato che richiederebbe calma e serenità, ma che purtroppo è caratterizzato da inquietudine.

Ieri si è iniziato lo sciopero nazionale del personale amministrativo del Provveditorato. L'astensione dal lavoro durerà fino a venerdì, ma da più parti si annuncia che sarà protratta a tempo indeterminato. La protesta è stata decisa in seguito a provvedimenti ministeriali che non rispetterebbero gli accordi presi tempo fa per la sistemazione degli organici. Gli impiegati per la provincia di Torino sono una cinquantina; [illegible] 6500 maestri e 18.000 professori. Il problema più grosso è quello degli stipendi. Ogni mese ci sono ritardi [illegible]. Basti pensare che parte dei maestri attendono ancora la tredicesima.

Esiste poi tutta una serie di disagi provocati dal caos degli uffici. Il personale non riesce a far fronte a servizi di non immediata utilità, ma comunque indispensabili per il buon andamento della scuola. Proprio per questi motivi i sindacati Cisl, Uil, Cgil e il sindacato nazionale scuola media e quello elementare hanno indetto uno sciopero per venerdì in appoggio ai colleghi del Provveditorato e per protestare per il mancato riassetto promesso e non ancora applicato. Alle 10 i dimostranti si riuniranno alla Carducci in corso Matteotti 6 bis.

★ Lotta Continua ha indetto per stamane uno sciopero nelle scuole, in appoggio alla protesta nel settore industriale. Nel corso di un'assemblea alle Facoltà umanistiche è stato deciso di tentare la formazione di un corteo in Barriera di Milano.

★ Al Quinto Liceo Scientifico, dopo i disordini e l'occupazione dei giorni scorsi, è tornata una calma relativa. Ieri mattina, alle 7,30, una misteriosa voce d'uomo ha avvertito per telefono: «C'è una bomba, scoppierà tra poco». E' accorsa la polizia. Rapido sopralluogo, ma della bomba nessuna traccia. Un'ora più tardi sono entrati gli studenti. Mentre la maggioranza è andata regolarmente in classe per le lezioni, una sessantina di ragazzi si sono riuniti in palestra per un tentativo di assemblea. I genitori degli iscritti hanno chiesto al preside di riunire le famiglie e gli insegnanti per discutere i problemi dell'istituto e cercare una soluzione che ponga fine al clima di inquietudine.

★ Il Consiglio dei professori del Gioberti ha riconfermato la sospensione di un anno ad Eugenio Gruppi, di 15 giorni a sette giovani e di 10 giorni ad altri due studenti. Le punizioni erano state decise a fine novembre. In seguito alla disposizione del provveditore, di ascoltare gli «imputati» prima della sentenza definitiva, gli insegnanti del Gioberti una settimana fa hanno interrogato i ragazzi puniti. La difesa dei giovani non è servita tuttavia a far cambiare opinione.

E' morto il dott. Bosia vicedirettore della Rai

Stroncato da grave malattia è morto ieri mattina il dott. Michelangelo Bosia, vicedirettore centrale della Rai e direttore della gestione abbonamenti. Aveva 53 anni. Ha iniziato la carriera nel 1933. Dopo la guerra, durante la quale aveva svolto attività a favore della Resistenza, è stato nominato direttore della sede di Ancona, poi di Verona. Capo, nel 1956, dei servizi meccanografici per la gestione degli abbonamenti tv è diventato undici anni dopo vicedirettore centrale.

Ma che non si possa raggiungere il numero stregato?

L'inafferrabile 71 che rovina le famiglie

Un lettore: «Mai il ritardo ha superato le 250 settimane» - Ma sono cinque anni, e si è costretti ad aumentare via via le puntate per recuperare le perdite o, a un certo punto, rinunciare all'inseguimento

Da 173 settimane il «71» non esce sulla ruota di Cagliari. Un numero stregato. Ha spinto persone singole o riunite in società ad investire somme vertiginose. Miliardi buttati via. Ogni sabato un'attesa spasmodica, poi una cocente delusione.

Qualcuno ha speso tutti i suoi risparmi, come la signora di cui ci siamo occupati giorni fa. Tre milioni andati in fumo; il denaro messo da parte dal marito per acquistarsi un alloggetto. Ora non sa come dirglielo. «*Piuttosto* — ci ha scritto — *preferisco morire*». Il suicidio per debiti di gioco sembrava un triste ricordo del passato, potrebbe tornare drammaticamente d'attualità.

Sul Lotto, lo Stato specula in modo esoso. Abbiamo scritto che esiste una sproporzione eccessiva tra le probabilità che escano il numero o i numeri giocati e il premio. Puntando su un numero di una determinata ruota (ad esempio il 71 a Cagliari) c'è una possibilità su 18 che venga estratto, ma lo Stato paga solo 11 volte (11,23 per l'esattezza).

Un lettore di Ascoli Piceno (il sig. B. C.) ci scrive: «*Le probabilità sono cinque contro novanta (cioè 1 su 18) perché per ogni ruota vengono estratti cinque numeri*». Lo Stato quindi non specula sarebbe. Il sig. B. C. ha ragione, ma solo in parte: invece di pagare diciotto volte la posta, la si paga undici. Lo Stato si trattiene 7 sette-diciottesimi del premio. Nella «roulette», ad esempio, la vincita è più proporzionata al rischio.

Altri lettori (come il sig. P. D. di Torino) sono d'accordo con noi nell'affermare che lo Stato specula eccessivamente sul Lotto. «*Il fenomeno diventa ancora più rilevante* — scrive — *quando si giocano gli ambi, i terni, le quaterne e le cinquine*». Nel primo caso essendoci due probabilità su 801, il gioco sarebbe equo se si pagasse 400 volte e invece la posta, invece essa è corrisposta solo 250 volte, per il terno si paga 4250 volte invece di 11.748.

Il signor B. C. invece è ottimista: presto o tardi anche il 71 uscirà. «*Dopo tutto* — scrive — *l'attesa non ha mai superato le 250 settimane. Se la signora che ha speso tutti i suoi risparmi e non osa dirlo al marito si trova in difficoltà, significa che non ha saputo misurare le giocate settimanali in relazione all'intera somma disponibile per il gioco*».

Rispondiamo: nessuna legge basata su principi scientifici indica che le 250 settimane sono un termine massimo. Quel periodo comunque è molto lungo. Duecentocinquanta settimane sono circa cinque anni: sufficienti per ridurre al lastrico parecchie persone che vogliano giocare sistematicamente. Inoltre il calcolo del capitale impiegabile nelle giocate è sempre difficile. Le puntate diventano sempre più alte a mano a mano che il tempo passa, perché il giocatore deve puntare sempre di più per recuperare le perdite che si sono andate via via accumulando. Facciamo un esempio. Tizio decide di giocare 10 mila lire sul 71 di Cagliari (se vince si prende 110 mila lire). Estrazione sfortunata. Altra settimana, altra puntata di diecimila lire. Ma il 71 non esce e Tizio insiste. Alla undicesima settimana è costretto ad aumentare la posta perché pensa: «Con 10 mila lire posso guadagnarne 110 mila, ma ormai ne ho già spese altrettanto, mi conviene puntarne 15 mila così realizzerei 165 mila lire e coprirò le perdite. Però dopo tre settimane la posta dovrà salire a 20 mila e dopo altre due a 25 mila». E poi? L'aumento è rapido. Diventa angoscioso. Quel numero è stregato. Così di settimana in settimana il nostro giocatore continuerà a spendere cifre sempre più forti fino a non poter più fare fronte al gioco. Un ritardo di 250 settimane potrebbe prosciugare anche un capitale non indifferente, rovinare una famiglia.

Lega italiana divorzio — La consulenza gratuita sarà data nella nuova sede di corso Vittorio Emanuele 71, presso la Società Fabiana, ogni martedì dalle 19 alle 21. (Prenotazioni al numero telefonico 287.164).

Polemica sullo statuto regionale

A chi compete difendere il patrimonio culturale

Il vicepresidente del Piemonte afferma: «E' uno dei compiti della Regione. L'operazione può essere compiuta con un modesto impegno di bilancio e non contrasta con l'articolo 6 della Costituzione»

La commissione senatoriale ha mosso una censura all'articolo 7 dello Statuto del Piemonte. Non tanto per aver presieduto la Commissione consiliare per lo Statuto nella prima parte dei lavori che si occupò anche dell'art. 7, quanto quale convinto assertore del dovere di una intelligente ed oculata tutela e difesa del patrimonio culturale piemontese, prima che se ne perdano l'essenza ed i valori, desidero intervenire brevemente sull'argomento, che troverà certo una pratica soluzione in Consiglio. Massimo d'Azeglio diceva che il genio in politica è il buon senso; il buon senso indicherà una via di uscita, senza che vi siano rinunzie sostanziali salvando la forma nella piena salvaguardia del contenuto.

L'art. 7, «Patrimonio culturale delle comunità locali», dice: *«La Regione tutela le comunità locali, portatrici di un originale patrimonio linguistico, di cultura e di costume e ne favorisce la valorizzazione»*. E' ovvio che tale tutela trova motivo di essere esercitata nella conservazione e valorizzazione (che è forse anche più importante) di determinate caratteristiche parlate, dialetti e patois, di taluni aspetti delle tradizioni, dei costumi, delle caratteristiche espressioni artigianali, che nel loro insieme costituiscono un fatto di cultura e di civiltà, tra storia e tradizione, che non può andare disperso.

Questo articolo 7 è censurato per supposto velleitarismo anticostituzionale che lo porrebbe in antitesi con l'art. 6 della Costituzione: *«La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»*. Ma l'articolo 7 non può e non deve leggersi avulso dal contesto dello Statuto che già nell'art. 5 afferma questo principio: *«La Regione difende il patrimonio culturale, anche nelle sue espressioni regionali»*. E quando lo Statuto regionale scrive all'art. 7 che si propone la «tutela» delle comunità locali non si pone in contrasto con lo spirito del principio costituzionale, non si arroga competenze proprie del Parlamento sottraendogliele, se anche adopera l'espressione già usata dal Costituente all'art. 6: quella cioè di *tutela*.

Niente conflitto costituzionale, quindi, niente antitesi tra potere regionale e potere centrale, al quale se mai si potrebbe chiedere che cosa in questi 25 anni abbia fatto per la tutela delle minoranze linguistiche in Piemonte. Che sono non piccola ma grande cosa, con valori intrinseci ed estrinseci troppo poco conosciuti da parte degli stessi piemontesi, che meritano tutela, o se più piace difesa, e che comunque debbono essere conservati, non come musei di cose morte, ma quale parte del vivere nostro quotidiano.

E' forse l'operazione che può esser compiuta più rapidamente e con modestissimo impegno di bilancio dalla Regione. Lo Statuto vuole *tutelare* le comunità locali non come entità politico-amministrative, ma come portatrici di quel patrimonio di cui si è detto. E il Parlamento bene opererà se proprio in base al principio costituzionale dell'art. 6 che regola la materia delegherà alle Regioni compiti e mansioni certo più agevolmente affrontabili a livello locale che non su piano nazionale.

Diego De Castro ha commentato: *«Mentre si creano le Regioni e si mira, cioè, a diversificare il patrimonio locale, accentuandone le caratteristiche e le peculiarità, stanno morendo i dialetti che di quel patrimonio costituiscono da un lato la materia creativa, dall'altro il mezzo di comprensione. Senza l'esistenza di parlate locali largamente comprese ed ampiamente usate, non nascono la poesia e la musica dialettale; e se, per inconcessa ipotesi, nascessero, non sarebbero apprezzate da alcuno, riuscendo socialmente inutili»*.

Di patrimonio linguistico (senza contare gli altri aspetti culturali, artistici e artigianali) il Piemonte è ben dotato: il piemontese, nelle sue diverse espressioni, con tanto di grammatica e di vocabolario, e ora addirittura con l'espressione liturgica della Messa; il provenzale o occitano che si parla in talune alte valli alpine torinesi e cuneesi; il francese o patois parlato nella Val Pellice, Val Germanasca, Val Susa, Val Soana; il Walser, dialetto svizzero-tedesco parlato ad Alagna, Rima, Rimella, Macugnaga e Formazza.

Ecco: la difesa, la tutela, la conservazione, l'utilizzazione di questi valori è un modo di salvare l'anima della Regione. Sia dunque consentito allo Statuto di attribuire alla Regione la difesa e l'esaltazione di questi valori: si tratta di una tutela per nien-te attentatrice delle prerogative costituzionali. Non è forse la Regione un organo della Repubblica?

Gianni Oberto
Vice presidente del Consiglio Regione Piemonte

Venerdì le modifiche allo statuto regionale

Lunedì saranno presentati il programma della giunta e la lista degli assessori

I presidenti dei gruppi consiliari della Regione hanno discusso ieri e approvato le modifiche da apportare allo statuto accogliendo le osservazioni della commissione senatoriale. Hanno approvato le modifiche 7 gruppi su 8. Il rappresentante del msi si è riservato di decidere. I capi gruppo dei partiti della maggioranza hanno poi approvato una «modifica aggiuntiva», cioè l'aumento da 10 a 12 del numero degli assessori.

E' stato poi concordato l'ordine dei lavori del Consiglio. La riunione è già stata convocata per venerdì 19: saranno esaminate soltanto le modifiche allo statuto. Lunedì prossimo, sempre alle 10, il presidente della Giunta, Calleri, presenterà il documento programmatico e la lista degli assessori. Il dibattito sul programma si inizierà venerdì 26 alle ore 10 e si concluderà con l'elezione della Giunta.

★ Sabato alle 19,15 la Tv trasmetterà sul secondo canale la rubrica «Tribuna regionale» dedicata al Piemonte. La trasmissione sarà registrata domani sera a Palazzo Madama. Parteciperanno i consiglieri Calleri (dc), Berti (pci), Nesi (psi), Zanone (pli), Cardinali (psdi), Curci (msi), Gandolfi (pri) e Giovana (psiup).

Refettorio gratuito per inabili al lavoro

Chiesto al Comune - Quelli attuali sono soltanto «rifugi per disoccupati cronici»

Al Gruppo Vincenziano San Remigio di via Nizza 20 si è svolto un dibattito sul tema dei refettori gratuiti gestiti da istituti religiosi. In seguito ad una recente inchiesta provocata «dal radicalizzarsi della tensione recentemente esplosa in atti di violenza», nella zona di Porta Nuova, dove si trovano tre dei sette refettori della città, i responsabili del gruppo hanno esaminato la situazione.

Frequentatori abituali sono giovani immigrati e «barboni», che utilizzano il servizio come «totale sostitutivo della ricerca di un lavoro». Si tratta di «disoccupati cronici», emarginati, il cui inserimento nella vita cittadina «non può essere che di specifica competenza della pubblica autorità, anche per i maggiori mezzi dei quali essa dispone». Invece «le competenti autorità cittadine pensano di aver risolto il problema dando ad ogni refettorio 150-350 mila lire l'anno».

I partecipanti al dibattito hanno suggerito di istituire «un apposito refettorio, moderno e adeguatamente fornito di personale specializzato, soprattutto in funzione di un reinserimento dei giovani e degli inabili al lavoro». Il Gruppo ha proposto di chiedere la collaborazione delle autorità comunali, alle quali presenterà la documentazione raccolta, e di interessare al problema anche l'industria.

Confortante notizia dall'ospedale specializzato di Zurigo

Il prof. Krayenbuehl ridà la speranza al bambino che si credeva condannato

Il neurochirurgo: «Si era avanzato il sospetto di un tumore al cervello. L'esame delle lastre ci fa ritenere che il bimbo sia affetto da stenosi dell'acquedotto cerebrale. L'ottimo intervento già eseguito a Torino dovrebbe essere sufficiente per la guarigione» - Il padre di Elio: «Mi sembra di rinascere, "Specchio dei tempi" e i suoi lettori ci hanno portato fortuna»

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 16 febbraio.

E' finito l'incubo. Elio Monge, il ragazzo torinese di 11 anni, non ha un tumore, come si temeva, ma una «stenosi dell'acquedotto cerebrale». Questo significa che gli si era bloccato il canale che elimina le sostanze liquide del cervello. Lo ha accertato questa mattina il prof. Krayenbuehl del Kantonspital di Zurigo. Per guarire Elio avrà bisogno di molte cure, ma non sarà necessaria una nuova operazione, dopo quella praticata il mese scorso a Torino. Il ragazzo vivrà, tornerà ad essere come gli altri coetanei. E il merito è dei lettori di «Specchio dei tempi» che hanno consentito, con il loro generoso slancio di solidarietà, il viaggio della grande speranza.

L'angoscia durava da due anni. Elio era un ragazzo vivace, allegro, bravo a scuola: la fierezza dei genitori (Modesto di 52 anni, sorvegliante in pensione e Pierina, cinquantunenne). Ma un giorno si è sentito male. Era seduto nel banco: un senso di vertigine, la vista gli si è annebbiata. Poi debolezza e dolori al capo. Visite mediche. La diagnosi non è stata preoccupante. «E' una crisi di sviluppo, passerà tutto». Settimane. Ogni giorno l'ansiosa domanda della madre: «Come ti senti? Va meglio?». Ed Elio che si sforzava di sorridere, ma si vedeva che il male non lo abbandonava.

Altre visite, ma nessuno sapeva spiegare che cosa fosse. «Forse ha soltanto bisogno di un buon psicologo». Ma il ragazzo continuava a deperire. I compagni di scuola giocavano e correvano felici. Lui se ne stava rincantucciato. «Ma perché non vieni con noi, è così bello». Ha ancora finito la quarta elementare con uno sforzo enorme. Promosso, ma appena la sufficienza, lui che aveva avuto sempre medie alte. Quest'anno ha incominciato la quinta, ma a novembre ha dovuto rimanere a casa. Non ce la faceva più. A letto quasi tutto il giorno nell'alloggio di via Arona 55. Fuori le grida dei compagni, e lui che sembrava spegnersi di giorno in giorno.

Poi in gennaio, il responso crudele: tumore, compresso il cervello, poche le possibilità di salvezza. Prima dell'intervento principale i medici hanno deciso di introdurre nei ventricoli del cervello una valvola per favorire il deflusso dei liquidi. Bisognava aspettare qualche tempo prima dell'operazione definitiva. Nessuno aveva detto al ragazzo che le sue condizioni erano disperate, ma sembrava che lui lo capisse. *«Parlava del suo futuro, faceva progetti, poi diventava triste e aggiungeva: "Se guarirò"».* I genitori erano disperati. *«Tentare l'intervento? E se muore in sala operatoria?»*.

Poi un conoscente ha parlato della Svizzera, della clinica del prof. Krayenbuehl. *«Sembra che facciano miracoli»*. Ma il viaggio costa, le cure costano, l'operazione ancora di più. *«Come facciamo? Abbiamo sempre vissuto del nostro lavoro. Grandi economie, ma i risparmi non sono sufficienti»*. La madre scrive disperata a «Specchio dei tempi»: *«Aiutatemi, mio figlio ha un tumore»*. La città si è commossa. Le offerte sono incominciate ad arrivare: un milione, due, sei milioni in una settimana. Sono partiti venerdì scorso: i genitori e il bimbo che supplicava: *«Mamma non lasciarmi mai per un momento. Sopporterò qualunque cosa, se ti avrò vicina»*.

Zurigo. Una prima visita lunedì, quella definitiva oggi. Ci vanno in taxi, il cuore in tumulto. La macchina si arrampica sulla Rasmistrasse, ancora una curva, ecco il Kantonspital moderno e funzionale. Una giovane infermiera prende il ragazzo per mano, gli sorride. La porta dello studio del professor Krayenbuehl si chiude alle loro spalle. Due genitori in attesa di una sentenza che può significare l'inizio o la fine di ogni speranza. Entrano il prof. Krayenbuehl e i suoi assistenti, tra cui il dott. Del Vivo, un medico di Firenze da parecchio tempo in Svizzera. Il padre e la madre li guardano negli occhi, ma non c'è ombra di tristezza. I medici sorridono. Dice il prof. Krayenbuehl: *«State tranquilli. L'ipotesi di un tumore può essere scartata. Elio vivrà»*. La madre non regge all'emozione, poi stringe il ragazzo in un lungo abbraccio. La vita ricomincia.

Parliamo con il prof. Krayenbuehl e con il dott. Del Vivo. Ci spiegano: *«In base alle radiografie inviate da Torino era stato avanzato il sospetto di un tumore alla cavità cerebrale e precisamente al terzo ventricolo. Fortunatamente l'esame delle lastre non consente di confermare tale diagnosi. Dall'esame di Elio sembra piuttosto che il bambino sia affetto da una stenosi dell'acquedotto cerebrale. Cioè gli si è bloccato il canale che serve ad eliminare le sostanze liquide del cervello. Tale stenosi è avvenuta fra il terzo e quarto ventricolo. Il bambino ha già subito in Italia un ottimo intervento all'acquedotto cerebrale. Ci auguriamo che possa guarire con il passare del tempo senza altre operazioni»*. Il prof. Krayenbuehl aggiunge: *«Ora ha bisogno di una buona cura ricostituente, di pasti abbondanti. Tra sei mesi faremo una visita di controllo»*.

Il padre di Elio telefona a *La Stampa*: *«Mi sembra di rinascere. Specchio dei tempi e i suoi lettori ci hanno portato fortuna. Grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato. Non lo dimenticherò mai»*. Il pianto gli impedisce di proseguire.

Luigi Fascetti

Zurigo. L'undicenne Elio Monge in ospedale

Per il bambino malato abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte:

Lina Cavallari L. 50.000; Mario (Asti) 30.000; Una Mamma, Roma 20.000; N. N., Savona 20.000; «Mamma di Francesco e Antonella» 20.000; Ex compagni di scuola ora alunni della Scuola Media «Casorati» 16.010; Roma con tanti auguri 10.000; Una Mamma 10.000; «Per il piccolo Elio» W. P., Imperia 10.000; T. A. B., Bardonecchia 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Nina, Biella 10.000; Elisa e Mara 5000.

Ida Paci Bonfanti in memoria della signora Maria Teresa Figherà Liberti 5000; Luisa Zaccardi, Vercelli 5000; Con tanti auguri - Concetta Vergari 5000; Consuelo 3000; B. M. C. 5000; N. N. 5000. Famiglia Borio 5000. Roberta e Sandro ti auguriamo di guarire presto 5000; In memoria del marito, Asti 5000; Un bimbo Andrea G. con i più cari auguri 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia - Una Mamma e una Nonna, Cuorgnè 5000.

Due sorelle con l'augurio più profondo, Asti 3000; Paolo Servetti, Andorno Micca 3000; In memoria dei miei nonni e di Papa Giovanni XXIII - Maria Grazia 2500; In onore di Padre Pio - N. N., Cavour 2000; Simonetta 2000; N. N. 2000.

Un giovane padre con i più sentiti auguri di pronta guarigione 2000; E. N., Sanremo 2000; Da Leone una Mamma 2000; Da Margherita, Franco e Gigi in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; Rina e famiglia 2000; N. N. 1500; Caterina M. con Mamma e Papà 1500; N. N. 1000; Donisotti A., Vercelli 1000; Bert Roberto 1000; N. N., Biella 1000; Antonio Torres, Novara 300.

N. N. in onore di Padre Pio 25.000; Scuola Felice Casorati - III F 24.150; La nonna del piccolo Claudio 20.000; Come piccolo segno di solidarietà e di speranza per Elio - da Novara 20.000; G. M. 10.000; Marco e Stefano 10.000.

Giovanolio Giuseppe e genitori Tosco con molti auguri al piccolo Elio 5000; Con tanti auguri - Marco e Paola - Castellamonte 5000; Luisa 5000; Paola e Alfonso 5000; Che la Madonna protegga la mia famiglia 1000.

Totale	L. 153.060
Totale precedente	» 5.923.250
Totale generale	L. 6.276.310

Dramma in una famiglia di immigrati in corso Regio Parco

L'ambulanza non arriva, va alla ricerca di un taxi ma al suo ritorno è già nata una bimba, morta

Tutte le vicine sono accorse per aiutare la donna, ma non hanno potuto salvare la neonata che è caduta sul pavimento - Gli altri tre bimbi hanno assistito spaventati alla scena - Seconda vicenda: madre di 5 figlie scomparsa da casa

Rapinata la giovane che fu coinvolta nelle indagini sull'omicidio dell'orefice Bavdino

Maria Tronchiano, 34 anni - Il marito e le due figlie maggiori: «Non abbiamo potuto far nulla» - Michelina Palmieri - Rosanna Longo, rapinata

«Ed ora, che cosa devo fare?». Queste le parole che Maria Tronchiano, 34 anni, corso Regio Parco 24, ha gridato convulsamente domenica notte alle vicine che affollavano il suo alloggio: aveva appena dato alla luce una bambina, il cordone ombelicale era ancora intatto.

La Tronchiano poco prima aveva avuto le doglie. Il marito, Cosimo, 37 anni, operaio edile, era corso a telefonare alla Croce Rossa: *«Mi hanno risposto che tutte le ambulanze erano impegnate. Non avrebbero potuto venire prima di due ore»*. Il cuore in tumulto, l'uomo è sceso in strada a cercare un taxi: la via era deserta. *«Non sapevo cosa fare. Ho vagato fino a piazza della Repubblica, finalmente ho trovato un'auto»*.

Si è fatto accompagnare a casa, è salito per prendere la moglie e portarla in ospedale. Il piccolo alloggio era pieno di persone: grida di spavento, sguardi attoniti; su tutto, lo sconforto della moglie, il neonato sulle ginocchia. Con frasi spezzettate le vicine hanno tentato di spiegare che cosa era successo: *«Si è sentita male, gridava, poi all'improvviso è nata la bimba. Non abbiamo potuto aiutarla, è caduta sul pavimento»*. Un'ambulanza ha portato madre e figlia all'ospedale. Ma la bimba era già morta. Ieri, la figlia maggiore, Anna, 9 anni, ha commentato guardando i due fratellini: *«E noi, lì, a vedere tutto. Eravamo spaventati ma nessuno badava a noi. La notte siamo rimasti soli in casa. Non abbiamo chiuso occhio»*.

★ Una madre è fuggita di casa giovedì scorso abbandonando marito e cinque figlie. Si chiama Michelina Zardiello, 31 anni, Piossasco, via Torino 83: la descrivono molto bella, slanciata malgrado i parti numerosi, elegante. Il marito, Arrigo Palmieri, di 39 anni, dice: *«Se n'è andata senza una parola, non ha preso denaro, né un fazzoletto di ricambio, nulla. Me l'hanno rapita o le hanno fatto perdere la testa»*.

Arrigo Palmieri è venuto a Torino da Piedimonte d'Alife, in provincia di Caserta, un anno e mezzo fa, la moglie lo ha raggiunto sei mesi dopo con le figlie, la maggiore di 17 anni, la più piccola di cinque. Lui è un uomo attivo, energico. Racconta: *«Al paese avevo un'impresa edile, sono fallito ma non ho perso il coraggio. Qui al Nord mi sono dato da fare: 10 o 12 ore in fabbrica, con gli straordinari, poi un secondo impiego come verniciatore, da solo porto a casa 250 mila lire il mese. Altre 60 mila le guadagna mia figlia, che lavora e la sera studia per diventare segretaria d'azienda»*.

Anche la moglie lavorava, in una fabbrica di bibite. *«Ma — dice il marito — si lamentava: troppi uomini, complimenti grossolani, proposte. Si è licenziata dieci giorni fa, credo fatto domanda per entrare alla Fiat e attendeva una risposta»*.

Ora, dopo la fuga della moglie, indaga e scopre un misterioso corteggiatore nella sua vita. Una amica di lei gli dice: *«Questo avvenimento al lavoro, ci sembra. Giovane, capelli lunghi, elegante. Michelina mi ha confidato che si mostrava molto innamorato, le aveva promesso una vita dorata, viaggi all'estero, grandi alberghi»*.

Qualcuno ha detto al Palmieri che questa è la tecnica dei reclutatori per la tratta delle bianche e l'uomo è in angoscia: *«Non so se l'abbia tradita o rapita, in ogni caso la perdono, purché ritorni»*. Mostra la bimba più piccola, Licia: *«Da quando la mamma se n'è andata piange, non vuol più mangiare, deperisce. Tutti siamo disperati e sconvolti»*.

★ Rosanna Longo, 19 anni, che abita in un albergo di via Costa, ieri verso mezzanotte era ferma con amiche in corso Galileo Ferraris angolo corso Stati Uniti. E' arrivata una «125» azzurra con due giovani, uno di questi le ha fatto cenno di avvicinarsi per chiederle una informazione. La Longo ha infilato la testa nel finestrino e mentre stava parlando uno degli automobilisti le ha strappato dalle mani la borsetta; poi la macchina è partita con uno scatto.

La ragazza si è aggrappata alla porta, si è fatta trascinare per alcuni metri poi ha abbandonato la presa ed è rimasta svenuta in mezzo alla strada. Le amiche l'hanno soccorsa e telefonato alla polizia. E' arrivata una radiomobile, la Longo è stata portata al Maria Vittoria e medicata per contusioni alle ginocchia guaribili in una settimana.

Nella borsetta che è rimasta in mano ai ladri aveva 20 mila lire e i documenti personali. Rosanna Longo è conosciuta in Questura per aver testimoniato, a favore di uno degli assassini dell'orefice Bavdino, ucciso a rivoltellate nel negozio di corso Agnelli.

Il maestro di Pino è denunciato per abuso di mezzi di correzione

La famiglia di un allievo lo aveva accusato di percosse - La maggioranza degli altri genitori lo difendeva - Un medico omise di fare il referto

Il maestro Franco Gritti, 28 anni - Il suo allievo Walter Olivero, di 8 anni, e la madre

Il maestro di Pino Franco Gritti, 28 anni, è stato denunciato dai carabinieri per abuso dei mezzi di correzione e lesioni gravi. L'accusa partì verso la fine di gennaio dal padre di un allievo di quarta elementare, Francesco Olivero. *«Mio figlio Walter, 8 anni — disse — è stato picchiato dall'insegnante, ha un labbro spaccato»*. Il bimbo ha affermato in seguito: *«E' vero, il maestro mi ha preso a cortellate»*. Il Gritti si difese: *«Sarà caduto da solo, giocando con i compagni»*.

Antonio Celluzzo, 10 anni, è l'altro allievo che accusa: *«Con uno schiaffo mi ha buttato per terra, ho battuto la faccia e mi sono rotto due denti»*. Questo secondo episodio sarebbe avvenuto a settembre. La denuncia dei carabinieri, al termine delle indagini e degli interrogatori, coinvolgerebbe ora anche un medico di Pino, Giovanni Marocco. Secondo la madre del Celluzzo egli avrebbe visitato il bambino con i denti rotti, senza rilasciare alcun certificato. Il rapporto alla magistratura sosterrebbe il suo rifiuto di «omissione» di referto. Il dott. Marocco avrebbe detto di non averlo ritenuto necessario perché non si trattava di invalidità permanente.

Oltre all'inchiesta giudiziaria c'è stata quella svolta da un ispettore del ministero della Pubblica Istruzione, il dott. Michelotto, giunto a Pino il 2 febbraio. Sembra che la conclusione non abbia mosso accuse al maestro. Si rinnovano ora a Pino le due fazioni, contro e a favore. Una preside di scuola media, Maria Dina, difende il Gritti e parla di «persecuzione» perché egli ha adottato metodi nuovi di insegnamento. Anche numerosi genitori parlano di «calunnie» interessate contro l'impegno sociale e politico dell'insegnante, che ha ottenuto la solidarietà dei colleghi. *«Anche i bambini gli sono affezionati»* dicono. L'ultima parola spetterà ora al giudice.

Una ragazza: "Guadagno più di un milione il mese,,

Ha 17 anni - Si vanta: «Sono in pochi ad intascare altrettanto senza fatica» - Ora è al Buon Pastore

«Sa quanto guadagno? Più di un milione al mese, più di lei e delle sue impiegate messe assieme» ha detto Gianna Perricone, 17 anni, alla dottoressa Meini della polizia femminile. Viso truccato in modo volgare, minigonna, atteggiamento spavaldo, la ragazza è stata fermata dalla Buon Costume la notte di lunedì

Gianna Perricone, 17 anni

nei pressi del Palazzo del Lavoro.

E' incominciata come una delle tante storie di minorenni inquiete. Sino a due anni fa Gianna ha abitato in provincia di Palermo con i genitori. Lavorava nei campi. Una vita faticosa, i giorni sempre uguali, nessuna prospettiva. *«Non ce la faccio più»* ha confidato la giovane ad un'amica e una settimana dopo è partita per il Nord in cerca di un avvenire migliore.

Nella nostra città ha trovato lavoro come cameriera in un bar, un'occupazione modesta che non l'ha soddisfatta. Per questo dopo qualche mese ha accolto l'invito di una pensionata di 68 anni, Florinda Marafino: *«Sei sprecata qui dentro, vieni da me, ti farò incontrare gente ricca, affermata»*.

Gli incontri avvenivano in un alloggio (due camere e cucina) di via Bardonecchia 33: 10 mila lire alla volta, la metà andava alla Marafino. Ma una sera la polizia ha fatto irruzione nella casa: la pensionata ed il marito (62 anni) arrestati, la ragazza si è messa a piangere: *«Non lo farò più»*.

Premessa non mantenuta. Allettata dai facili guadagni, si è messa a frequentare i marciapiedi. E in pochi mesi è diventata una professionista consumata. Parecchi gli incontri, forse uno sfruttatore alle spalle (la polizia cerca di saperlo). La notte di lunedì vicino al Palazzo del Lavoro una pattuglia del Buon Costume ha visto un assembramento. Quando è giunta la radiomobile, tutti se ne sono andati, la Perricone è rimasta sola. *«E tu che fai?»*. *«Non ci interessa»*. Documenti: è minorenne. L'accompagnano in Questura.

ECHI DI CRONACA

carnevale al Sestriere G. Hotel Principi Piemonte
Giovedì 18 febbraio ore 18 - Carnevale Junior Party, veglione dei piccoli - Mago Victor. Domenica 21 febbraio ore 22 - Borsalino Anni Ruggenti, veglione mascherato - Nini Rosso - I Monelli. Sabato 27 febbraio ore 22 - Shorts Carnival Parade, gran gala, elezione di Miss Shorts Sestriere. The Primitives - I Mac 4. Settimane Bianche L. 119.000 compreso tutti gli importi di risalita - Tel. 70.15 - Gestione e Direzione Nino Maschietto.

S.O.S. Teleassistenza tel. 662.892
Tecnici in casa vostra in pochi minuti dalle 8 alle 22.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi e ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

TV guasto? Telecolor telef. 760.111 - 596.879
Tecnici espertissimi riparano urgente qualsiasi televisore.

tutto per il corredo
Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, via Camerana, 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

se il TV è da riparare tel. 488.289, 483.577
Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

Il regista Puecher illustra lo spettacolo

Un "Woyzeck,, mai fatto

L'opera incompiuta di Büchner andrà in scena nelle quattro versioni lasciate dall'autore, inedite in Italia - La «prima» per la fine settimana al Teatro Gobetti

Contenuta in una lignea struttura elissoidale, la scena di *Woyzeck* appare veramente lo spazio avvolgente che Puecher e Svoboda cercavano per il testo di Büchner: non un *décor* realistico o impressionistico, ma spazio puro, che lo scenografo cecoslovacco ha organizzato più che delimitato in quella che a prima vista sembrerebbe una cassa armonica di qualche strumento musicale. «*No, non lo è* — assicura Svoboda — *non avevo questa intenzione*» e intanto si studia la sua scenografia, la squadra attraverso misteriosi mirini, la osserva da diversi punti di vista. Si direbbe che ne è soddisfatto, ma se ci si congratula con lui si schermisce e ripiomba nel consueto riserbo.

Sul palcoscenico del Gobetti, siamo ormai all'ultima settimana di prove e lo spettacolo comincia ad avere una sua fisionomia. Giorgio Zampa, che ha tradotto il testo, mi ha già spiegato che non si tratta di dare *Woyzeck* così come si fa abitualmente (soltanto lo scorso anno se ne contarono tre o quattro edizioni), ma di mettere in scena *tutto* il materiale lasciato dallo scrittore tedesco, morto giovanissimo nel 1837 senza aver compiuto l'opera. Vale a dire: invece di adottare un copione che unifichi le quattro diverse stesure pubblicate nel 1922 a Lipsia, ma inedite in Italia, rappresentare una dopo l'altra queste stesure a costo naturalmente di ripetere due e anche tre volte la stessa scena. Il che non è mai stato fatto, neppure in Germania.

Ecco perché lo spettacolo s'intitola *Il dramma sospeso di Woyzeck* dove l'aggettivo «*non solo sottolinea* — è il regista Puecher che parla — *il senso generale che si è voluto dare di una rappresentazione non compiuta, ma anche le esitazioni dello stesso Büchner, incerto se concludere con un assassinio e un suicidio* (prima stesura: un soldato uccide l'amante che lo tradisce e si annega, ma non è chiaro se volontariamente) *oppure cedere alla pietà e non lasciare che il delitto sia commesso come si potrebbe arguire dalle numerose citazioni bibliche della quarta stesura*» (che si chiude all'improvviso prima dell'uccisione).

«*Lo spettacolo* — aggiunge Puecher — *più che l'evoluzione di Büchner riproduce quella del personaggio*» e s'infervora a spiegare come anche la componente demenziale, che il protagonista lascia balenare nella prima stesura, scompaia nell'ultima. Regista di scuola strehleriana (e se ne vanta: del resto per molti è il solo allievo di Strehler, sebbene fra i due non vi siano più di cinque o sei anni di età), Virginio Puecher vorrebbe, anche se non sempre può, mettere in scena soltanto i testi che ama (già vagheggia *Lulù* di Wedekind e *La morte di Danton*, ancora di Büchner). Come il regista triestino.

Alle prove, la sua ascendenza strehleriana appare anche più spiccata: su e giù dal palcoscenico alla platea, accompagna con ampi movimenti delle magre e lunghissime braccia le battute degli attori e le ripete insieme con essi, talvolta precedendoli, più spesso facendo loro l'eco, quasi ad imbeccare ogni parola e ogni gesto. Regista autoritario? Puecher non lo nega, e tuttavia ammette, e ci crede, la collaborazione con gli attori: «*Oltre a tutto, alleggerirebbe la nostra fatica* — dice — *ma troppe cause la rendono ancora difficile da noi, la brevità del tempo a disposizione per provare, ad esempio, e l'instabilità degli attori stessi*».

Ma è soddisfatto del gruppo di interpreti a sua disposizione, buona parte dei quali appartiene alla compagnia fissa (Sammataro, Sudano, Reggi, Marchese ecc.) del nostro Stabile. Miranda Martino l'ha messa di recente alla prova in occasione di un recital che poi non si è potuto fare, altri hanno già recitato con lui, e Alessandro Esposito, che gioca la carta forse più importante della sua carriera con il personaggio ambiguo e affascinante di Woyzeck, riscuote la piena fiducia di Puecher che ne elogia la caparbia volontà di arrivare.

L'esordio è previsto intorno al 20 del mese. Poi, nella prima settimana di marzo, lo spettacolo andrà a Milano, alla Piccola Scala, dove Puecher sarà già al lavoro, ancora con Svoboda, per mettere in scena nel teatro grande l'opera lirica che Alban Berg trasse dal dramma büchneriano.

a. bl.

La moda sotto processo al Circolo della stampa

«*Processo alla moda*» stasera, ore 21, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Dopo le sfilate di Roma, Parigi, Londra ed il «Samia» di Torino che ci hanno ampiamente illustrato gli indirizzi della moda per la prossima «primavera-estate» un gruppo di esperti discuteranno i problemi del settore. Interverranno Ferruccio Ducrey Giordano presidente del «Samia», Enrica Sanlorenzo creatrice di moda, Andrea Durando presidente Sindacato tessuti e confezioni dell'Associazione commercianti di Torino, Giovanni Tartara dirigente Marketing settore abbigliamento, Mirella Appiotti ed Elsa Rossetti giornaliste. Moderatore Ugo Zatterin.

La Società Cameristica stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, ore 21,15, per la serie di «*Incontri con la musica contemporanea*» organizzati dall'Unione Musicale, si terrà un concerto della «Società Cameristica Italiana». In programma *Sechs Bagatellen* di Anton Webern, *Largo risoluto* di Charles Ives, *Phrase à trois* di Silvano Bussotti, *Quartetto IV* di Donatoni, *Reticolo* di Aldo Clementi, *Labirinto 3* di Bruno Canino e *Match* di Mauricio Kagel.

Pro Cultura — Oggi, alle 17,30, nella sede dell'associazione Pro Cultura, via Cernaia 11, Giancarla Mursia, per la rubrica «I libri e noi», parlerà sul tema «L'editore, illustre sconosciuto».

Concerto Toscanini — Domani sera, nell'Aula Magna dell'Università, via Po 17, concerto dedicato alla «Sonata a tre». In programma musiche di Corelli, Vivaldi, Stradella, Albinoni e Dall'Abaco.

Dibattito Aresal — Questa sera alle 21,15 nella sala dell'Unione Industriale, in via Vela 17, dibattito su «Problemi di vita e cultura sudamericana».

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Alla scoperta del gioco».
13 —: «Nord chiama Sud, Sud chiama Nord».
13,30: Telegiornale.
17 —: «La principessa del bambù», pupazzi animati per i più piccoli.
17,30: Telegiornale.
17,45: «La tv dei ragazzi»: «Racconti italiani del '900»: «Il versificatore», da un racconto di Primo Levi.
18,45: Opinioni a confronto.
19,15: «Sapere»: Le grandi epoche del teatro.
19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Sotto processo»: «La mortalità infantile», fatti e problemi della nostra società. Nella trasmissione di questa sera si affronterà il problema della mortalità infantile che nel nostro Paese conta ancora annualmente migliaia di casi.
22 —: Mercoledì sport.
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento.

Secondo programma

18,30: Da Bari [illegible] filmata della partita di calcio Italia-Israele «Under 23».
21 —: Telegiornale.
21,15: «Beau Geste», film di William Wellman con Gary Cooper, Ray Milland, Robert Preston, Susan Hayward. Le gesta di tre fratelli in Inghilterra prima, e nella Legione Straniera poi.
23,05: «L'approdo», settimanale di lettere ed arti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Vroum», settimanale per i ragazzi; 19,15: «La recita di Chip», telefilm; 20,20: Telegiornale; 21: «Gli ultimi cinque minuti», di Aldo de Benedetti con Ernesto Calindri e Valeria Valeri.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Regioni anno primo
7,25 Orchestre varie
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,10 «Una delle ultime sere di Carnevale a Venezia», di Goldoni
12,10 Dischi
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Off Jockey
14,05 Buon pomeriggio
15,10 Buon pomeriggio
16 — Tutto gas
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Interpreti a confronto
19,30 Musical
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 «Battaglia di dame», di E. Scribe e E. Legouvé
21,30 Ray Conniff e la sua orchestra
21,45 Concerto
22,20 Il girasketches

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Claudio Villa e J. Greco
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 Tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «Vita di George Sand», di A. Maurois
10,05 Canzoni
10,30 Notiziario
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Formula uno
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16 — Calcio - Italia-Israele «Under 23»
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,02 Recital
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Caccia al tesoro
21,55 Parliamo di...
22 — Poltronissima
22,40 «Roderick Random», di T. Smollett
23 — Per i naviganti
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Albinoni
10 — Concerto
11 — Musiche di Bach
11,40 Musiche italiane
12 — Informatore etnomusicologico
12,20 Musiche parallele
13 — Intermezzo
14 — Musiche di Kalkbrenner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 «La campana sommersa», musica di Respighi
15,30 Ritratto d'autore
16,15 Orsa minore
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Musica fuori schema
18,15 Quadrante economico
18,30 Trasferibilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Le strutture ideologiche degli Usa
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Opera prima

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione dei Regio): domani sera ore 21 «Ernani» di G. Verdi. Direttore A. Gatto.
TEATRO ERBA (t. 690.467): Rassegna film anni '30. Questa sera ore 20,30 e 22,30 «Il Commissario» con A. Sordi, F. Tamantini. Regia di L. Comencini.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in «Giochi da ragazzi» di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacoli in abbonamento.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Teatro Stabile Italiano presenta «L'ultima analisi» di Bellow, con Mario Scaccia, Marisa Mantovani, Giuseppe Bartolucci. Prenotaz.: v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e La Stampa, v. Roma, tel. 535.315.
TEATRO STABILE - GOBETTI: da venerdì 19 «Il dramma sospeso di Woyzeck» di Büchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e La Stampa v. Roma, tel. 535.315. Spettacoli in abbonamento.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Festa repubblicana» testi classicisti a cura di G. B. Merega.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: ore 21,15 Webern, Ives, Bussotti, Donatoni, Clementi, Canino, Kagel con la Società Cameristica Italiana.
ALCIONE: Comp. De Sol-Berini in «Il sadismo di Venere». Orario 16,15 e 21,20.
DA GIPO CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.033): tutte le sere Franco Nebbia e Tony Santagata.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 15: «Pinocchio».

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.
AL BAGATELLE (Carretto 29, Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.632): Cin-cin-cesta e Miranda Galassi.
ARLECCHINO: ore 21 I Ireti.
CASTELLINO: ore 21 Gastor Bonanno.
COLLEGE (v. Le Chiuse 15, p. Statuto, t. 474.150): Eddy Ladin.
GALDIO DANZE (c. San Maurizio 141...

GAY SALA (v. Pomba 2): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
LA PERLA: ore 21 Silvano Silvi.
LE ROI: 21 Marisa e Los Gringos.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: 21 Ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere «Ragazzi del sole».
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc Jockey: Musica Underground.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 683.660).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 650.092): ore 21 I Clemati.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 333, tel. 653.608): oggi chiuso.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 5, t. 532.492): 21 Silvano Pantesco e Bernard Thomas.
SWING (v. Bolero 150: Concerto jazz.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.090): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, 62, 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Cardillo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 544.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213, Tr. Pino 108.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 541.750): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MOLE (v. Savona 2): Pers. Mario Pierpaoloantoni. Orario 16-19,30.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 538.539): esp. Aloi Joseph Miguel.
LA ROCCA (v. della Rocca 4, 874.644): Personale di C. Zanette.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.
PROMOTRICE B.A. Valentino: Pers. A. Perez - G. Alfiuod. 10-12; 15-18,30.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Maestri d'oggi.
DANTESCA: M. Avati ... [illegible]
GALLERIA ACCADEMIA (v. Accademia Albertina 3): Silvano Macchi.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 554.473): ... personale. Orario 10-13, 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): omaggio a ... disegni, incisioni. Ora 10-13, 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.294): ...
LA MINIMA (v. S. Carlo 17): ...
MARTANO: ... Mauro Reggiani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 171): ... Franco Brunotte.
VIOTTI: ... Personale di ...

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 17 e 21,15 Pers. ... «Alvarez Kelly», R. ..., R. Widmark (St. Uniti 1967, Colori, min. 110).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato minori di anni 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: «Wyoming terra selvaggia». Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE (D'ESSAI): «Alice's Restaurant» ... con Arlo Guthrie. Colori. Orario: 10,15, 12,20, 14,25, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

CORSO: «Io non spezzo rompo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori. Or.: 14, 16, 18,15, 20,15, 22,30.
CRISTALLO: «La califfa», Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Or.: 14,30, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Il conformista», J. L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: «Basta guardarla», M. G. Buccella, L. Salce. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: «L'uomo della porta accanto», Eli Wallach, Julie Harris. Col. V. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: «Dingus, quello sporco individuo», Frank Sinatra, G. Kennedy, A. Jackson. Technicolor. Or.: 14,30, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: «Il mandrillo», Harald Leipnitz, Brigitte Skay. Tech. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,25.
NAZIONALE: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», Giovanna Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori 18. Or.: 14,05, 16,05, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: «L'uomo dalle 2 ombre», C. Bronson, Liv Ullmann, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: «Vita privata di Sherlock Holmes», Robert Stephens, Colin Blakely. Col. 14,45, 17,20, 19,55, 22,30.
VITTORIA: «Frammenti di paura», David Hemmings, Gayle Hunnicutt. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Vengo a prendere il caffè da noi», U. Tognazzi. Col. Viet. 14.
ARLECCHINO: «Brancaleone alle Crociate», Vittorio Gassman. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
AUGUSTUS: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti. Colori. Orario: 14,30, 17, 19,40, 22,20.
CAPITOL: «I senza nome», Alain Delon, G.M. Volonté, I. Montand. Col.
ERBA: Cineforum in lingua. Oggi ore 15 «Murat-Sade». Inglese. Col. V. 14.
ERBA (690.467): Rassegna film anni '30. Questa sera ore 20,30 e 22,30 «Il commissario» con A. Sordi, F. Tamantini. Regia L. Comencini.
MAFFEI: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Colori. Vietato ai minori di anni 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: «Arriva Charlie Brown», cartoni animati. Technicolor.
COLOSSEO: «La fuga di Tarzan», J. Weissmuller, M. O' Sullivan.
FARO: «Arriva Charlie Brown», cartoni animati. Technicolor.
FIAMMA: «6 gendarmi in fuga», Louis De Funès. Technicolor.
FORTINO: «Speedy e Silvestro, indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto». Cartoni animati. Colori.
HOLLYWOOD: «La fuga di Tarzan», J. Weissmuller. Ap. 14,45. Ult. 22,35.
LA PERLA: «Cose di cosa nostra», C. Giuffrè, P. Tiller, J.C. Brialy. Col.
MASSAUA: «La fuga di Tarzan», J. Weissmuller, M. O' Sullivan.
MASSIMO: «Speedy e Silvestro, indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto». Cartoni animati. Colori.
ORFEO: «Quando bella Serafina per le strade cittadine», O. Frank, O. Flex. Tech. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: «Cose di cosa nostra», C. Giuffrè, P. Tiller, J.C. Brialy. Col.
STATUTO: «Arriva Charlie Brown», tech. e «Noi siamo le colonne».

ADRIANO: «La straordinaria fuga dal campo 7 A», O. Reed, M. Polturel. Technicolor.
ALCIONE: Comp. De Sol-Berini in «Il sadismo di Venere». Riv. 16,15 e 21,20. Film «Ufa papà quanto rompi». Colori.
ALPI: «Quanto costa morire», A. Giordana, B. Bell. Colori.
REGINA: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume», J. Lewis, P. Lawford. Technicolor.

CRAVESANA: «Little Rita nel West», Rita Pavone, Terence Hill, Lucio Dalla. Colori.
MILANO: «A Ghentar si muore facile». Colori. «Jeff Gordon spacca tutto». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Tempo di terrore». Colori. Vietato minori anni 14.
PO: «Mister X», Norman Clark. Techn.
P. NUOVA: «Lucrezia». Colori. «Veneri proibite». Colori. Apert. ore 10.
S. SECONDO: «Ultimo colpo in canna», Glenn Ford. Colori.

GIARDINO: domani «Indovina chi viene a merenda».
MIRAFIORI: «L'amica», L. Gastoni, G. Ferzetti. Colori. Vietato minori 14.
SMERALDO: «La rivoluzione sessuale». Technicolor. Vietato minori 18.
VINZAGLIO: «La fuga di Tarzan», J. Weissmuller, M. O' Sullivan.

AMERICA: «Nè onore nè gloria», A. Quinn, C. Cardinale, A. Delon. Technicolor, scope.
ELISEO: «Lo specchio della follia», S. Stevens, F. Winter. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma, L. Buzzanca, S. Berger. Technicolor. Viet. 14.

ARIZONA: «Non torno a casa stasera», J. Caan, S. Knight. Technic.
ARTISTI: «Nato per uccidere», Gordon Mitchell. Colori, scope.
CORALLO: «Le voci bianche», Paolo Ferrari, P. Leroy. Colori.
ERIDANO (v. Casale 106, t. 832.066): Cine d'Essai. Organizzazione Alace. Film ore 20, 22,30 «Deserto rosso», regia di M. Antonioni con Monica Vitti, R. Harris. Technicolor.
OROPA: «L'oro del mondo», Al Bano, Romina Power. Technicolor.
VITT. VENETO: «Per un dollaro di gloria», B. Crawford. Colori.

ASTRA: «Senza sapere niente di lei», P. Leroy, P. Pitagora. Techn., scope.
BERNINI: «Partner» di B. Bertolucci, con P. Clementi, T. Aumont. Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: «Gun Point terra che scotta», Murray. Technicolor. «Johnny Tiger», Scott. Technicolor.
ELIOS: «I magnifici tre». Colori.
ODEON: «Il primo premio si chiama Irene». Technicolor. Vietato 18.
STAR: «Addio Alexandra», A.M. Pierangeli, G. Saxon. Colori. Vietato 18.

ADUA: «Don Chisciotte e Sancho Panza», F. Franchi, C. Ingrassia. Techn.
ARS: «Sorcland mano veloce», Steward Granger. Technicolor.
FALCHERA: «Stazione luna», Jerry Lewis, Anita Ekberg. Colori.
MAIOR: «Asterix e Cleopatra». Techn.
NORD: «Casa degli amori particolari». Technicolor. Vietato min. anni 18.
ORIENTE: «E intorno a lui fu morte», W. Bogart, S. Chaplin. Col., sc.
PALERMO: domani «Scrupoli».
SOCIALE: «La rossa maschera del terrore», V. Price. Techn. Vietato 14.
ZENIT: domani «Asterix e Cleopatra».

ACAPULCO (v. Domenichi 6, t. 651.264, p. Nizza): «Borsalino», Alain Delon, J.P. Belmondo. Colori. Apert. ore 15.
CABIRIA: «Ufa papà quanto rompi», J. Garner, D. Reynolds. Technicolor.
CONTINENTAL: «La fuga di Tarzan», J. Weissmuller, M. O' Sullivan.
ITALIA: «Barabba», Silvana Mangano. Technicolor.
PIEMONTE: «La peccatrice adolescente», H. Anders, A. Steel, F. Prevost. Colori. Vietato minori anni 14.
SAN CARLO: «Violenza», Tom Laughlin, C. James. Technicolor.
S. LUIGI (Orbassano 42): «Attentato ai 3 grandi», Ken Clark. Colori.
SPEZIA: «Nudisti all'isola di Sylt». Technicolor. Vietato minori 18. Ap. 15.

DIANA: «Una lezione particolare», R. Hossein. Technicolor. Vietato 14.
DORA: «Il cavallo in doppio petto». Colori, scope.
ROMA: «Sento che mi sta succedendo qualcosa», J. Lemmon. Technicolor.

ALBA: «Assicurasi vergine», R. Power, V. Capriolì. Technicolor.
APOLLO: «Karin un corpo che brucia», J.C. Bercq, L. Verne. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
EDERA: «Ragazzo la tua pelle scotta». Technicolor, scope.
JOLLY: domani «Stanlio e Ollio in vacanza».
LUTRARIO: «Dal nostro inviato a Copenaghen», A. Vernon. Vietato 18.
SPLENDOR: «Una voglia matta», U. Tognazzi, C. Spaak. Vietato min. 14.

CASELLE
ITALIA: «5 figli di cane». Technic.

CIRIE'
ITALIA: «Assassino ha le ore contate», C. Brook. Technicolor.

SETTIMO
BECCARIS: da domani «L'attentato».
GARIBALDI: «Cominciamo per uccidere» con Lee Marvin.

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alexandra, Ambrosio, Ariston, Centrale (50%), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Prima Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri) — Teatro Alfieri: Comp. Salerno-Stoppa — Teatro Carignano: Comp. Scaccia ... Enal ... Teatro Nuovo «Ernani» ... — Piscina delle ... — Calcio ... — Palaghiaccio (Enal) ... alle casse.

Tre concerti in un giorno

La musica nata dall'elettronica

Le esecuzioni del compositore John Eaton e del soprano Hirayama per l'Unione Culturale - Il concerto del "Feedback Studio" di Colonia per l'Unione Musicale

Qualche particolare congiunzione degli astri ha rovesciato lunedì sulla città di Torino un'alluvione di musica elettronica. Pomeriggio e sera, concerto del compositore John Eaton e del soprano Michiko Hirayama all'Unione Culturale; la sera, al Conservatorio, concerto del « Feedback Studio » di Colonia.

John Eaton è un compositore americano trentacinquenne, cui l'Italia è larga di riconoscimenti. La Rai gli ha registrato e trasmesso una grossa opera lirica, *Herakles*, composta con mezzi tradizionali. Varie istituzioni, tra cui la Biennale di Venezia, hanno ospitato musica sua. John Eaton, che è stato presentato dal maestro Enore Zaffiri, è il contrario del compositore elettronico come viene comunemente immaginato, tutto calcolo, metallo e ingegneria. E' un credente nell'espressione dei sentimenti, rifiuta qualsiasi regolamentazione sistematica dei suoni, e si serve del Synket — « uno studio elettronico in miniatura » come l'ha definito Zaffiri — per potere eseguire i suoi pezzi in pubblico, personalmente, e stabilire così un po' di contatto umano, invece del gelo diffuso dalla meccanica presenza dell'altoparlante.

Inoltre l'Eaton si serve d'una cantante giapponese, Michiko Hirayama, dotata d'una vocina acutissima, ma capace anche nel grave di tutti i gargarismi, i ruggiti e i gorgogli che la Nuova Musica esige. Lui, John Eaton, le fa il verso col Synket, raccogliendo i suoi acuti e prolungandoli in nitriti inverosimili, con effetti di *trompe-l'oreille*.

Un pezzo, *Mirage*, è per voce e pianoforte: il soprano canta dentro la pancia dello strumento, e il pianista-compositore, manovrando i pedali, ne trae effetti di eco. Sia questo pezzo, che il *Blind Man's cry* per voce e nastro magnetico, e i *Thoughts on Rilke*, dimostrano una certa vocazione del compositore per l'impiego espressivo della parola cantata. Nell'esecuzione di un suo pezzo pianistico giovanile, d'assai saggia ed eclettica concezione, lo Eaton diede prova di destrezza, e fu cordialmente applaudito insieme alla cantante.

Il « Feedback Studio » di Colonia è di formazione recente, e non va confuso col glorioso Studio del Westdeutscher Rundfunk, dove la musica elettronica mosse i suoi primi passi per opera di Herbert Eimert e del grande scienziato Meyer-Eppler. In questo nuovo Studio elettronico pare sia « possibile produrre senza dover dipendere dalla benevolenza pubblica ». Ma i quattro autori delle composizioni presentate nel concerto dell'Unione Musicale sono tutti, chi più chi meno, indebitati verso il maggiore Studio della Radio di Colonia. Essi sono Michael von Biel, di formazione americana, Peter Eötvös, ungherese di nascita, Rolf Gehlhaar, assistente di Stockhausen a Colonia, e Johannes Fritsch.

Fassung, di von Biel, è un puro nastro magnetico: suoni generati da oscillatori elettromagnetici, disposti spesso in una specie di polifonia a due voci, se così si può dire, con la presenza di qualche spunto ritmico. *Mese* di Eötvös non è, fortunatamente, un pezzo che duri trenta giorni: pare che « mese » in ungherese voglia dire fiaba, favoletta. Il pezzo è tutto fatto con voci umane, variamente filtrate e modulate. Nelle *Beckenstück-Trajectories* Rolf Gehlhaar si serve di sei piatti sospesi, suonati in vario modo da un solo esecutore, a percussione e a sfregamento; i suoni vengono captati da tre microfoni e convogliati al tavolo di missaggio, dove un operatore li elabora secondo la tecnica mista largamente usata da Stockhausen. Infine il Fritsch vuole far posto alla « realtà del mondo esterno » nella *Modulation IV* per nastro magnetico, e sembra perciò ricalcare le orme tracciate felicemente da Pierre Henry nella *Symphonie pour un homme seul*, agli inizi della musica concreta. Discorsi, risatine femminili, un cantarellare svagato, brandelli di musica leggera, il finale della *V Sinfonia* sono convogliati sopra lunghi pedali di suoni eterogenei, emergenti alla fine con effetto pesante di saturazione. Cordiali applausi hanno accolto le impersonali trasmissioni, di ottimo livello tecnico.

m. m.

Strehler fra un mese otterrà il divorzio

Milano, 16 febbraio.

(g. m.) La nona sezione del Tribunale civile si è occupata oggi del divorzio tra il regista Giorgio Strehler e la coreografa Rosita Lupi Stanghellini. La causa è ormai definita e i due, che vivono separati dal 1958, dovrebbero ottenere l'annullamento nella prossima udienza, fissata per il 10 marzo.

Marisa, dopo lo spagnolo

Roma. Marisa Mell, dopo « Perfettamente amorale » del regista spagnolo Bardem, gira « Il sergente Klems » al fianco di Peter Strauss, il « soldato blu » (Foto Team)

A due settimane dal Festival, rimangono molte incertezze

Sanremo: trovati i presentatori ma si cercano ancora i cantanti

Carlo Giuffrè ed Elsa Martinelli sono stati chiamati a presentare la rassegna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Il Festival di Sanremo sarà presentato da Carlo Giuffrè e da Elsa Martinelli. La notizia si è saputa oggi. Sempre incerto, invece, il *cast* dei cantanti. Le trattative tra

Elsa Martinelli, presentatrice

gli organizzatori e i dirigenti delle case discografiche rimaste in gara sono proseguite oggi con scarsi risultati. Orietta Berti, accettando la decisione della sua casa discografica, ha ufficialmente annunciato che non parteciperà nemmeno « *a titolo personale* » al prossimo Festival.

La cantante romagnola il 28 febbraio, ossia 24 ore dopo la conclusione della rassegna canora, presenterà in TV, nel nuovo programma di Marcello Marchesi, la canzone « *L'ora giusta* » con la quale avrebbe dovuto gareggiare a Sanremo.

Bobby Solo, al quale è stato offerto di sostituire la Berti e fare coppia con Pino Donaggio, ha oggi comunicato agli organizzatori di non poter partecipare alla manifestazione poiché le canzoni sono inadatte alle sue qualità. Adesso si parla di Tony Del Monaco come interprete di « *L'ora giusta* » in coppia con la debuttante Lorenza Visconti. Nel frattempo Nino Ferrer avrebbe acconsentito ad interpretare a Sanremo « *Amsterdam* », un pezzo musicato da Pino Calvi, assieme con Rosanna Fratello.

Il *cast* definitivo dovrebbe essere noto domani. In serata Gianni Ravera lascierà Roma diretto a Sanremo da dove si trasferirà poi a Milano, essendo previsto per venerdì l'inizio delle prove ufficiali dell'orchestra del Festival.

Proseguono le polemiche attorno al rifiuto di Claudio Villa. « *E' falsa* — sostiene il cantante — *la tesi degli organizzatori sanremesi secondo la quale avrei detto che la canzone di Don Backy non mi piaceva. Preferivo cantare una delle due canzoni che mi hanno bocciato ("Sempre, sempre" oppure "C'era una volta") ma tra i 24 brani in gara l'unico che mi offriva la possibilità di fare una bella figura era proprio quello di Don Backy. Per questa ragione visto che non sono riuscito ad ottenere di cantare questo pezzo rimango a casa* ».

e. b.

Aggiunto uno show con José Feliciano

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 16 febbraio.

Il Festival avrà un'appendice spettacolare. Gli organizzatori della manifestazione, Ravera e Radaelli, hanno inviato, stamane, ufficialmente, al Comune di Sanremo la proposta di effettuare, in un teatro cittadino, un recital del cantante messicano cieco José Feliciano. Lo spettacolo dovrebbe svolgersi la sera del 28 febbraio, il giorno dopo la conclusione del Festival. Questa sera, durante una riunione di Giunta, gli amministratori comunali decideranno se accettare la proposta dei due organizzatori, che intenderebbero assumersi tutte le spese dello spettacolo. L'incasso dovrebbe andare a favore del Comune di Sanremo.

Non hanno provocato reazioni a Sanremo le notizie giunte da Roma sulla rinuncia di due Case discografiche dell'importanza della Phonogram e della Cetra: « Il Festival è manifestazione di tale portata che non lo si può giudicare a priori — *ha detto l'ing. Guido Pancotti, sindaco della città* —: aspettiamo che sia finito, poi si vedrà ».

Quest'oggi è giunta in città la troupe della Rai Televisione, guidata dal regista della manifestazione, Lino Procacci. Sono stati presi accordi per le riprese del filmato, che precederà lo spettacolo canoro, nel quale dovrebbe essere eseguita la sigla musicale (ordinata dai « due R. » a Morricone ed allo scrittore Bertinegna) e dovrebbe « recitare » l'ospite d'onore Vittorio Gassman.

L'arrivo della troupe televisiva ha smentito la notizia giunta quest'oggi da Milano — sede di diverse Case discografiche « scontente » — secondo la quale la Rai quest'anno si rifiuterebbe di mettere le telecamere a disposizione del Festival.

r. n.

Le mostre d'arte

Un giovane pittore

Sergio Saccomandi che sebbene giovanissimo (ha appena 24 anni) insegna figura al Liceo artistico di Torino, dopo avere esposto e raccolto premi in parecchie città italiane, ha allestito la sua prima « personale » torinese al « Piemonte artistico » (via Roma 269). Una mostra copiosa (le opere esposte sono 50) che dà una misura esatta delle capacità ma più che altro delle possibilità di questo giovane che partendo dal dato reale annulla completamente la forma per farla diventare in un rigore di limpide stesure cromatiche, frantumate al centro da taglienti lame di colore, interpretazioni ed emozioni poetiche. Una ricerca di sintesi che diventa ardua nei ritratti in cui la figura, scalfita da un segno sensibile, appare nella massa compatta della materia come se venisse evocata con tutto il suo dramma interiore.

Evidenti sono in queste opere le influenze di Bacon e Sutherland e anche una certa facilità a bloccarsi (malgrado le intenzioni) sull'aspetto decorativo. Ma detto ciò va riconosciuto che Saccomandi è un giovane preparato di acuta sensibilità e non dovrebbe essergli difficile uscire da certe *impasse* per giungere ad un personale modo di esprimersi. Ci sembra ne abbia tutti i mezzi.

a. m.

Chiude la Bussola a Viareggio per protesta contro le imposte

Alla vigilia di « Hair » - Scambio di accuse fra impresario e Siae

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 16 febbraio.

Il più noto *music-hall* italiano, « La Bussola » di Bernardini, chiude. La notizia, per il mondo dello spettacolo, è clamorosa. Dopo venticinque anni di attività, durante la quale alla « Bussola » sono passati i più celebri cantanti, Sergio Bernardini s'è detto costretto a questa decisione « *per le sempre più esigenti e pressanti tassazioni della Siae* ».

Inutile sarebbe stata da parte del proprietario della « Bussola » ogni azione per trovare un accordo: la Siae sarebbe stata *irremovibile*.

Da qui la decisione — ha dichiarato Bernardini — « *dolorosa* ». « *Dopo tanti anni di attività difficile ma anche ricca di soddisfazioni non credevo — dice — di arrivare a tanto. Debbo chiudere, proprio quando in cartellone avevo uno spettacolo come* Hair, *e la pianta del locale segnava già un "tutto esaurito" per otto giorni. Sono decisioni amare, ma se avessi accettato le imposizioni sarei stato costretto, in poche ore, a cambiare mestiere* ».

Hair, la celebre commedia musicale, per la prima volta veniva ospitata in un *music-hall*. Il locale era già stato approntato per il debutto, in programma questa sera. Tutta la sala era prenotata, e gli artisti stavano finendo la prova generale, quando è giunta la notizia della decisione di chiudere « La Bussola ».

Presente tutto il personale del *night*, oltre cento dipendenti, Bernardini ha reso note le sue decisioni. Quando i grossi cartelloni annuncianti il debutto di *Hair* sono stati rimossi dalla « Bussola » per mettere al loro posto una enorme scritta con la dicitura: « *La Bussola è chiusa per mancato accordo con la Siae* », in Versilia si sono avute le prime reazioni.

L'amministrazione comunale viareggina, anche se « La Bussola » è ubicata in comune di Pietrasanta, ha messo a disposizione di Sergio Bernardini gli ampi locali del nuovissimo Palazzetto dello sport, adatti ad ospitare uno spettacolo come *Hair*. Quasi sicuramente, a partire da giovedì sera, *Hair* verrà dunque rappresentato — a prezzi popolari — al Palazzetto dello sport (alla « Bussola » era già stato fissato un unico ingresso di lire 2500).

Il direttore regionale della Siae di Firenze, avv. Beretta, ha dichiarato che « *quanto detto dal signor Bernardini è completamente inesatto* ». « *La Siae* — ha aggiunto — *secondo precise norme ha chiesto soltanto un deposito, modesto, adeguato al tipo di spettacolo, in attesa del successivo accertamento per i diritti d'autore sulla base di precisi conteggi. Va precisato inoltre che si tratta più di erario che di diritti di autore i quali vengono sempre dopo l'erario* ».

a. v.

Incontro con Ernesto Latini, campione di "Rischiatutto„

Il più famoso tabaccaio d'Italia

E' un uomo quieto, abitudinario, che ama le avventure soltanto quando può leggerle nei romanzi di Dumas; ed è ridotto al silenzio dalle cinque donne della sua casa

(Dal nostro inviato speciale)
Monte Porzio Catone, 16 feb.

A Monte Porzio Catone, in via Dante 37 bis, il campanello di casa del rag. Ernesto Latini, il campione di Rischiatutto, non squilla perché è stato staccato. Per farsi sentire, bisogna bussare. Dentro, un chiacchiericcio fitto di donne, qualche gorgheggio; poi, in un improvviso silenzio, s'apre uno spiraglio di porta, si affaccia un volto familiare, però più giovane e un po' pallido (forse il fratello?). « Niente interviste fino alle sedici », *dice, e richiude. Poi riapre cauto:* «Lui sta riposando, poi c'è l'iniezione da fare. Alle sedici lo troverà in tabaccheria ».

Monte Porzio Catone, accoccolato su un erto colle dei Castelli, è deserto e pare un paese abbandonato. Non si può nemmeno comprare un giornale per passare il tempo nell'attesa, dato che la carto-libro-edicol-profumeria del rag. Latini ha le serrande abbassate; né si può gustare il buon vino locale essendo tutte chiuse anche le osterie. Che cosa è dunque successo in paese? Niente di speciale. E' solo l'ora della « pennichella », e davanti al sacro riposo pomeridiano anche la fama televisiva s'arrende: al forestiero escluso dalle pigrizie meridiane non restano che le rovine di Tuscolo da visitare, in cima al monte, pochi ruderi percossi dal vento. O la quieta chiesa parrocchiale, vuota e triste con i santi annoiati. Meglio attendere sulla piazza principale sotto il monumento ai Caduti dipinto a nuovo.

Alle sedici, davanti alla ormai celebre tabaccheria, c'è già un capannello in attesa, gente di fuori che viene per proporre al signor Latini affari, pubblicità, oppure soltanto per chiedere autografi da commerciare. Ma lui dà a tutti la stessa risposta. « Siete matti? Non sono un Fleming o un Einstein. Stabiliamo le proporzioni ».

Alle 16,30, con mezz'ora di ritardo, il tabaccaio appare. Alza tranquillo la saracinesca, congeda i postulanti; poi si ricorda di noi e ci manda a chiamare: « Proprio insistete con queste vostre interviste? Va be', domandi pure, però io non vi capisco. Mica m'avrete scambiato per un fenomeno, spero. Io sono un uomo come gli altri, ho solo un poco di memoria e basta ».

Non si cura di sapere se l'attesa ci abbia irritati, né aspetta che gli facciamo domande. Prende subito il bandolo del discorso, e tutto allegro dice: « Non mi ha riconosciuto a casa quando ho aperto la porta; e sensi se ne ho approfittato per garantirmi il riposo pomeridiano. La televisione m'ingrassa, mi invecchia, non è vero? Certo se continuo così, come in questi giorni, finisce che invecchio per davvero. Io, a *Rischiatutto*, mi ci sono buttato per gioco. Mica avevo calcolato le interviste, le foto, i mucchi di lettere a cui dovrò pur rispondere, gli autografi e tutto il resto. Così com'è, è un gioco che stanca.

« Non mi lamento per i viaggi a Milano. A me viaggiare piace, specialmente in treno, che è il posto più tranquillo per studiare. Sì, perché io sono uno che, se mi danno l'orario da consultare, me lo imparo tutto a memoria senza sforzo. Tutto qui, il mio segreto. Mica è questione d'intelligenza, nossignori. Io ho un dono solo, che, se voglio, posso impararmi a mente l'Enciclopedia Universale. Così è stato per *I tre moschettieri*.

« Perché mi piacquero tanto? Ma per amore dell'avventura, io credo. Noi qui in paese abbiamo una vita tranquilla, la mia poi è regolata dall'orologio: dalle 6,30 del mattino quando apro negozio, alla partita a tressette al caffè delle 13,45 quando viene mia moglie a darmi il cambio, tutto è preciso, metodico e uguale. Quieta e abitudinaria è la mia vita, ed io non vorrei cambiarla con quella di nessuno. Ma mi piace andare ogni tanto a spasso per il mondo con la fantasia, di avventura in avventura ».

Il rag. Latini (Tel. Olimpia)

Una domanda: « Signor Latini, lei scherza dicendo in trasmissione di essersi dato alla lettura perché le donne di casa sua non la lasciano mai parlare? ». « No no, — *ribatte mite* — è proprio vero. Per un uomo ridotto al silenzio da cinque donne in casa un buon libro resta il miglior rifugio ».

Laura Bergagna

Julien Green francese per entrare all'Accademia

Parigi, 16 febbraio.

(i. m.) Lo scrittore Julien Green, americano di nazionalità, dovrebbe ottenere tra poco anche la cittadinanza francese per poter entrare all'Accademia di Francia. La notizia, diffusa dalla famosa « pettegola » Carmen Tessier, trova un certo credito negli ambienti letterari parigini: dove si rileva che il fatto sarebbe senza precedenti.

Lo scrittore, oggi settantenne, dopo un silenzio di dieci anni ha pubblicato di recente un nuovo romanzo, « *L'autre* ». Egli è già membro dell'Accademia reale del Belgio, dove gli stranieri sono ammessi, e sostiene di non sollecitare nessun onore particolare in Francia. Ma, per lui, si stanno muovendo i suoi amici, che ricordano la frase pronunciata da François Mauriac poco prima di morire: « *Green dev'essere il mio successore* ».

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Nero Wolfe si diverte

Si è concluso « Sfida al cioccolato » - Il ritorno di « Boomerang »

Chi ieri sera s'è piazzato davanti al canale nazionale ha sicuramente fatto una buona digestione.

Se non aveva visto, domenica, la prima puntata di *Sfida al cioccolato* della serie di Nero Wolfe, niente paura. Veniva fuori, cordiale e sorridente, Paolo Ferrari a ricordargli tutto, a spiegargli tutto. Dopo di che partiva il giallo, confezionato apposta, diremmo, per far trascorrere una serata distensiva a chi stava ruminando la cena.

Terrori, incubi, crescendo d'orrore, facce cadaveriche vaganti nella penombra, porte scricchiolanti, urla nella villa deserta mentre infuria la bufera e sbattono le persiane? Assolutamente no. Un racconto ordinato, tranquillo, fatto di incontri e di colloqui dove nemmeno la sequenza del ritrovamento di Paolo Carlini strangolato con un cordone della tenda riusciva a far sobbalzare sulla poltrona lo spettatore: un racconto che se non era mordente e incalzante, era però scorrevole, piacevole, assimilabile senza grande fatica cerebrale.

Ad una certa mollezza di sceneggiatura ha supplito l'attenta regia di Giuliana Berlinguer: e il tutto è stato — come dire? — amalgamato dalla recitazione di Buazzelli, un Buazzelli in piena forma che, troppo evidentemente, nei panni di Nero Wolfe si diverte.

* *

L'accumulo, la concentrazione, la coesistenza di trasmissioni che hanno struttura quasi identica e che quindi sono concorrenti è una specialità della tv.

Sino a poco tempo fa non c'era una rubrica di inchieste e dibattiti. Adesso ce ne sono tre: *Boomerang* al martedì e al giovedì, *Sotto processo* al mercoledì e *A Z, un fatto, come e perché* al sabato. Strano che le tre trasmissioni non si rubino reciprocamente gli argomenti o che non offrano dei duplicati. E strano anche che il pubblico, ben disposto di fronte ad una rubrica, non provi una sensazione preconcetta di sazietà vedendosi bombardato da nugoli di *reportages* e cinto d'assedio da falangi di dotti esperti.

Ma torniamo a *Boomerang*, di cui registriamo il ritorno stagionale. Il programma, curato da Luigi Pedrazzi con la collaborazione di Nicola Caracciolo e di Gaetano Nanetti, è diviso, com'è noto, in due serate. In una si propongono alcuni temi attraverso filmati e testimonianze, nella seconda (al giovedì) si svolge la discussione sul tema ritenuto più importante.

Ieri il pezzo di punta, che sarà esaminato e approfondito domani (ore 22 e 30, secondo canale) nel corso di una tavola rotonda, riguardava l'antisemitismo in Russia. Presenti nello studio erano due ebrei, un operaio e una maestra, che di recente hanno ottenuto il permesso di uscire dall'Urss. Entrambi hanno avuto parole durissime nei confronti del governo sovietico, accusandolo di perseguitare ciecamente la comunità israelitica e di essersi accanito contro gruppi di giovani che rivendicavano la libertà di poter essere ebrei, arrestandoli, imprigionandoli, sottoponendoli a gravi vessazioni.

In pratica non si è sentita l'altra campana in quanto alla veemente requisitoria dei due (che hanno esteso il marchio di antisemitismo a tutto il popolo russo) ha risposto, a distanza, una breve intervista ad un alto funzionario sovietico che faceva la figura di voler minimizzare il problema, liquidandolo in modo spiccio e burocratico. Ma, ripetiamo, la faccenda sarà rimessa sul tappeto domani sera, formerà l'oggetto dell'intera seconda puntata.

Citiamo anche un servizio di Pier Paolo Pasolini. Lo scrittore-regista ha girato un documentario sulla meravigliosa, perché intatta, città medioevale di Sana nello Yemen, che egli definisce « forse unica al mondo ». Sulla città, considerata un inutile resto di antichità dagli attuali capi yemeniti, pende un'assurda minaccia di distruzione che secondo Pasolini colpirebbe irrimediabilmente non solo l'arte in genere ma lo stesso paese, povero di tutto e ricco solo di risorse turistiche.

Al posto del debutto della rivista *Queste donne!* c'è stato il pugilato (al rinvio della rivista non ci si è nemmeno degnati di accennare): invece di canzonette e facezie, sganassoni.

Complesso ed affascinante in *Orizzonti della scienza e della tecnica* il servizio sulla deriva dei continenti.

u. bz.

Rinviata la causa tra Mina e il fisco

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

(g. m.) Davanti ai giudici del Tribunale civile, oggi, la cantante Mina ed i rappresentanti dell'Esattoria civica di Milano che pretende da lei, per conto del Comune, 21 milioni di tasse non pagate. L'udienza odierna è stata rapidissima e i legali dell'Esattoria hanno chiesto un aggiornamento della causa al 30 marzo prossimo.

Luttazzi presentatore torna a "Hit parade„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Hit Parade, la popolare trasmissione radiofonica che per due anni e mezzo è stata presentata e « animata » da Lelio Luttazzi, dal 5 marzo prossimo tornerà a recare la firma del musicista triestino. La sua assenza dai microfoni radio è durata otto mesi, dalla fine di maggio quando fu tratto in arresto. Un regolamento interno della Rai-tv vieta a chiunque abbia pendenze giudiziarie di collaborare con l'ente: solo dopo che è stata pronunciata la sentenza definitiva di proscioglimento dall'accusa che l'aveva condotto in carcere, Lelio Luttazzi torna a presentare la trasmissione musicale.

« *E' questo il mio ritorno al pubblico* — egli dice. — *Prima di accettare la proposta che la Rai mi ha rivolto, ho posto una condizione: quella di poter denunciare dai teleschermi italiani l'assurdità della mia vicenda. Ho registrato una puntata della trasmissione "AZ" dedicata a questo tema, e che andrà in onda prossimamente. Mi sembrava giusto dare la priorità — nel rapporto col pubblico — al dibattito su una tematica che non nasce da rivalsa individuale ma che coinvolge ed interessa tutti i cittadini sensibili ad un ammodernamento dei codici* ».

Lo stato d'animo di Lelio Luttazzi è notevolmente sollevato, dopo l'abbattimento e la mortificazione che seguirono alla scarcerazione e alla battaglia per il riconoscimento della sua innocenza. Si prepara con entusiasmo a riprendere il suo lavoro. Si dedica a nuovi impegnativi progetti.

« *Per il futuro* — dice — *penso più ad esprimermi con la narrativa che con la rivista. Narrativa nel senso più vasto: cinematograficamente, infatti ho girato due documentari che direi di preparazione alla regia cinematografica. Sto scrivendo un nuovo libro e la stesura è già avanzata* ».

l. m.

Dal 29 aprile all'11 maggio

Spettacoli, mostre, sport per la « Settimana danese »

(c. s.) Una « settimana danese » si svolgerà a Torino dal 29 aprile all'11 maggio, sotto il patronato del presidente della Repubblica e del re di Danimarca, Federico IX. La manifestazione è stata presentata ieri nella sede consolare dall'ambasciatore danese Tabor, che ha sottolineato i legami culturali ed economici del suo Paese con l'Italia. « *Ci consideriamo senz'altro europei* — ha detto — *e su motivi politici oltre che economici si basa il nostro desiderio di entrare a far parte del Mec, come l'Inghilterra* ».

Alla manifestazione interverranno la principessa Margrethe e il principe consorte Henrik. Una grande mostra sarà allestita in concomitanza con il Salone delle Arti domestiche. Il programma prevede inoltre uno spettacolo di gala al Carignano con il Balletto del Teatro Reale di Copenaghen, mostre di pittura e architettura, una esposizione all'Università su « 500 anni di scienza danese » ed una sullo scrittore Andersen alla biblioteca centrale. Il 6 maggio, serata sportiva allo Stadio con la banda musicale femminile di Odense, una partita di calcio femminile e una fra « vecchie glorie » juventine e danesi. Altre serate saranno dedicate al ciclismo e alla boxe.

Davanti ai giudici "Venezia da salvare„

I 30 imputati ripetono l'accusa "L'industria uccide la Laguna„

Il processo per diffamazione originato da un manifesto del « Fronte » che definiva una « grossa speculazione » lo sviluppo della seconda zona industriale - Tra gli imputati anche il giornalista Indro Montanelli, il quale sostenne questa tesi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 16 febbraio.

« Venezia da salvare » si è trasferita nell'aula della Corte d'Assise. Il processo per diffamazione a mezzo della stampa, che si celebra davanti al tribunale, è proseguito oggi nella grande sala perché potesse essere ospitato il gran numero di imputati, di avvocati e di pubblico, richiamato dall'eccezionale interesse che l'argomento suscita. Sul banco degli accusati siedono 29 appartenenti al « Fronte per la difesa della città e della sua Laguna ». Sono professionisti, negozianti, studenti, tutti animati da un uguale spirito battagliero.

Al gruppo si è unito, in questo dibattito, il giornalista Indro Montanelli, il quale deve rispondere di aver condiviso e sottoscritto certe opinioni sulla sorte del complesso lagunare.

La vicenda giudiziaria risale ad un polemico manifesto affisso sui muri della città verso la metà dell'aprile scorso a cura del « Fronte ». Il titolo era « *Nessuno vi ha mai detto* », e il testo diceva: « *che alla base dello sviluppo della seconda zona industriale sta una colossale speculazione attuata da un ben definito gruppo di persone, tra cui primeggiano: l'ing. Favaretto Fisca, sindaco di Venezia e cavaliere di Gran croce; il dott. Michele Grandesso, consigliere dell'editoriale San Marco; il dott. Vito Orcalli, consigliere regionale dc; l'avvocato Giorgio Falcon, già segretario provinciale dc e ora vice segretario del Comitato comunale* ».

Ai quattro esponenti della vita cittadina, gli estensori del foglio attribuivano il fatto di aver costituito, con altre persone, una società « *avente per oggetto l'acquisto di aree nell'ambito della zona industriale in parte rivendute con utili di milioni* ». Nell'affisso murale si aggiungeva: « *Alla Gran croce Favaretto Fisca chiediamo di voler chiarire alla popolazione i motivi del voto contrario al vincolo sulla Laguna, espresso al "Comitato per la salvaguardia" nella seduta del 4 febbraio 1970* ». E nel rivolgersi ai veneziani, si sosteneva che la terza zona industriale « *è una profanazione mostruosa ed un errore tecnico e sociale che avvelenerebbe definitivamente l'aria e le acque di Venezia e della terraferma, soffocando gli abitanti di Mestre, creando grandissimi scompensi demografici, uccidendo intorno a sé ogni forma di vita animale e vegetale, aumentando in modo pauroso il livello delle maree* ».

Gli accusati reagirono immediatamente definendo il manifesto « *bugiardo e diffamatorio* », e presentando una querela nei confronti delle 30 persone, compreso Montanelli, che avevano firmato il foglio. Dal canto loro, gli aderenti al « Fronte » risposero con una controquerela.

Dopo la breve udienza del novembre scorso, il processo è ripreso oggi con toni più accesi. Di nuovo, e con maggiore insistenza, affiora nel dibattito il problema di Venezia, della crisi del suo centro storico, del progredire dell'industria nell'area di Marghera. Un'udienza qua e là caratterizzata da vivaci scambi di battute tra i legali delle due parti.

Il primo ad essere interrogato è Indro Montanelli. Il presidente legge un articolo del giornalista, nel quale, a proposito delle zone industriali, egli parla di « *Far West* »; poi scorre il manifesto che ha condotto le 30 persone sul banco degli imputati.

Presidente: Lei dichiara che non intende accettare alcuna remissione di querela?

Montanelli: « *Io dico che non vi sono preclusioni per un onesto chiarimento dei fatti, anche al di fuori del processo* ».

L'avv. Luigi Devoto, difensore di Favaretto Fisca, interviene per formulare una dichiarazione sostanzialmente analoga.

« *Comunque*, risponde Montanelli, *rimango solidale con il "Fronte": qualsiasi trattativa deve trovare prima l'accordo fra tutti gli imputati* ».

Presidente: Qual è la sua posizione in questa vicenda?

Montanelli: « *Ho scritto una serie di articoli su Venezia, sui motivi di questa dissennata industrializzazione che ritengo esiziale per la città. Sono incappato in una serie di documenti che mi davano ampia materia per i giudizi che ho espresso. Non credo proprio di essere andato al di là di queste carte che avevo sottomano* ».

Si avvicendano, quindi, davanti al presidente i 29 appartenenti al « Fronte per la difesa di Venezia ». Uno è avvocato, si chiama Paolo Maurizi: « *Sono un amante della Laguna*, dice, *posso dire che in quarant'anni ho avuto modo di percorrerla in barca centinaia di volte. Da quando sono cominciati i lavori per il canale dei petroli, ho notato che diventava sempre più faticoso remare. E le assicuro che non era soltanto per l'età: il fatto è che l'intensità della corrente era più che raddoppiata. Per quanto riguarda il manifesto, abbiamo prima compiuto ricerche, consultato documenti, per individuare che cosa poteva aver motivato l'opposizione al vincolo sulla Laguna* ».

Il pubblico ministero chiede se nella loro azione vi fossero scopi anche politici.

Imputato: « *Lo escludo: il "Fronte" non agisce per fini di partito* ».

Un altro degli accusati, Piero Pisenti, conferma: « *La nostra associazione nacque molto prima delle elezioni. Noi non intendevamo opporci contro il partito rappresentato da queste persone, ma soltanto condurre una campagna di costume* ».

« *Vogliamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, combattere l'abbandono in cui si trova la città* », incalza Anita Girardello. E Corrado Ceroni dichiara: « *Ho firmato quel manifesto con piena coscienza. Sono convinto che altre centinaia di veneziani lo avrebbero fatto* ».

Chiudono la serie degli interrogatori Giorgio Falcon, Giovanni Favaretto Fisca, Michele Grandesso e Vito Orcalli, che a loro volta compaiono nella duplice veste di parti lese e di imputati. « *Nel manifesto* — dice Falcon — *si citava l'articolo di repertorio di un atto. La semplice lettura indicava quali erano le parti contraenti: una era la Cassa contadina, che io avrei aiutato, addirittura, a compiere una specie di reato. E' assurdo. A leggere attentamente, si escludeva sia una malversazione, sia una speculazione* ». E conclude: « *Quei fogli, che tappezzavano i muri della città, e l'influenza che esercitavano sull'opinione pubblica ci fecero sentire l'esigenza immediata di replicare* ».

L'ex sindaco Favaretto Fisca risponde, accalorandosi, alle contestazioni: « *Fui accusato di aver avuto interessi personali. Devo dire, invece, che aderii ad una società di persone oneste, che conoscevo da tempo, le quali si proponevano iniziative di carattere agricolo. Dopo qualche tempo ne uscii, con il dispiacere di lasciare degli amici. Questo è tutto. A proposito del vincolo, poi, ho votato contro perché ero un sindaco responsabile e rappresentavo il Consiglio comunale* ».

Il processo viene quindi rinviato. Riprenderà il 30 marzo.

Giuliano Marchesini

La controversa vicenda rievocata ieri al tribunale di Verbania

"Non spesi i soldi al Casino„ dice l'albergatore sotto processo per il fallimento dell'Hotel Bristol

Tre persone sono di fronte ai giudici - L'ex titolare (63 anni) dell'albergo di Stresa, che ha deposto per primo, è imputato di bancarotta fraudolenta: avrebbe distratto circa ottantanove milioni - Gli attuali proprietari (due fratelli di 44 e 41 anni) devono invece rispondere di concorso nello stesso reato per aver scontato all'ex titolare cambiali relative all'acquisto del locale

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 16 febbraio.

Il processo per bancarotta fraudolenta scaturito dal fallimento dell'« Hôtel Bristol » di Stresa è cominciato oggi davanti al tribunale di Verbania. Il collegio, presieduto dal dott. Ricca, è completato dai giudici De Filippo e Pagani; sostiene l'accusa il p. m. dott. Longodorni. Sul banco degli imputati a piede libero siedono il rag. Luigi Quintè, di 63 anni, già titolare, con la vecchia madre Lucia Zanotti vedova Quintè di 88 anni, dell'Hôtel Bristol, ed i fratelli Francesco e Carlo Zacchera, di 44 e 41 anni, attuali proprietari, attraverso la Sab (Società Alberghi Baveno) del « Bristol ».

Verbania. I fratelli Francesco e Carlo Zacchera in tribunale (Foto Moisio)

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il rag. Quintè deve rispondere di bancarotta fraudolenta « *per aver distratto, dopo la dichiarazione di fallimento, pronunciata il 18 febbraio 1966, non meno di ottantanove milioni* », quale residuo di una maggior somma ricavata dalla vendita dell'albergo alla Sab, e « *per aver sottratto libri e scritture contabili relative alla sua azienda* ».

Inoltre, sul rag. Quintè pesa l'accusa di aver sperperato notevoli somme di denaro al gioco d'azzardo nei più famosi Casino, di aver omesso di tenere i prescritti libri contabili e di aver fatto ricorso al credito, dissimulando il proprio stato di dissesto. I fratelli Zacchera sono imputati di concorso nello stesso reato di bancarotta fraudolenta per aver scontato al Quintè, nell'imminenza del fallimento, cambiali relative all'acquisto del « Bristol ». Gli stessi, inoltre, dopo il dissesto pagarono alla Banca Popolare di Intra otto cambiali per complessivi quaranta milioni, scontate dal Quintè. Avrebbero infine sottratto il libro delle presenze e i registri-inventario dell'albergo.

La procura della Repubblica di Verbania, dopo la dichiarazione del fallimento Quintè, aprì le indagini soprattutto per l'enorme sproporzione fra l'attivo e il passivo. Il magistrato accertò che l'« Hôtel Bristol » era stato ceduto dal rag. Quintè alla Sab nel 1965, con due diverse operazioni, per circa cinquecentoventi milioni in tutto. Duecento milioni furono versati per l'azienda vera e propria e relative attrezzature; poco più di trecento milioni per l'immobile. Nel fallimento, non ancora chiuso, si apre un « deficit » di circa centottanta milioni. Come ha potuto il rag. Quintè, proprietario di un avviato albergo in posizione altamente turistica, che oggi vale almeno un miliardo, indebitarsi fino a distruggere il suo ingente patrimonio?

Il primo interrogato è appunto il rag. Quintè. Egli conferma che le trattative per la definitiva cessione dell'albergo si svolsero in un hôtel di Baveno. « *Mi trovavo* — dice l'imputato — *nella assoluta necessità di concludere l'affare e quindi ero in posizione di svantaggio nei confronti degli acquirenti. Speravo infatti di ottenere altri quattrocento milioni, ed invece dovetti accontentarmi di circa trecento* ».

Presidente: « E' vero che ha sperperato ingenti somme al gioco? Le sono state sequestrate le tessere di tutti i principali Casino ».

Imputato: « *Non sono mai stato un vero giocatore. Frequentavo saltuariamente i Casino, ma solo quando il mio albergo era chiuso. Chi ha il vizio del gioco lo coltiva costantemente. Posso aggiungere che tutto quanto ho avuto dagli Zacchera l'ho destinato ad estinguere i miei debiti. Mi hanno anche accusato di vita dispendiosa, mentre in realtà mia madre ed io non sapevamo come mangiare* ».

Il rag. Quintè, a domanda del presidente, dichiara che il libro delle presenze fu lasciato nell'ufficio dell'hôtel. I registri degli inventari vennero, invece, consegnati ai fratelli Zacchera. L'attrezzatura dell'albergo, da sola (vasellame, biancheria, ecc.) era stata pagata circa duecento milioni. L'imputato precisa poi che i fratelli Zacchera gli scontarono direttamente tre sole cambiali, per complessivi quindici milioni, trattenendosi interessi ragionevoli, ma comunque pesanti nella sua particolare situazione. « *Sono rimasto schiacciato* — ha soggiunto il Quintè — *dalla mole di interessi passivi* ».

Nel pomeriggio vengono ascoltati i fratelli Zacchera. Dice Francesco, il più anziano: « *In un primo tempo dovevamo rilevare solo l'azienda, e non l'immobile. Non abbiamo mai avuto i registri degli inventari e il libro delle presenze. Le attrezzature erano assai carenti, soprattutto per l'usura. Ma quando si compra in blocco, si fa un conto globale* ».

Carlo Zacchera conferma le dichiarazioni del fratello, precisando che ai vari piani dell'albergo furono trovati fogli sciolti, con elenchi dei materiali. « *Non li guardai nemmeno, e li feci sostituire con un preciso inventario* ». L'imputato si difende anche dall'accusa di avere continuato a pagare, dopo la dichiarazione del fallimento, 40 milioni di cambiali a una Banca a favore di Quintè. « *Certo, erano cambiali firmate da me e date in pagamento per l'acquisto dell'albergo. Nessuno mi informò che non dovevo onorarle. Tanto più che il curatore del fallimento possedeva la copia della distinta delle cambiali, con le relative scadenze* ».

Dal curatore, l'avv. Giovanni Frattini, sappiamo tra l'altro che proprio oggi, nei confronti di alcune Banche, sono state iniziate azioni giudiziarie per recuperare al fallimento, complessivamente, 263 milioni. Basterebbero all'incirca per liquidare tutti i creditori. Il processo è rinviato a venerdì. Parleranno le parti civili, gli avvocati Solinari e Bardelli, il p.m. e i difensori, gli avvocati Radice, Dell'Ora e Fuhrmann.

Gino Apostolo

La polizia decisa a stroncare le violenze nei locali notturni

Arrestato il direttore d'un "night club„ per rapina ed estorsione a una ballerina

A Genova - E' accusato da una giamaicana di 22 anni - La ragazza dice: « Quando mi presentai a ritirare lo stipendio, mi schiaffeggiò e mi rubò un assegno » - Ricercato un amico che l'avrebbe aiutato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

Bruno Donadoni, di 45 anni, genovese, direttore del « De Ferrari night club », è stato arrestato oggi per tentativo di estorsione e rapina ai danni di una bella ballerina ed « entraineuse » giamaicana, Monica Purcel, di 22 anni.

L'ordine di cattura, del sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi, è stato eseguito oggi dal vice dirigente della squadra mobile Arrigo Molinari. Donadoni, che era appena uscito dalla sua abitazione, in corso Europa, zona residenziale di recente costruzione, ha rifiutato le manette ma ha acconsentito ad accompagnare il dott. Molinari in questura. Intanto il « De Ferrari » è stato chiuso fin dalla scorsa notte per ordine del questore.

La polizia prosegue le indagini per identificare l'amico di Donadoni che, secondo la versione della giamaicana, gli avrebbe dato man forte nell'aggressione. Non si escludono altri arresti: « *Siamo decisi* — ha detto il dottor Molinari — *a dare un giro di vite al mondo dei locali notturni, per stroncare il sistema di violenze e di intimidazioni che riteniamo vi imperi* ».

Secondo la denuncia fatta dalla Purcel (che all'ospedale è stata giudicata guaribile in due settimane per le percosse subite) alla polizia, l'episodio che ha provocato l'arresto di Donadoni è avvenuto verso le 4,30 di domenica mattina nella direzione del « De Ferrari ».

La ragazza, che vi aveva cominciato a lavorare il 17 gennaio, si è presentata a Donadoni per essere pagata: le spettavano 192 mila lire e il direttore le ha consegnato un assegno per quella somma. A questo punto, però, sempre secondo l'« entraineuse », Donadoni, spalleggiato da un altro uomo che la ragazza non conosceva, le ha presentato un conto piuttosto « salato » per una serie di « extra », soprattutto telefonate, addebitati alla giamaicana.

La bella Monica si è però rifiutata di pagarlo e per questo, afferma l'ordine di cattura, Donadoni e il suo amico hanno sottolineato la loro richiesta con dei ceffoni (di qui l'accusa di tentata estorsione). Poi, al termine dell'animata discussione, mentre la ragazza cercava con tutti i mezzi di svincolarsi e di andarsene, Donadoni le ha strappato dalle mani l'assegno di 192 mila lire (per questo è stato accusato anche di rapina). Infine, la ballerina è riuscita a fuggire e, raggiunta piazza De Ferrari, da un taxi si è fatta accompagnare in questura, dove ha riferito l'accaduto.

Nel pomeriggio la polizia ha perquisito l'abitazione di Donadoni. Vi sono state sequestrate tre pistole, numerose munizioni e un « pugno di ferro » che, a quanto avrebbe accertato la Squadra Mobile, Donadoni portava sempre nel taschino. Sono stati anche sequestrati numerosi orologi antichi da taschino, sulla provenienza dei quali la polizia sta ora indagando.

Genova. Bruno Donadoni viene portato in Questura (Ansa)

La Squadra Mobile intanto ha cominciato a fare accertamenti sul conto dell'altro direttore del « De Ferrari », Antoine Feliciano, detto Toni, di 42 anni, nato a Bona in Algeria e residente a Marsiglia. Da quanto è stato segnalato dalla polizia marsigliese, Feliciano, che si è allontanato da Genova domenica mattina, si trova in Francia, dove viaggia su una « Dino » color crema targata Genova, con tre altre persone, un uomo, Franco Frani, di 28 anni, e due donne, Jolanda Bonventa, di 34 anni e Rosa Pompa, di 30.

m. b.

Ordinato il sequestro di 12 pubblicazioni

Firenze, 16 febbraio

Settimanali e periodici umoristici, un libro giallo e giornali per « soli uomini » sono stati posti oggi sotto sequestro, in tutta Italia, dalla Procura della Repubblica di Firenze per il loro contenuto, redazionale e fotografico, ritenuto osceno.

Il provvedimento di sequestro riguarda *Men*, *Le ore*, *Abc*, *Nuova mezz'ora*, *Solletico*, *Yes*, *Caballero*, *Penthouse* (in lingua inglese), *Concrete*, *Vartan*, i volumi *A letto con il morto* e *I dolci amori di Venere*. (Ansa)

Caduti in trappola a Milano

Schedina del Toto rubata fa catturare 2 rapinatori

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

(g. m.) I due rapinatori che la sera dell'8 febbraio scorso svuotarono la cassaforte del circolo aziendale « Carlo Erba », in via Cerva, sono stati traditi da una schedina del Totocalcio e arrestati. Ferdinando Santoro, di 30 anni, e Mario Di Todaro di 36, sono stati bloccati dagli agenti nella sede del Totocalcio, in corso di Porta Vigentina, dove si erano recati per incassare la vincita della schedina giocata dal direttore del circolo, rag. Pio Mercanti. Egli aveva realizzato sette « dodici » e un « tredici », per un totale di due milioni e trecentomila lire.

Nella cassaforte svaligiata infatti, si trovavano ottocentomila lire in contanti, alcuni assegni per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire e una schedina del concorso pronostici del Totocalcio, la stessa che doveva tradire e far catturare i due rapinatori.

Prevedendo che i banditi avrebbero potuto incassare la vincita, gli investigatori avevano avvertito la direzione del Totocalcio, predisponendo al contempo un servizio di vigilanza presso la sede del concorso pronostici.

L'assalto alla cassaforte avvenne quando due sconosciuti, armati di pistola e con il volto mascherato, entrarono nell'ufficio del direttore del circolo aziendale della « Carlo Erba ». Il rag. Mercanti venne sorpreso mentre sedeva alla sua scrivania. Sotto la minaccia delle armi, egli fu costretto ad aprire la cassaforte ai banditi.

Riconosciuto colpevole, ma condonata la pena

Un sessantenne che ha tre mogli condannato a sedici mesi di carcere

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 16 febbraio.

Tre mogli per un uomo solo. La singolare «famiglia» si è riunita stamani in tribunale a Firenze: lui e due mogli sul banco degli imputati per rispondere di bigamia, la terza moglie era in aula quale parte lesa. Protagonista principale della vicenda è Adolfo Giuseppe Morganti, 63 anni, nato a Francoforte sul Meno in Germania, abitante a Firenze in via Miccinesi 5 e, che riconosciuto colpevole è stato condannato a 16 mesi, pena interamente condonata.

Per arrivare al processo di stamani bisogna ripercorrere le tappe matrimoniali dell'imputato legate alle avventurose vicende della sua vita. Le prime nozze del Morganti furono celebrate a Prato nel 1930: sposò Ada Breschi. Sette anni dopo il Morganti lasciò la moglie e l'Italia cercando di far fortuna in Africa Orientale. Morganti tornò a casa nel 1947, e la situazione familiare gli sembrò cambiata fino al punto da preferire, alla riunione con la moglie, di tornare ancora in Africa, questa volta — nel 1950 — in Rhodesia.

Si sistemò in una fattoria e qualche anno dopo un tribunale rhodesiano, su sua richiesta, gli concesse il divorzio dalla Breschi per colpa della moglie. Allora il Morganti chiese in sposa una vedova (Leda Minchioni, ora di 62 anni, abitante a Firenze, in via Dogliotti 5).

Si sposarono a Bulawayo. Il Morganti prese la cittadinanza rhodesiana, ma l'idillio fu di breve durata. La Minchioni tornò a Firenze e il Morganti rimase solo per poco tempo: nel luglio del 1962 si sposò una terza volta con Ernestina Igina Forlini, che attualmente ha 41 anni e vive insieme all'imputato.

Cinque anni fa anche il Morganti e la terza moglie tornarono in Italia: dapprima si sistemarono a Sanremo, poi a Firenze. Del ritorno lo seppe la prima moglie pratese che presentò una denuncia e il Morganti fu accusato di bigamia per aver contratto, essendo già legato in matrimonio con la Breschi, un altro matrimonio avente effetti civili con la Minchioni: dello stesso reato doveva rispondere la Minchioni. Inoltre il Morganti era accusato di aver contratto, pur essendo sempre legato alla Breschi secondo la legge italiana, un ulteriore matrimonio con la Forlini.

e. b.

Casa-squillo a Firenze a due passi dal Duomo

Era frequentata da una decina di ragazze - Tariffe da 50 mila lire - Arrestata la « direttrice »

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 16 febbraio.

(e. b.) **« Squillo » da cinquantamila in un appartamento di via Dei Pecori, a pochi passi da piazza del Duomo. Lo frequentavano una decina di giovani e belle ragazze: fotomodelle ed aspiranti attrici. I clienti erano selezionati per censo e portafogli: professionisti, uomini d'affari e industriali milanesi, bolognesi e pratesi.**

La «direttrice» delle «squillo», Silvana Masi, 38 anni, abituale frequentatrice di molti locali notturni fiorentini, è stata arrestata per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Aveva affittato l'appartamento di via Dei Pecori da circa un anno: il movimento delle ragazze e dei clienti era mascherato dall'andirivieni di tante persone che entravano nel centralissimo stabile adibito nella maggior parte a uffici.

A tradire la Masi è stata probabilmente una lettera anonima: gli agenti della Buon Costume, nel pomeriggio, hanno bussato alla porta della casa squillo quando c'erano due ragazze. Solita sorpresa e pianti disperati.

Indagini della Magistratura

Droga e «balletti verdi» nell'isola della Giudecca?

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 16 febbraio.

(g. r.) La confessione di un giovane, che, nel novembre dell'anno scorso, rapinò a Vezzo d'Oglio (Brescia) una vecchietta, ha portato alla scoperta, a Venezia, di due appartamenti in cui si svolgevano riunioni fra soli uomini e si usavano stupefacenti.

Il giovane, che si chiama Gianfranco Ventura, di 19 anni, quando fu arrestato per l'aggressione all'anziana donna, ammise il fatto, ma disse che « *a metterlo sulla strada della delinquenza* » era stato il figlio del sindaco di Vezzo d'Oglio, Pietro Ferrari, di 28 anni, allora studente di architettura a Venezia. Il Ferrari, il 28 gennaio scorso, ha ingerito numerose compresse di barbiturici e cinque giorni fa è morto.

Interrogando il Ventura, il magistrato di Brescia che si occupa dell'inchiesta, apprese che a Venezia si svolgevano riunioni tra soli uomini, in due appartamenti nell'isola della Giudecca. Uno degli appartamenti era intestato al Ferrari e l'altro ad un pittore cubano, Della Cueva.

Secondo quanto ha dichiarato il Ventura, nei due appartamenti si tenevano veri e propri « *balletti verdi* », cui prendevano parte anche stranieri, e si svolgeva un traffico di stupefacenti, le cui fila sarebbero tenute da alcuni veneziani non identificati. La sostanza stupefacente sarebbe giunta dalla Jugoslavia.

Il dott. Domenico Vino, il magistrato inquirente — dopo le affermazioni del Ventura — ha effettuato un sopralluogo nei due appartamenti indicati dal giovane. Ieri, il magistrato si è recato alla Giudecca e, durante una perquisizione, ha trovato numerosi libri e riviste pornografiche per soli uomini, nonché alcuni « narghilè » che si suppone servissero per fumare sostanze stupefacenti.

Ore d'angoscia per i quattro alpinisti nella tormenta

Bloccati da otto giorni sul Bianco implorano: mandate un elicottero

Ma la tempesta che infuria a quota quattromila ha impedito fino a stanotte ogni soccorso - Gli scalatori restano immobili in buche scavate nella neve e nel ghiaccio, sono sfiniti - Uno di loro, con una radio portatile, riesce ad avere rari ed incerti colloqui con la fidanzata che attende in ansia a Courmayeur

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 16 febbraio.

« E' inutile aspettare. Non abbiamo più viveri, stiamo spendendo le ultime energie », in questa frase gridata per radio da Guido Machetto è condensato il dramma di quattro alpinisti bloccati dalla tormenta sul Col Peutérey, a 3934 metri. Un altro giorno è passato e nulla è stato fatto. Si è tentato, questo è vero, ma stamane Gogna, Calcagno, Machetto e Allemand sono ancora lassù, soli nel freddo e nella tormenta. E' stato un continuo alternarsi di speranze e delusioni; si sperava che un elicottero potesse levarsi da Chamonix per rifornire di viveri gli alpinisti, ma l'inclemenza del tempo non l'ha permesso. Si è creduto che i quattro scalatori avessero iniziato da soli la discesa, ma anche questa notizia è risultata infondata.

La giornata è iniziata con un brivido di paura: alle 7,30 era stato fissato un appuntamento radio fra Gogna e la fidanzata Nella Antonioli, ma nessuno ha risposto alla chiamata; per oltre un'ora, la giovane ha continuato a lanciare accorati appelli per radio. Per la prima volta il sospetto che fosse accaduto qualcosa di irrimediabile si è fatto strada tra le guide e i valligiani che da una settimana seguono giorno per giorno l'impresa.

Alessandro Gogna

La guida Ruggero Pellin, forse anche nel tentativo di tranquillizzare la Antonioli, si diceva convinto che i quattro alpinisti avessero iniziato la discesa: *« Si saranno mossi con la prima luce dell'alba, e adesso saranno impegnati in parete. Forse è la soluzione migliore »*. Verso le 10, dopo tre ore di angosciosa attesa, finalmente veniva stabilito il contatto radio. Poche, rapide battute che indicavano il nervosismo e la preoccupazione degli scalatori: *« C'è una brutta tormenta che finora ci ha impedito di uscire dal buco. Per questo non abbiamo risposto prima »*, ha detto il Gogna. Poi si è informato su quanto si stava facendo per venire in loro aiuto: « Ma l'elicottero arriva sì o no? », ha chiesto più volte l'alpinista. *« Noi non possiamo muoverci, è troppo rischioso e siamo sfiniti, il morale tiene ancora, ma non potremo restare quassù eternamente »*.

Per evitare di consumare le batterie della radio (stanno già utilizzando quelle di riserva), la comunicazione veniva troncata rapidamente. *« Ci risentiamo alle 16 »*, ha concluso il Gogna. Frattanto il dott. Pietro Bassi, del soccorso alpino di Courmayeur, era andato a Chamonix portando pacchi di viveri da lanciare sul colle ai quattro alpinisti. *« Sarebbero sufficienti cinque minuti* — ha detto Cosimo Zappelli, una guida famosa per l'arditezza delle sue imprese alpinistiche — *cinque minuti di schiarita e potremmo rifornirli di cibo »*. Ma le nuvole che circondano il massiccio del Bianco non si sono diradate neppure per un attimo.

Alle 16 il collegamento radio è stato tenuto dal Machetto. *« Gogna e Calcagno sono allo stremo delle forze, e non vogliono più aspettare. E' inutile, consumiamo tutte le energie per niente »*. Parlando con Zappelli prendono accordi per l'indomani. *« Se il tempo non migliora cercheremo di scendere, veniteci incontro con viveri e abiti asciutti »*. Ogni decisione viene rinviata a domani. L'appuntamento radio è previsto per le 8. Le guide sono già pronte per ripartire, fra gli altri Cosimo Zappelli, Ruggero Pellin, Alessio e Attilio Ollier.

Discordi i pareri su quello che deve essere fatto anche per questi esperti della montagna. Secondo Alessio Ollier, Gogna e compagni non dovrebbero muoversi: *« Dove sono adesso, riparati nella buca di neve, non corrono seri pericoli. Non hanno più viveri, ma di fame non si muore. La minaccia più grave viene dal tempo. Se peggiora quando sono sulla parete hanno poche possibilità di spuntarla »*. Per Zappelli, invece, si è aspettato anche troppo: *« O il tempo migliora e andiamo a prenderli con l'elicottero, oppure continua così e devono scendere. Noi gli andremo incontro. Per salire fino al rifugio Monzino impiegheremo un giorno. Lo stesso tempo che occorrerà a loro per scendere lungo il Rocher Gruber e arrivare sul ghiacciaio del Freney. Così ci incontreremo quasi a metà strada »*.

Tutta Courmayeur è in ansia: quando la fidanzata del Gogna si appresta a fare i collegamenti radio, una piccola folla la circonda, impaziente di conoscere le ultime novità. Provata da lunghi giorni di trepidante attesa, oggi la ragazza ha avuto uno scatto di ira, prendendosela con quanti le erano vicini. *« Lasciatemi in pace, non ne posso più »*. Col passare delle ore l'inquietudine, la paura aumentano. Stasera Gogna e compagni affrontano l'ottavo bivacco sulla montagna.

Francesco Fornari

Sulle Grandes Jorasses

La cordata francese a un passo dalla vetta

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 16 febbraio.

(f. f.) René Desmaison e Serge Goussot, i due alpinisti francesi impegnati in una delle più ardite imprese della storia alpinistica del massiccio del Bianco, sono a un passo dalla vittoria. Da tre giorni vivono abbarbicati sulla parete, su uno strapiombo di oltre 1000 metri, sferzati dalla tormenta. Ormai distano meno di [illegible] metri dalla cima, non possono più tornare indietro.

I coraggiosi alpinisti, René Desmaison e il suo compagno, stanno scrivendo una nuova magnifica pagina di eroismo alpino; la direttissima sulla Nord delle Grandes Jorasses, tra il Linceul e la Punta Walker. Una nuova via che presenta difficoltà incredibili, peggiorate dall'inclemenza del tempo.

Courmayeur. Nella Antonioli, fidanzata del Gogna, tenta un collegamento-radio con gli alpinisti

Dopo la manifestazione di protesta alla gara di Bardonecchia

Un acceso dibattito a Milano tra i maestri di sci e gli alti dirigenti (contestati) della Federazione

Per l'associazione dei maestri erano presenti Marcoz, Paris e Sicheri; per la Federazione, tra gli altri, gli avvocati Coen e Belli - Più che divergenze concrete, a mettere di fronte le due parti è la sfiducia reciproca - Le « accuse » contro la Fisi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 febbraio.

La contestazione aperta dei maestri di sci in occasione della gara nazionale riservata ai giovanissimi, disputata domenica scorsa a Bardonecchia, ha provocato una reazione decisa da parte della Federazione sport invernali, che si trovava in seguito all'azione contestatrice dei maestri di sci sul banco d'accusa. Il presidente Vaghi, i vice presidenti Coen e Demetz, e quasi tutti i componenti il Consiglio federale hanno presenziato ad una conferenza stampa indetta con lo scopo di chiarire i termini della vertenza. L'intento probabilmente non sarebbe stato raggiunto se una iniziativa giornalistica non avesse portato nella sede di via Cerva anche gli esponenti della parte avversa: i dirigenti dell'Associazione dei maestri di sci, Marcoz, Paris e Sicheri.

Il dibattito è stato contenuto in termini corretti, ma ha avuto punte piuttosto accese, nelle quali hanno avuto buon gioco l'abilità oratoria di alcuni dirigenti federali in particolare gli avvocati Coen e Belli.

I maestri contestano alla Fisi la regolarità degli esami sostenuti dagli ex abusivi in una sessione speciale, che ha in pratica abilitato tutti i candidati all'insegnamento. A loro favore citano una lettera, sottoscritta dagli istruttori che hanno presieduto al corso, nella quale essi stessi contestano la validità delle promozioni. Replica il commissario straordinario Demetz: « La Fisi ha portato avanti un provvedimento di sanatoria secondo gli accordi presi in un primo tempo con i maestri. Se poi i maestri stessi hanno mutato avviso, la Fisi non può assumersi la responsabilità di seguirli con il rischio di causare grossi guai a chi restasse abusivo non volendolo ».

Proprio l'approvazione della legge, che riconosce per la prima volta la figura del maestro di sci, costituisce il secondo punto d'accusa dei maestri che la ritengono insufficiente a garantire i loro diritti. Qui c'è però una contraddizione tra l'atteggiamento dei dirigenti presenti alla riunione di quest'oggi e il presidente dell'Associazione, Tommasini, che è stato uno dei fautori della legge stessa, come testimoniano le lettere da lui indirizzate in qualità di presidente dell'Amsi ad un parlamentare alto-atesino e all'assessore al Turismo della regione Trentino-Alto Adige, Mueller.

Fin qui le accuse concrete. Poi viene la massa dei timori, in numero notevole e importanti tanto da determinare l'attuale atteggiamento di rivolta di tutta la categoria.

Temono i maestri di sci, e lo hanno esposto a turno Marcoz, Paris e Sicheri, che la sanatoria per gli abusivi sia soltanto il primo atto di un'inflazione della categoria. Essi parlano di un prossimo corso di recupero per i seicento bocciati nelle ultime quattro sessioni di esame, e della relativa promozione. Temono l'inserimento degli istruttori agonistici nei ranghi d'insegnamento dopo i due anni di attività prescritti, temono gli istruttori militari, e gli insegnanti di ginnastica che la Fisi, in forza della nuova legge, potrebbe promuovere al rango di maestri. Sono paure ben definite, come quelle suesposte, o più vaghe come l'incubo di diventare dipendenti sfruttati dalla Federazione.

Alla base di tutto non sono quindi divergenze concrete a mettere di fronte maestri di sci e dirigenti, ma una sfiducia che è senz'altro reciproca poiché da parte della Fisi è palese l'intento di ridimensionare il ruolo dell'Amsi, di negare cioè la parità al tavolo della trattativa tra l'Associazione di categoria e la Federazione stessa. Questa impostazione di principio ha influito senz'altro sul clima delle trattative negli ultimi tempi, tanto da portare alla rottura aperta. L'intenzione federale di agire autonomamente senza vincoli di sorta è testimoniata da una delibera del Consiglio federale, che modifica il regolamento per la composizione della commissione maestri, eliminando la dizione « un membro nominato dall'Amsi » *con quella più generica* « un rappresentante della categoria ».

Giunti a questo punto, anacronistici appaiono tanto gli impopolari scioperi dei maestri di sci e i relativi episodi d'intolleranza che ne sono seguiti, quanto i provvedimenti disciplinari che la Fisi, tramite il proprio ufficio di presidenza, intende prendere nei confronti degli autori delle manifestazioni. Molto più logico ed utile sarebbe un esame sereno della situazione con minori pregiudizi e diffidenze, poiché da un prolungarsi di questa situazione deriveranno sicuramente danni sia ai maestri sia alla Federazione.

Dichiara Paris, direttore di una delle scuole di sci più conosciute d'Italia, quella del Monte Bianco di Courmayeur: « Noi diciamo alla Fisi: createli voi i maestri. Ma poi chiediamo che siano i maestri una volta tali a regolamentare se stessi ». *Replica Vaghi:* « Noi siamo sempre aperti ad un colloquio, anche nel volgere di ventiquattro ore, purché ci sia l'intenzione di giungere ad un accordo ». *Basterebbe trasporre le parole nei fatti e da domani sui campi di neve si tornerebbe a sciare e non più a contestare.*

Giorgio Viglino

Maestri di sci altoatesini denunciati per la protesta

Bolzano, 16 febbraio.

(e. p.) I maestri di sci altoatesini che ieri, in segno di protesta contro la Fisi e contro i recenti provvedimenti relativi alla loro attività, hanno impedito lo svolgimento di una gara sull'Alpe di Siusi, sono stati denunciati dai carabinieri per manifestazione non autorizzata.

Ieri, un gruppo di maestri di sci dell'Alto Adige ha fatto uno sciopero di protesta in riferimento agli esami per l'abilitazione all'insegnamento indetti dalla Fisi il mese scorso in una località dell'Alto Adige. Gli esami erano stati decisi dalla Fisi per normalizzare la situazione della categoria dei maestri di sci.

Nel corso dello sciopero di ieri un gruppo di maestri ha inscenato una manifestazione sull'Alpe di Siusi.

Il processo agli undici carabinieri di Bergamo

Un sindaco rivela: "Vidi le piaghe sul corpo d'un innocente arrestato„

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Ancora un'udienza sfavorevole in tribunale per gli undici carabinieri di Bergamo, accusati di aver costretto, con sevizie e maltrattamenti atroci, ventisette innocenti a confessarsi autori delle rapine che tra l'ottobre del '63 e l'aprile del '64 sconvolsero l'Italia del Nord.

Oggi è stato ascoltato il sindaco democristiano di Romanengo (Cremona), Emilio Giussani. Dopo aver raccontato che nel gennaio del '64 alcuni carabinieri si presentarono in Comune e, senza alcun ordine del magistrato, chiesero di prelevare le foto e le carte d'identità di alcuni cittadini, il sindaco ha detto: *« All'alba del 30 gennaio, una cinquantina di carabinieri, in assetto di guerra, fecero irruzione nel paese. Erano a bordo di jeep e, dopo aver circondato alcune case, sorpresero ed arrestarono diverse persone. I carabinieri dicevano di avere catturato pericolosi rapinatori. In realtà, io conoscevo la maggior parte dei fermati e sapevo che si trattava di gente per bene »*.

Il sindaco ha ricordato che, all'indomani, il Telegiornale con grande risalto annunciò la notizia degli arresti. *« Una settimana più tardi* — ha detto il sindaco — *due dei fermati furono rilasciati e presto si sparse nel paese la voce che i carabinieri di Bergamo picchiavano i fermati »*.

Emilio Giussani ha raccontato al giudice che, appresa la notizia, invitò in casa sua Pietro Curlo, che era stato rilasciato dai carabinieri. « Ciò che vidi — ha detto il teste — *fu orribile: aveva il corpo pieno di piaghe orribili e di lividi. Pietro Curlo mi disse anche che il tenente Sportiello gli aveva ordinato di non parlare delle violenze subite »*.

Il sindaco di Romanengo ha quindi rivelato un episodio sconcertante. Ha detto: *« Mi rivolsi al prefetto di Cremona. Gli dissi che volevo riunire il Consiglio comunale per denunciare pubblicamente quanto accadeva in caserma a Bergamo. Ma il prefetto mi disse di lasciar stare, di evitare grane. Io allora gli domandai: "E se fosse successo a suo figlio?". E lui: "Ma che c'entra mio figlio; evitiamo un inutile scandalo. Lasci stare, stia buono" »*.

f. s.

Domani il Consiglio comunale

A Milano s'affronta la crisi Si rifarà il Centro Sinistra?

Gli assessori del psdi, del pri ed uno del psi si dimisero nel dicembre scorso - Le posizioni dei partiti sembrano rigide: la sola alternativa sarebbe il bicolore dc-psi - Approvata ieri una mozione contro il fascismo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

La prima riunione del Consiglio comunale dopo la crisi aperta il 10 dicembre scorso con le dimissioni dei 4 assessori socialdemocratici, dei due repubblicani e di un socialista della corrente autonomista, si è conclusa stamane all'alba ed è stata rinviata a giovedì.

La riunione si è svolta in un clima rovente e non sono mancate invettive e minacce da parte dei consiglieri delle opposte tendenze. Viva era l'attesa politica per la seduta in quanto all'ordine del giorno figuravano le dimissioni dei 7 consiglieri che hanno praticamente determinato la crisi.

Dal momento che nessuno vuol recedere dalle posizioni assunte, le prospettive potrebbero essere quelle di una nuova maggioranza formata da soli democristiani e socialisti con l'appoggio esterno del pci. In questo caso Milano sarebbe la prima grande città ad avviarsi ad una soluzione conciliare. Ieri sera, prima della riunione del consiglio, il direttivo della dc, dopo una lunga consultazione, aveva fatto sapere di essere intenzionato a trovare una soluzione al problema al solo patto che si potessero iniziare subito trattative per una maggioranza stabile, senza alcuna preclusione. Ciò significava prendere altro tempo per nuove consultazioni.

La seduta si è così aperta su un altro argomento dell'ordine del giorno: la discussione sulle *« violenze fasciste e di estrema destra »*.

Nell'aula la tensione è subito aumentata quando è entrato il consigliere missino Franco Petronio, appena dimesso dall'ospedale dopo il violento tafferuglio del 29 gennaio scorso davanti alla Camera del Lavoro. Temendo incidenti fra il numeroso pubblico era stato intensificato dai vigili urbani il servizio d'ordine.

Ha preso subito la parola il sindaco Aldo Aniasi il quale ha detto fra l'altro: *« Non possiamo rinunciare a farci interpreti del turbamento e dello sdegno che è in noi come nella stragrande maggioranza dei nostri concittadini, di fronte a una drammatica serie di avvenimenti, dalla Calabria a Trento, da Varese a Milano, troppo collegati fra di loro per non essere riconosciuti come elementi di un disegno generale che tende a mettere in forse i fondamenti stessi della nostra repubblica, nata dalla Resistenza ».*

« Le forze eversive e tutti coloro che sperano nello squadrismo, che lo suscitano, che lo alimentano — ha proseguito Aniasi — *devono sapere che contro di loro, decisi a impedire il loro prevalere, vi sono gli operai, gli impiegati, gli studenti, la stragrande maggioranza del popolo italiano, che è ben cosciente di ciò che vuole, che chiede le riforme e appoggia la battaglia democratica per realizzarle.*

« Noi assumiamo — ha concluso il sindaco di Milano — l'impegno solenne di una quotidiana collaborazione per la difesa degli istituti democratici e per costituire una forza capace di scoraggiare il mostruoso mito della violenza e del fascismo ».

Poi hanno parlato Elio Quercioli del pci, Marcello Monico, autonomista del psi, Vittorio D'Ajello, del psdi, Luciano Peduzzi, del psi e Armando Frumento del pli che hanno concordemente deplorato la crescente violenza fascista.

Quindi il sindaco ha dato la parola al senatore missino Nencioni il quale si è messo a leggere un lunghissimo elenco di violenze subite dai missini negli ultimi tempi. Man mano che andava avanti nella lettura, l'oratore suscitava l'irritazione crescente degli altri consiglieri.

Ad un certo punto molti comunisti e socialproletari hanno scavalcato le transenne minacciando di venire alle mani coi missini mentre il pubblico gridava: « Fuori i fascisti; via Petronio ». Il sindaco ha dovuto sospendere la seduta; quando gli animi si sono placati la seduta è ripresa per l'approvazione a maggioranza di una deplorazione nei confronti del missino Petronio.

La deplorazione è passata con i voti dei comunisti, dei socialisti, dei socialproletari, di qualche democristiano di sinistra, di due repubblicani e di due liberali di sinistra; astenuta la maggior parte dei democristiani, contrari i consiglieri degli altri partiti. Erano le 4,05 quando la seduta è stata tolta. Giovedì nuova seduta.

Gino Mazzoldi

Dai dipendenti delle autolinee

Occupato il palazzo della Regione sarda

Cagliari, 16 febbraio.

Circa 350 dipendenti delle società autolinee in concessione della Sardegna hanno occupato l'auditorium del palazzo della Regione per sollecitare all'amministrazione regionale la firma del decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale trasporti.

In seguito allo sciopero del personale, i servizi delle autolinee in concessione sono stati sospesi in tutta l'isola per 24 ore, con notevoli disagi soprattutto per gli studenti ed i lavoratori pendolari.

(Ag. Italia)

È morto Renzo Castagneto Fondò la "Mille Miglia„

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 16 febbraio.

(r. o.) E' morto stamane a Sanremo Renzo Castagneto, uno degli ideatori della Mille Miglia automobilistica. Aveva 78 anni. Lo ha stroncato un male incurabile. Renzo Castagneto aveva cessato l'attività organizzativa nel 1957 e da allora amava trascorrere tutti i mesi invernali a Sanremo, dove aveva acquistato un appartamento, nella centrale via Matteotti. E' morto stamane dopo una lunga malattia confortato dalla moglie Elisa Maso.

La vigilia di Natale del 1926, in una casa di Milano, erano riuniti quattro personaggi dell'automobilismo italiano; fra essi Renzo Castagneto. Quella sera nasceva la Mille Miglia. Con essa iniziò un'epoca: mezza Italia sulla strada a guardare i bolidi che sfrecciavano, a guardare i campioni più in vista del momento: Caracciola e Nuvolari, Biondetti e Villoresi, Campari e Varzi.

Nel 1957 la vettura di De Portago e Nelson piombò tra gli spettatori a Guidizzolo: fu una strage. La Mille Miglia finiva lì. Castagneto tentò invano di farla risorgere ma i tempi erano cambiati e la « corsa delle 7000 curve » era ormai impensabile. Castagneto, che fin dall'inizio l'aveva diretta, si era ritirato a Sanremo sperando in un impossibile ritorno: forse è morto con questa speranza.

Teleselezione dall'estate fra Italia e Jugoslavia

Trieste, 16 febbraio.

Entro l'estate saranno attivati i due primi collegamenti telefonici in teleselezione fra l'Italia e la Jugoslavia. Riguarderanno Trieste e Gorizia, che saranno collegate rispettivamente con Capodistria e Nuova Gorizia. Per chiamare da Trieste il distretto di Capodistria bisognerà formare il prefisso 003866; gli abbonati di Gorizia potranno parlare con quelli di Nuova Gorizia formando il prefisso 0482.

(Ag. Italia)

Nuova offensiva dell'inverno

Pioggia e neve sul Nord Italia

Grandine e mareggiate al Sud - Intralci al traffico sull'Appennino ligure e in Val Padana Bloccato il Colle di Tenda - Trombe d'aria a Roma - Burrasche sulle coste del Napoletano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

(m. b.) Per tutta la giornata su Genova e provincia è piovuto e in alcuni momenti è anche caduta la grandine. Sulle colline dell'entroterra, oltre i cento metri, è nevicato: i monti alle spalle di Genova erano ammantati di bianco. La pioggia è caduta anche in Riviera: la temperatura però si è mantenuta in riva al mare intorno ai dieci gradi. Il mare è calmo; spira un leggero vento di scirocco. I numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti si sono nuovamente ingrossati, specie nelle vicinanze di Genova, ma per il momento non hanno raggiunto livelli preoccupanti.

Imperia, 16 febbraio.

(b. v.) Un'ondata di maltempo ha investito l'entroterra della provincia di Imperia con pioggia a valle e neve sulle montagne. Da lunedì sera nevica al Col di Nava, dove il transito è possibile soltanto con catene. Al centro sciistico di Monesi la neve ha raggiunto i 60 cm di altezza. Sulla costa piove. La temperatura si mantiene piuttosto elevata ed ha raggiunto i 14 gradi alle ore 14.

Cuneo, 16 febbraio.

(u. m.) Il valico di frontiera del Colle di Tenda è chiuso al traffico da stamane alle 8 a causa di un autotreno italiano carico di cemento postosi di traverso alla carreggiata sul versante francese, alcuni chilometri prima di Tenda. A quanto si è appreso, il pesante automezzo ha sbandato in discesa subito dopo gli ultimi tornanti di Vievola a causa dello strato di neve fresca caduta nella primissima mattinata. L'assenza a Tenda e negli altri piccoli centri della Valle Roja di mezzi di soccorso idonei a spostare l'autotreno, ha fatto sì che nel primo pomeriggio si fosse ancora in attesa di un'autogru richiesta a Nizza o a Mentone. Alle 18 la strada nazionale della Valle Roja era ancora bloccata, si ritiene quindi che il valico non sarà riaperto prima di domattina.

Su tutta la cerchia alpina ed anche in pianura ha nevicato per l'intera mattinata. La precipitazione si è però via via volta in nevischio, trasformando in pozzanghere gli attraversamenti dei centri abitati. Lo strato di neve fresca ha raggiunto i 20-25 centimetri sui colli di Tenda e della Maddalena. Precipitazione abbastanza nutrita in alta Valle Tanaro, specie sui valichi fra il Piemonte e la Liguria. Sulla statale 28, numerosi automobilisti sorpresi in viaggio senza catene sono rimasti bloccati finché non sono intervenuti i mezzi antineve dell'Anas.

Alessandria, 16 febbraio.

(f. m.) Nebbia, pioggia e neve si sono alternate nel corso della notte scorsa e della giornata, sulla provincia di Alessandria. La nebbia fitta nelle prime ore della notte ha lasciato il posto a violenti rovesci di pioggia e, nella tarda mattinata, si è aggiunta un'abbondante nevicata.

Asti, 16 febbraio.

(v. m.) Sull'Astigiano da stamane cade la neve frammista a pioggia. Le precipitazioni sono particolarmente intense sulle zone collinari. A causa delle strade viscide diverse macchine sono uscite di strada. Massima di oggi 4 gradi.

Susa, 16 febbraio.

(g. d.) Maltempo in tutta la valle di Susa; stamattina un'abbondante nevicata è scesa sui monti al di sopra dei mille metri e nei centri sciistici dell'alta valle, dove sono caduti 15-20 centimetri di neve fresca. Sestriere, Claviere, Bardonecchia e Sauze d'Oulx sono raggiungibili con catene.

Vercelli, 16 febbraio.

(v. n.) Nel Vercellese è riapparsa stamane, per alcune ore, la neve. Per il resto della giornata è caduta la pioggia talvolta con scrosci violenti, accompagnata da folate di vento.

Verbania, 16 febbraio.

(a. c.) Abbondanti nevicate investono da ieri le zone valligiane, montane e collinari del Verbano e dell'Ossola. Già sopra i 500 metri di quota vi sono questa sera una trentina di centimetri di neve, da 40 a 50 centimetri sui mille metri, e 70 centimetri a quote superiori.

Novara, 16 febbraio.

(p. b.) Pioggia, neve e raffiche violente di vento hanno flagellato il Novarese. Mentre nella «bassa» piove quasi ininterrottamente da 36 ore, sui rilievi nevica. Sui monti, oltre i mille metri, la bianca coltre ha già raggiunto i 30 centimetri, creando qualche difficoltà nella circolazione. Nel tardo pomeriggio si è levato un forte vento e la perturbazione, in montagna, ha assunto il carattere di tormenta.

Roma, 16 febbraio.

(n. r.) Durante un violentissimo temporale abbattutosi su Roma poco dopo le ore 14 una tromba d'aria ha danneggiato un piccolo edificio della via Appia Pignatelli. Durante il fenomeno, che è rimasto circoscritto alla zona, sono rimasti scoperchiati il tetto di un casello stradale e quello di una autorimessa attigua ed è crollato un tramezzo del casello, che divide la cucina dal bagno.

Napoli, 16 febbraio.

(a. l.) Giornata di pioggia e grandine oggi a Napoli e sui comuni della fascia costiera, colpiti da un'eccezionale ondata di maltempo. Peggiorate anche le condizioni delle acque del golfo, sconvolte da una violenta mareggiata con mare forza sei.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile con brevi precipitazioni isolate e possibilità di residue manifestazioni temporalesche. Inizialmente tempo perturbato con nevicate sui rilievi alpini, prealpini e al di sopra dei 1000 metri sull'Appennino centro-meridionale. Temperatura in diminuzione. Venti: moderati. Mari: molto mossi.

[illegible]

Bolzano	[illegible]	6	Perugia	4	7
Trento	6	7	Pescara	5	12
Verona	4	7	L'Aquila	1	9
Trieste	6	11	Roma	4	15
Venezia	4	10	Campobasso	5	6
Milano	4	6	Bari	8	11
Genova	4	10	Potenza	2	9
Savona	11	14	Catanzaro	7	15
Bologna	3	11	Reggio C.	7	16
Firenze	3	10	Messina	10	15
Pisa	6	10	Palermo	10	15
Ancona	3	12	Cagliari	9	14

[illegible]

Parigi	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	-18	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
San Francisco	10	15
Los Angeles	[illegible]	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]
Tokio	[illegible]	[illegible]
Hongkong	15	20
Buenos Aires	15	26
Montreal	-13	-6
Honolulu	21	27
Toronto	[illegible]	[illegible]
Rio de Janeiro	21	33

Ripreso ieri mattina il processo per lo scandalo delle "lolite" di Varese

"Bugiarda, guardami negli occhi", grida in lacrime l'imputata ad una delle ragazzine che l'accusano

La giovane, che ha ora 18 anni, fu assunta dai due amanti come cameriera - Ora viene esaminata da un neurologo per accertare se all'epoca dei fatti (3 anni fa) era capace d'intendere e di volere - I due imputati sostengono che la ragazza vuole vendicarsi perché l'avevano licenziata

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 16 febbraio.

Scoppia un grido di donna: «Bugiarda». I carabinieri trattengono Giuliana Malugani che scatta dal banco degli imputati protesa verso Mariuccia Doggi, la sua ex cameriera che l'accusa. Poi, tra singhiozzi di rabbia: «Bugiarda, guardami negli occhi».

E' ripreso così il processo per le «lolite» di Varese dopo la lunga interruzione per lo sciopero degli avvocati. Si continua a porte chiuse. Meglio. E' bene che i particolari imbarazzanti e turpi di questa vicenda non escano dall'aula del tribunale. Tanto più che a raccontare sono ragazzine.

Oggi il giudice Porrello ha interrogato Mariuccia Doggi, che ha diciotto anni. E' imputata, ma è venuta al processo con un pesante fardello di accuse contro Giuliana Malugani e Luciano Fiore. E' molto temuta dalla difesa. In questi giorni la ragazza viene esaminata dal neurologo prof. Romerio per accertare se tre anni fa — all'epoca dei fatti — era capace di intendere e di volere. Il risultato della perizia si avrà la prossima settimana.

Mariuccia Doggi. Secondo l'accusa, fu lei a portare Laura Nigro, che aveva dodici anni, nell'alloggio di via Rainoldi e presentarla al Fiore. Lei stessa, in quella casa dove era camerierina, avrebbe avuto esperienze precoci. E' una ragazza alta e robusta che dimostra assai più della sua età. Capelli raccolti a «coda di cavallo», occhiali. Parla a bassa voce, quasi un soffio, non ha mai guardato la Malugani e il Fiore, nemmeno quando la donna, rompendo alle sue accuse, l'ha quasi aggredita: «Abbi coraggio, guardami negli occhi».

E' intervenuto l'avv. Brighina, difensore della coppia Malugani-Fiore: «Signor presidente, ci pare che la Doggi abbia troppa fantasia e che stia gonfiando gli episodi perché si sente un'eroina. Per questo motivo sarebbe stato bene ascoltare prima la perizia del prof. Romerio».

Il presidente: «La sentiremo a suo tempo. Per il momento ci accontentiamo di interrogare l'imputata. Il tribunale valuterà poi, in camera di consiglio, la veridicità delle sue affermazioni e ne terrà debito conto al momento di decidere la sentenza».

Che cosa ha fatto saltare i nervi alla Malugani, donna di ferro, assolutamente padrona di sé e che fino a stamane era sembrata capace di incassare qualsiasi colpo? Sembra che la Doggi abbia detto che fu Patrizia — la figlia della Malugani che allora aveva sei anni — a conoscere Laura Nigro giocando nel cortile di casa e a fare amicizia con lei. Dopo l'udienza, ancora sconvolta, quasi isterica, la Malugani ripeteva: «Le bimbe no. Le bimbe non si devono immischiare in questa storia». *Oltre a Patrizia, ha due gemelle, Monica e Simona: queste figlie del Fiore, quello del marito dal quale è separata.*

Mariuccia Doggi, che è difesa dall'avv. Lanata, continuava a rispondere, tenendo gli occhi bassi, alle domande del giudice. Nel corridoio, seduto solo su una panca, la aspettava suo padre. Ha l'aria schietta dell'uomo che ha sempre lavorato e lavora duramente per la famiglia. Una famiglia numerosa — cinque figli — e un solo stipendio e poco. Così gli era sembrata una fortuna l'offerta fatta quattro anni fa alla figlia Mariuccia: cameriera della Malugani a 30 mila lire il mese.

E' stata la maestra Malugani, madre di Giuliana, a raccomandare la ragazzina, che era sua allieva, alla figlia. La maestra Malugani ha una salda stima («E' una maestra di una volta», dicono), era affezionata a Mariuccia e sapeva che 30 mila lire il mese (che diventeranno poi 35 mila, più vitto e alloggio) aiutavano parecchio la famiglia Doggi.

«La Mariuccia veniva a casa tutti i giovedì — *ricorda il padre* —. Era serena, era la nostra bambina di sempre. No, non abbiamo mai sospettato nulla». *E' un uomo dignitoso, che non si nasconde.* «Quando mi hanno chiamato in questura e mi hanno detto come stavano le cose...» *la voce gli trema. Subito si rinfranca:* «Ma in questura mi hanno anche detto: Doggi, lei ha una figlia che è una brava ragazza. Bisogna aiutarla perché è sconvolta».

Ora la ragazza vive con la famiglia ad Arcisate. Lavora. («Non dico dove — chiede il padre —: potrebbe nuocerle»).

La famiglia l'ha aiutata molto. «Senti, Mariuccia: quello che è stato è stato» *le ha detto il padre, poi più nessuno ha parlato della faccenda, qualche volta la madre ha pianto, ma di nascosto. Quando non è al lavoro, la ragazza resta in casa: ci sono sempre molte cose da fare in una famiglia numerosa. Esce soltanto la domenica mattina per la Messa.* «Qualche volta penso — *dice il padre* — che quello che è accaduto le sembri un brutto sogno».

Già, ma purtroppo oggi è stata richiamata a una brutale realtà e ha dovuto rispondere alle domande del giudice. E nel pomeriggio ha subito l'inevitabile attacco della difesa Malugani-Fiore. L'avv. Brighina ha aperto il fuoco delle contestazioni. E' stato abile, la ragazza ha incominciato a innervosirsi. Brighina: «La Doggi afferma di essersi licenziata nella primavera del '69 perché la pagavano poco». *E' scattato il Fiore:* «Falso. L'ho licenziata io perché picchiava le gemelle».

Infine, il Fiore ha negato di avere avuto la minima attenzione per la Doggi, perché gli era sgradevole. E ne ha spiegato crudamente i motivi. Lei ha avuto una crisi, ha rotto in pianto: «Non è vero niente». *Il presidente ha sospeso per qualche minuto l'udienza perché la giovane era troppo sconvolta. Alla ripresa, l'avv. Brighina ha chiesto che la frase:* «Non è vero niente» *fosse messa a verbale, significando una ritrattazione delle accuse. Lei è stata però implacabile:* «Confermo quello che ho detto stamattina».

Luciano Curino

Varese. Mariuccia Doggi arriva in tribunale con il padre (Foto Moisio)

Per la prima volta in Italia

Si cerca nell'imputato il cromosoma omicida

Roma, 16 febbraio.

Il giudice istruttore dottor Nostro ha incaricato il dott. Benedetto Nicoletti di compiere una perizia sul «corredo cromosomico» di Gino Giglio, un uomo accusato di aver ucciso per rapina un gioielliere di Ostia.

In particolare il perito dovrà stabilire se nell'organismo dell'omicida esiste un cromosoma in più, il cosiddetto cromosoma «Y» che, stando ai più recenti risultati scientifici, altera il carattere di chi lo possiede, generando in lui violenza e criminalità.

E', questa, la prima volta che in Italia, in un processo penale, si ricorre ad un accertamento del genere. Secondo il parere di alcuni studiosi, tali accertamenti potrebbero rivelarsi decisivi per scoprire la personalità dei criminali. (Ansa)

Madre accusa un medico per la morte di un figlio

Inchiesta della magistratura - Il ragazzo, 18 anni, è deceduto per meningite - Curato per faringite

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

La madre di un giovane morto dopo alcuni giorni di malattia, ha presentato ai carabinieri un esposto nel quale accusa il medico di famiglia di non averlo saputo curare, provocandone la scomparsa. L'esposto è stato subito trasmesso alla magistratura: sarà la procura della Repubblica a stabilire se la denuncia è solo uno sfogo di una donna affranta dal dolore, o se nel comportamento del medico si possano ravvisare delle responsabilità.

L'esposto è stato presentato dalla signora Angela Tarantino in Molidori. La donna abita a Genova-Pra in via Faguglia 1, con il marito e i tre figli rimastile: Giuseppe, di 20 anni, Maria Felice e Fortunato di 15, gemelli. Secondo la donna suo figlio, Nicola, diciottenne, era tornato a casa il 4 febbraio da scuola (frequentava l'ultimo anno di un corso per radiotecnici) in preda ad uno «strano malessere». Aveva la febbre: ma solo 37 gradi e mezzo. Il mattino successivo era salito a 38. «*Chiamai il medico di famiglia* — ricorda la donna — *ma per tutto il giorno non si fece vivo. Alla sera, ritelefonai a casa del dottore, ma mi dissero che non sapevano dove rintracciarlo. Intanto la febbre era salita ancora. Sabato mattina era a 39 e mezzo*».

Sabato mattina arrivò il medico: visitò Nicola e disse che si trattava di una infiammazione alla gola: sarebbe bastata una cura di antibiotici. Domenica, visto che la febbre non scendeva, la donna ritelefonò al medico: la risposta fu che non c'era motivo di preoccuparsi. Lunedì il ragazzo aveva sempre la febbre altissima; ma il medico, secondo la Tarantino, non si fece vivo. «*Nel pomeriggio chiamai un altro dottore* — ricorda la donna — *che appena vide mio figlio ne ordinò il ricovero*». All'ospedale di Pegli, il più vicino, i medici suggerirono il trasferimento del giovane a San Martino, più attrezzato. Da martedì a giovedì le condizioni di Nicola peggiorarono: morì verso le dieci del mattino di meningite.

Il medico, Giorgio Tobia, è affranto: «*Si trattava di una banale faringite*».

«*Sono stato chiamato sabato* — afferma il medico — *e sono subito andato a visitare il ragazzo. Presentava i sintomi classici della faringite. Gli ho prescritto una cura a base di antibiotici. Il giorno dopo, domenica, mi hanno ritelefonato: stava male. Trattandosi di una malattia non grave, mi limitai ad informarmi per telefono*». Il lunedì, tornato a casa verso le 14 dopo la mattinata trascorsa in sala operatoria, il medico ricevette la telefonata della madre di Nicola. «*Sarei andato entro un paio d'ore. Invece hanno chiamato un altro medico. Poi ho saputo di quel che era accaduto*».

m. b.

Gl'incidenti di via Mac Mahon

Oggi sentenza a Milano per le case occupate?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

(g. m.) Il processo per direttissima ai 25 giovani arrestati dalla polizia il 23 gennaio scorso, durante gli incidenti avvenuti in via Mac Mahon per lo sgombero di un edificio dell'Istituto case popolari occupato da una ventina di famiglie di sfrattati, è proseguito oggi con altri interventi degli avvocati difensori.

Anche oggi gli imputati non erano presenti nell'aula della settima sezione penale: ieri avevano comunicato che si sarebbero astenuti dalle udienze, fino al momento della sentenza, in segno di protesta per la situazione carceraria italiana in generale e per quella esistente a San Vittore in particolare.

L'avv. Marcello Gentili, terzo avvocato difensore a prendere la parola, ha collocato l'episodio del 23 gennaio nel più ampio quadro della situazione politica italiana ed ha affermato che le famiglie degli sfrattati e i giovani che solidarizzavano con loro avevano un medesimo obiettivo politico: protestare contro l'intollerabile situazione della casa. «*L'occupazione* — ha sostenuto — *era pertanto indispensabile per fare comprendere alle autorità e a tutti il diritto alla casa di migliaia di senzatetto*».

Il processo continuerà domani; in giornata si dovrebbe avere la sentenza.

L'episodio nella scuola media "Manzoni" di Tortona

Il magistrato sequestra perché immorale un disegno fatto in classe da un allievo

Il ragazzo ha 14 anni - Aveva seguito un corso di educazione sessuale - L'elaborato, con il permesso dell'insegnante, era stato esposto in classe insieme con altri - Il Procuratore della Repubblica vi ha visto gli estremi di «immoralità» - Di parere opposto è il Consiglio dei professori - Attese le decisioni delle autorità

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 16 febbraio.

Il procuratore della Repubblica di Tortona, dottor Ingrassia, ha ordinato ai carabinieri di sequestrare un disegno eseguito in aula da un alunno e ritenuto immorale. L'episodio è accaduto alla scuola media «Manzoni», dove è stato istituito un corso di educazione sessuale. Il consiglio dei professori si è però detto contrario al giudizio dato sul disegno. La «prova grafica» dello studente, un ragazzo di 14 anni, della terza classe sezione C, era stata esposta su una parete dell'aula con l'approvazione dell'insegnante.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Alcuni giorni or sono, la signorina Maria Vescovo, professoressa di educazione artistica, durante la lezione in terza C, aveva invitato gli allievi a eseguire un disegno, indicando alcuni temi da sviluppare. «[illegible] sogno», era uno dei temi suggeriti.

L'autore dell'elaborato, ora al centro dell'inchiesta giudiziaria, non ritenne di porre limite alcuno alla sua fantasia. Dopo aver disegnato una camera da letto, completamente arredata, pensò di ritrarre anche le figure di un uomo e di una donna, il cui atteggiamento è stato considerato immorale dal magistrato, anche per il contenuto delle frasi che i due si scambiano sotto forma di «fumetti». Terminata la lezione, la signorina Vescovo ritirò le prove, che, secondo la consuetudine, vennero affisse all'interno dell'aula.

La professoressa, notato il contenuto dell'elaborato, si sarebbe limitata a chiedere all'allievo se intendesse lasciare anche i «fumetti», ottenendone risposta affermativa. I compagni di classe commentarono, al termine delle lezioni, il disegno e lo stesso preside, venuto a conoscenza del fatto, nel pomeriggio si recò nell'aula ad osservare la prova dell'alunno. Fu poi rimossa la mattina successiva, sembra per iniziativa del vicepreside e dell'insegnante di religione.

La vicenda, però, era ormai trapelata e giunta alle orecchie del procuratore della Repubblica, il quale ordinò ai carabinieri di sequestrare il disegno. Il magistrato dovrà ora decidere se esistono gli estremi del reato previsto dall'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni immorali) e se vi siano responsabilità penali a carico dell'autore dell'elaborato e del personale della scuola.

Da quanto è stato possibile apprendere, lo studente, interrogato dai carabinieri, ha ammesso di aver eseguito il disegno ed avrebbe aggiunto d'aver ricevuto l'aiuto dell'insegnante di educazione artistica. La professoressa ha però detto d'aver aiutato l'alunno a tracciare il letto e i comodini, quando ancora mancavano le figure dell'uomo e della donna.

La scuola media Manzoni (preside il prof. Carlo Lugano, 650 allievi circa), considerata all'avanguardia per una serie di innovazioni ed esperimenti didattici, è stata in queste ultime settimane al centro delle polemiche per un ciclo di lezioni sull'educazione sessuale riservate a insegnanti e genitori, ma alle quali potevano partecipare (e diversi l'hanno fatto) gli alunni le cui famiglie ritenessero che fossero in grado di assistervi.

Il corso, secondo le intenzioni del preside, doveva preparare insegnanti e genitori ed aiutare i ragazzi a scoprire se stessi e la realtà che li circonda.

Quest'oggi, per un esame della situazione, si sono riuniti alla «Manzoni» il consiglio di presidenza, il consiglio di classe, il collegio degli insegnanti. I tre organi scolastici, come ha comunicato in serata il preside prof. Lugano, hanno ritenuto, a maggioranza, il disegno in questione non immorale, in quanto «*interpretazione di un sogno del ragazzo*», come voleva il tema.

Franco Marchiaro

«Quale grande politico è nato a Predappio?»

Interrogazione sulle domande ai concorsi delle Poste

(Dalla redazione romana)
Roma, 16 febbraio.

Gli on. Gatto e Zucchini del psiup hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Poste per conoscere quali provvedimenti intenda adottare «*nei confronti della commissione esaminatrice per l'ammissione di 75 profughi dalla Libia nelle aziende di Stato per i servizi telefonici, a seguito del tipo di domande di storia formulate ai candidati*». Sarebbe stata fatta questa domanda: «*Quale grande uomo politico è nato a Predappio?*».

I carabinieri si tassano per aiutare il rapinatore

L'uomo aveva compiuto l'aggressione spinto dalla fame - Una colletta al processo

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 16 febbraio.

(l. m.) Severino Cenci, un disoccupato ventottenne di Montagnana che mercoledì scorso rapinò ventimila lire alla Cassa Rurale di Merlara impugnando una scacciacani, è stato processato per direttissima e condannato a undici mesi e quindici giorni di reclusione oltre a 75 mila lire di multa.

Il Cenci, catturato un'ora dopo la rapina, confessò che fu la fame a fargli compiere l'aggressione. Da due giorni lui, la moglie incinta e il figlioletto di due anni non mangiavano. La moglie gli aveva intimato di uscire e di non tornare a casa senza qualcosa da mangiare.

Lo stesso pubblico ministero, nella sua requisitoria, ha tenuto conto del caso particolarmente pietoso. I carabinieri che l'avevano catturato hanno organizzato una colletta per la famiglia del Cenci: all'uomo, in libertà grazie alla condizionale, il procuratore della Repubblica ha assicurato il proprio interessamento per trovargli un'occupazione.

Con pistole in pugno rapinano 2 milioni in una banca pavese

I banditi hanno preso anche dei blocchetti di assegni di conto corrente: «Questi ci servono per pagarci le piccole spese» hanno detto

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 16 febbraio.

(l. p.) Una rapina a mano armata è stata compiuta stamane nel Credito Commerciale di Certosa di Pavia. Poco dopo le nove due giovani dell'apparente età di 20-22 anni, con il viso parzialmente nascosto dal collo rialzato dei loro maglioni, hanno fatto irruzione nella banca impugnando pistole. In quel momento nel locale si trovavano il direttore, Gerolamo Pedrazzini di 38 anni, abitante in Certosa di Pavia, il cassiere Amilcare Borioni di 40, gli impiegati Pier Luigi Bertoletti di 20 e Rosetta Campieri di 37, tutti abitanti a Pavia, e due clienti, un uomo e una donna.

Appena entrati nella banca i due rapinatori hanno intimato: «*Nessuno si muova e mani in alto*». Mentre uno dei due teneva a bada gli impiegati e i clienti, il complice si è avvicinato al cassiere e gli ha ordinato di raccogliere la maggior quantità di denaro possibile e di metterlo in un sacchetto di plastica che il bandito aveva nel frattempo estratto dalla tasca dei pantaloni.

Subito dopo, raccolto il denaro, circa due milioni di lire in contanti, il malvivente si è avvicinato al direttore e, puntandogli contro la pistola, gli ha intimato di aprire la cassaforte, dalla quale ha preso alcuni blocchetti di assegni di conto corrente in bianco. «*Questi ci servono per pagarci le piccole spese*», ha detto ridendo il rapinatore, poi è fuggito seguito dal complice. Giunti nella strada i due banditi sono saliti su una «Citroën DS», alla guida della quale si trovava un uomo dell'apparente età di 30 anni.

Giovane dirige il traffico armato di rivoltella

Trento, 16 febbraio.

I carabinieri di Trento hanno arrestato la scorsa notte il ventottenne Giorgio Favero, residente a Trento, in via Abbondi, il quale si è reso responsabile di un movimentato episodio. Verso mezzanotte il giovane, in una delle vie centrali della città, si è ostinato a voler dirigere il traffico, bloccando praticamente la circolazione. Il giovane, che era armato di una pistola a tamburo con sei colpi, è stato poco dopo disarmato dai carabinieri e portato in carcere. (Ansa)

MORTE PRESUNTA

Istante Valla Teresa ed altri tre coeredi, il Tribunale di Torino il 28-1-71 ordinò inserto per estratto di domanda di dichiarazione morte presunta di **Chiambretti Giuseppe Secondo**, nato a Piano Torinese il 1° ottobre 1888, emigrato nel 1914 negli Stati Uniti d'America e scomparso.

Chi ne avesse notizia la comunichi al Tribunale di Torino entro 6 mesi dall'attuale pubblicazione.

Torino, 2 febbraio 1971.

Avv. Bruno W. Siracusa

ANALISI

Il carteggio di guerra

(Rivelazioni e giudizi piccanti nello scambio di lettere Roosevelt - Churchill)

New York, 16 febbraio.
«Non so che fare di De Gaulle. Se potessi mi piacerebbe mandarlo come governatore nel Madagascar». Con questa frase, scritta l'8 maggio 1943, Roosevelt manifestava in una lettera a Churchill tutta la sua irritazione verso il Generale. E' il passo più «piccante» di un carteggio di guerra finora segreto, ma reso pubblico oggi dal Dipartimento di Stato americano. Esso contiene importanti documenti, parte della corrispondenza Roosevelt-Churchill e getta nuova luce sui rapporti tra gli alleati nel secondo conflitto mondiale.

Un capitolo del volume è dedicato all'Italia. Rivela che Eisenhower, comandante in capo sul fronte occidentale, intendeva concedere al nostro Paese *«una pace onorevole»* in caso di resa prima dello sbarco anglo-americano. La sua proposta fu però respinta da Churchill e da Roosevelt, che non erano disposti a concessioni al maggiore alleato della Germania di Hitler.

«Nel periodo precedente all'invasione — scrisse Eisenhower ai capi di Stato Maggiore delle diverse potenze, il 17 maggio 1943, — *dovemmo costantemente sottolineare agli italiani... che la cessazione delle ostilità da parte loro sarebbe accolta come una prova di buona volontà e che potrebbe fruttare loro una pace onorevole».* Il segretario di Stato americano Cordell Hull, vincitore del Premio Nobel per la pace, appoggiò Eisenhower. *«Io credo* — disse al capo di Stato Maggiore di Roosevelt in una lettera del 22 maggio dello stesso anno — *che sia il momento opportuno di offrire agli italiani la speranza, o la certezza, che il loro Paese sopravviverà come nazione dopo la sconfitta del governo fascista».*

La risposta di Churchill e di Roosevelt, che furono consultati, fu negativa. Il loro telegramma a Eisenhower diede praticamente il via all'invasione. *«Non possiamo nel modo più assoluto dire agli italiani che se cessano le ostilità avranno una pace onorevole. Non possiamo discostarci da una resa incondizionata».*

La parte del carteggio concernente De Gaulle contribuisce a spiegare l'atteggiamento sdegnoso che il Generale assunse nei confronti degli anglo-americani una volta al potere. Se pubblicata quando egli era ancora in vita, avrebbe provocato forse un grave incidente diplomatico. Anche adesso, solleverà comunque polemiche in Francia, provocherà reazioni e accuse.

L'insofferenza di Churchill per De Gaulle era già nota, quella di Roosevelt un po' meno. Ma nella sua lettera allo statista inglese, il Presidente americano ignora ogni cautela. Roosevelt definisce *«la posizione del Generale del tutto intollerabile».*

Per Roosevelt, De Gaulle è quasi un impiccio nel conflitto e di qui la sua battuta sull'opportunità di relegarlo a Tananarive, nel Madagascar. La risposta di Churchill non è conosciuta. Ma è certo che il Generale, ombroso, sensibile a ogni sfumatura, avvertì l'ostilità che lo circondava e si convinse che gli inglesi non appartenevano all'Europa.

I documenti del Dipartimento di Stato mettono anche a nudo contrasti nella *special relationship* anglo-americana. Il ministro della Guerra di Washington, Stimson, sospettava che Londra non condividesse il famoso piano del *D Day* per l'invasione dell'Europa. *«E' tempo* — scrisse Stimson a Roosevelt, in un *memorandum* segreto del 10 agosto '43 — *che decidiate di assumere la leadership in questa grande mossa conclusiva della guerra in Europa».* Un altro motivo d'attrito con Londra fu la costruzione di carri armati. Il consigliere di Roosevelt, Harriman, chiese a Churchill di ridurre la produzione in Inghilterra per non *«causare licenziamenti»* negli Stati Uniti. *«Il Presidente non riuscirebbe a spiegare politicamente la disoccupazione»* affermò.

Ennio Caretto

Fuggono nella giungla con tutti i loro beni in spalla

Vientiane. Gli 20 mila laotiani sono fuggiti dalla zona di Long Chen dove infuria la battaglia (Telefoto Ap)

Nixon esamina a fondo con tutti i ministri l'offensiva nel Laos e il "mònito" cinese

Estremo riserbo sulla riunione - Notizie contrastanti sui risultati dell'operazione - Gran parte della pista di Ho Chi Minh sarebbe distrutta; ma «le truppe sudvietnamite stanno per affrontare giorni duri» - Colpita dagli aerei americani una rampa di missili nel Nord Vietnam

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 febbraio.
Il Presidente Nixon ha oggi discusso la crisi laotiana e la minaccia di un intervento cinese in una riunione di gabinetto cui hanno partecipato il ministro della difesa Laird e il segretario di Stato Rogers. E' stata la prima volta dal monito di Pechino, lo scorso sabato, che il governo americano ha dibattuto a fondo l'offensiva delle truppe sudvietnamite, la possibile reazione della Cina, e le eventuali conseguenze nel sud-est asiatico. Si ignora a quali conclusioni sia giunto il Presidente: il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, si è limitato a definire l'incontro «utile e positivo».

L'atmosfera a Washington è di calma e di fiducia. Se preoccupazioni sono emerse, esse riguardano non tanto le future iniziative cinesi, quanto l'andamento della campagna nel Laos. Si ha l'impressione a Washington che, dopo l'aumento di aiuti militari ad Hanoi, Pechino, almeno per il momento, sia disposta ad attendere gli sviluppi della crisi. L'offensiva delle truppe sudvietnamite invece incomincia a farsi difficile. Ha dichiarato Ziegler: «L'avanzata procede bene». *Ma ha immediatamente aggiunto:* «Il ministro Laird ha informato il Presidente che le truppe stanno per affrontare giorni duri». *Il portavoce non è sceso in particolari: notizie ufficiose vogliono però che l'offensiva si sia praticamente arenata dallo scorso sabato.*

Nella riunione di gabinetto, ha precisato Ziegler, Nixon ha ribadito il suo impegno a ritirare il più presto possibile le forze americane dal sud-est asiatico e a «vietnamizzare» il conflitto. La campagna laotiana, ha sottolineato, ha lo scopo di agevolare queste operazioni. Il portavoce ha ricordato che il numero dei militari Usa uccisi in combattimento è diminuito negli ultimi mesi e che sono state ridotte anche le spese.

Dal fronte del Laos sono giunte informazioni contrastanti. Il comando sudvietnamita afferma che «quasi metà» del sentiero di Ho Chi Minh tra la frontiera e la cittadina di Sepone, 35-40 chilometri a occidente, è stata distrutta. Hanoi non sarebbe quasi più in grado di fare passare armi, munizioni e viveri per i guerriglieri comunisti nello stesso Laos, nella Cambogia e nel Vietnam del Sud. Se da qualche giorno l'offensiva procede a rilento, aggiunge il comando, è perché le truppe sono impegnate nell'opera di distruzione dei «santuari» e dei depositi vietcong.

I giornali americani offrono invece l'impressione che, pur controllando parte della pista di Ho Chi Minh, le truppe sudvietnamite siano minacciate da tutti i lati. A tratti, esse perderebbero persino i contatti con la retroguardia, formata dai 9000 soldati americani accampati nella base di Khe Sanh, ancora nel Vietnam del Sud. Questa sensazione è confermata dal tipo di contrattacco organizzato dai vietcong. Si sviluppa intorno alla frontiera e intorno alla stessa Khe Sanh, mentre in prima linea le battaglie sono sempre brevi e sporadiche.

Cresce il timore che, qualora il sentiero di Ho Chi Minh venisse completamente bloccato, le forze regolari di Hanoi farebbero uno sforzo decisivo nell'area demilitarizzata. Per una tacita intesa, essa costituisce di fatto «terra di nessuno» e incursioni nordvietnamite spingerebbero forse gli americani a riprendere i bombardamenti nel nord. La rischiosa manovra potrebbe tuttavia essere eseguita nel tentativo di indurre le truppe sudvietnamite a tornare precipitosamente indietro dal Laos.

E' anche causa di grande ansietà l'ondata di attacchi del Pathet Lao, appoggiato da Hanoi, nella piana delle Giare, molto più a settentrione della pista di Ho Chi Minh, nel Laos. La base segreta di Long Cheng è tuttora in pericolo, sebbene essa sia difesa anche dall'aria dall'aviazione americana. Agendo nella zona, caccia bombardieri Usa sono stati «agganciati» dai radar del Nord Vietnam collegati a rampe di missili. Uno di essi, per liberarsi, ha dovuto colpire una rampa di «Sam», le stesse armi fornite dall'Unione Sovietica all'Egitto.

Le vittime americane nella crisi laotiana superano ormai la trentina, tra piloti di elicotteri e personale organizzativo. Gli Usa non partecipano all'offensiva di terra, ma non si esclude che la loro «presenza» nel Laos debba accentuarsi nei prossimi giorni. I soldati sudvietnamiti non stanno dando troppa buona prova e il presidente Nixon non può permettersi un fiasco. Ne verrebbe compromessa l'intera politica indocinese.

Ennio Caretto

La Francia si prepara al rientro nella Nato?

Una squadra francese parteciperà alle prossime manovre navali dell'Alleanza atlantica

Parigi, 16 febbraio.
La prospettiva di un rafforzamento della cooperazione tra la Francia e la Nato, di cui si era parlato qualche settimana fa, dopo la visita del capo di Stato Maggiore delle Forze armate francesi, generale Fourquet, al quartier generale atlantico, a Casteau (nei dintorni di Bruxelles), è giudicata sempre più valida da qualificati osservatori parigini, in seguito all'annuncio della partecipazione di una squadra francese alle prossime manovre navali della Nato.

Lo Stato Maggiore francese sembra ricercare le occasioni di cooperare con l'organizzazione militare atlantica, occasioni che, dopo la decisione presa nel 1966 dal generale De Gaulle di staccare la Francia dalla Nato, non sono mancate, e sono state a più riprese sfruttate.

I contatti infatti non sono mai stati rotti fra gli Stati Maggiori, che hanno continuato a scambiarsi idee ed osservazioni, a preparare o aggiornare piani in vista di una eventuale azione concertata, a comunicarsi, in particolare, le informazioni raccolte in permanenza sui movimenti della flotta sovietica nel Mediterraneo. D'altra parte, il dispositivo di controllo radar della Francia continua ad essere uno degli elementi indispensabili della rete di allarme aereo della Nato, e l'industria elettronica francese collabora alla realizzazione del modernissimo sistema «Nadge» (*Nato air defense ground environment*).

Il ministro della Difesa francese rifiuta sempre l'integrazione delle Forze armate francesi nella Nato: Debré comincia però ad ammettere che la Francia non può disinteressarsi a lungo della situazione al di là delle sue frontiere, e riconosce la necessità di stabilire buoni rapporti sul piano militare con gli Stati Uniti. Parallelamente, le posizioni del capo di Stato Maggiore, generale Fourquet, in materia di strategia sono molto più vicine a quelle dell'Alleanza atlantica di quanto lo fossero quelle del suo predecessore, generale Ailleret.

Secondo Fourquet, la costituzione, a partire dal 1972, ad opera della Francia, di un armamento nucleare tattico dovrebbe fornire l'occasione di un rafforzamento delle cooperazione. Tale rafforzamento sarebbe inevitabile qualora il comando francese decidesse, come si ritiene probabile, di fornire armi atomiche tattiche alle due divisioni francesi di stanza in Germania. E' evidente infatti che, introducendo armi atomiche in un Paese alleato, la Francia non potrebbe in alcun caso evitare di definirne un eventuale impiego, sia con il governo del Paese in questione sia con i Paesi dell'Alleanza atlantica. (Ansa)

Obiettori disoccupati

In Germania diventa difficile trovare posti di lavoro per gli obiettori di coscienza

Bonn, 16 febbraio.
Il numero degli obiettori di coscienza nella Germania Occidentale nel 1970 è aumentato di quasi un terzo.

Il tasso di aumento degli obiettori di coscienza, per l'anno preso in esame, è inferiore solo a quello registrato nel 1967-'68, quando il loro numero quasi raddoppiò.

Nel 1970 ci sono state 19.146 domande di riconoscimento della qualità di «obiettore di coscienza» per altrettanti giovani chiamati al servizio militare di leva. L'anno precedente erano stati 14.420. Circa l'80 per cento dei richiedenti viene accontentato, ed essi prestano, invece che un servizio in armi, un servizio civile di pari durata.

Questi dati sono stati forniti dal ministero della Difesa della Germania Occidentale, secondo il quale l'incremento delle domande degli obiettori di coscienza è in larga parte dovuto al mutato atteggiamento generale con il quale viene considerato il problema degli obiettori.

Tale aumento provoca, d'altra parte, inconvenienti al ministero del Lavoro, che incontra sempre maggiori difficoltà nel reperire posti di lavoro civili, nel quale gli obiettori di coscienza possano svolgere il loro servizio.

Fino ad ora essi hanno svolto attività negli ospedali, nei servizi tecnici ed umanitari, ma ora si progetta di ampliarne l'ambito di utilizzazione, includendo il servizio di vigili del fuoco e di autisti di ambulanze.

Un portavoce del ministero del Lavoro ha già dichiarato che i primi esperimenti di utilizzazione degli obiettori di coscienza in tali campi hanno costituito «un grande successo». (Ap)

Monito del governo dopo la revoca degli aumenti dei prezzi

"Non tollereremo altri scioperi" I tessili di Lodz tornano al lavoro

La radio e i giornali di Varsavia insistono che il provvedimento in favore degli operai è stato preso "grazie all'aiuto dell'Urss" - E ripetono che "non sarà possibile fare di più"

Varsavia, 16 febbraio.
Migliaia di operai delle industrie tessili sono tornati oggi al lavoro dopo aver appreso che dal 1° marzo prossimo saranno revocati gli aumenti sui generi di consumo. Il provvedimento, annunciato alla tv dal primo ministro Piotr Jaroszewicz, è stato adottato per diretto intervento del primo segretario del partito comunista Gierek, che ha inteso in tal modo allontanare definitivamente dal paese lo spettro di altri sanguinosi disordini simili a quelli che sconvolsero le città baltiche della Polonia nella settimana precedente il Natale.

Nelle fabbriche tessili di Lodz e dei centri circostanti la vita è tornata normale — ha detto un funzionario di partito —. Gli operai hanno appreso dai loro stessi dirigenti la decisione di Gierek accogliendola dapprima con un certo scetticismo. Quando però hanno ascoltato l'intervento del primo ministro Jaroszewicz alla tv non hanno più avuto dubbi e si sono abbandonati a manifestazioni di esultanza.

Radio Varsavia, nel suo notiziario di mezzogiorno, ha dato grande risalto alle misure governative, affermando che esse sono l'argomento del giorno in tutto il paese. A sua volta, l'agenzia ufficiale *Pap* ha insistito sul fatto che il provvedimento è, in pratica, l'ultima concessione del governo e che altri scioperi non saranno tollerati, perché causerebbero al paese danni irreparabili: l'agenzia ha spiegato che la decisione della scorsa notte è stata resa possibile, tra l'altro, dalla concessione di un credito a lunga scadenza da parte dell'Urss (in anticipo sull'epoca prevista) e da migliori prospettive per quanto riguarda l'allevamento del bestiame e dei suini.

Anche la stampa insiste sul credito russo a lunga scadenza, che consentirà di far fronte alle maggiori importazioni dall'estero di generi alimentari, facilmente prevedibili in seguito al ritorno ai vecchi prezzi. I giornali fanno inoltre presente che bisognerà chiedere un ulteriore sforzo ai ceti contadini perché aumentino la produzione di carne suina, il cui consumo è tradizionalmente forte in Polonia e lo sarà ancora di più in futuro con la riduzione dei prezzi rispetto al livello attuale.

In particolare il giornale dei sindacati *Glos Pracy* afferma che i provvedimenti governativi («*favoriti in gran parte dall'aiuto fraterno dell'Urss*», che si è resa conto della «*difficile situazione della Polonia*») avranno «*effetti economici, sociali e politici di estrema importanza*». Il giornale ritiene però che questa misura, al pari delle altre prese per migliorare le condizioni di vita della popolazione, «*non possa eliminare con un colpo solo le difficoltà economiche del paese*».

Concludendo, l'organo dei sindacati sostiene: «*Noi abbiamo una sola possibilità per arrivare a questo risultato: aumentare la produzione per il mercato interno e l'esportazione, e promuovere lo sviluppo dinamico di tutta l'economia. Ciò comporta la corretta gestione delle imprese, la disciplina sociale ed un fruttuoso lavoro quotidiano*». (Ap)

Edward Gierek

Le citazioni

«I giovani non sono contro i vecchi, ma contro ciò che nella società rende vecchi gli uomini».
(«Le Nouvel Observateur»)

«Si è scoperto un sistema che permette di nutrire le mucche con la carta di giornale. Dopo tutto, ci sono mille modi di leggere il giornale, e quello delle mucche vale quanto gli altri: esse sono anzi lettrici ideali, perché masticano e rimasticano le notizie in una lunga ruminazione, prima di digerirle».
Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«Una realistica analisi della situazione in Indocina non può portare che a un risultato: un giorno gli americani dovranno chiudere definitivamente la guerra laggiù. Almeno, bisogna sperarlo».
(«Int. Herald Tribune»)

Mosca riprende le accuse contro gli ebrei americani

Gli Usa non proteggerebbero i diplomatici russi «dalle provocazioni sioniste» - Sedici israeliti sovietici partono oggi per Tel Aviv

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 febbraio.
La questione ebraica è riesplosa oggi sui giornali sovietici con una violenta polemica contro la *Jewish defence league* americana. Mentre i giornali pubblicano lunghe lettere di cittadini ebrei «*indignati per le nuove provocazioni dei seguaci di Kahane*», l'agenzia *Tass*, in un commento semiufficiale, accusa il governo degli Stati Uniti di non proteggere a sufficienza i diplomatici sovietici e afferma che il congresso mondiale ebraico, che si aprirà a fine mese a Bruxelles, è un pretesto per rinviare ancora la soluzione della crisi in Medio Oriente.

Secondo il commentatore della *Tass*, «*questo congresso, non altro che una nuova provocazione antisovietica, esaminerà la cosiddetta "questione degli ebrei in Urss", artificiosamente creata in Occidente*». L'agenzia nota che «*gli eccessi dei sionisti Usa fanno parte dei preparativi per il congresso di Bruxelles organizzati da Tel Aviv*». L'obiettivo degli israeliani è chiaro: le azioni dei sionisti americani «*devono distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dall'aggressione di Israele contro i Paesi arabi, perché gli estremisti israeliani tentano di camuffare per battaglia antisovietica il fatto che essi si ostinano ad impedire il regolamento politico del conflitto in Medio Oriente*».

La *Tass* accusa il governo americano di essere complice in questo piano di Israele: «*Perché* — si chiede l'agenzia — *le autorità americane chiudono gli occhi sul fatto che gli attivisti della famosa "lega di difesa degli ebrei" minaccia apertamente i diplomatici sovietici utilizzando la tribuna dei grandi giornali americani? Non è forse perché certi ambienti degli Stati Uniti sono pronti ad aiutare i sionisti nell'organizzazione del "Sabbat" antisovietico a Bruxelles per aiutare così Israele nel sabotaggio del regolamento pacifico in Medio Oriente?*».

La polemica antisionista è ripresa proprio mentre negli ambienti ebraici di Mosca cominciava a farsi strada un certo ottimismo, dopo la tensione che ha accompagnato i processi di Leningrado. Domani altri sedici ebrei sovietici lasceranno il Paese diretti in Israele (facendo salire a venti il numero degli ebrei partiti nell'ultimo mese), mentre nei prossimi giorni partirà anche Leonid Rigerman, un programmatore di *computers*, nato negli Stati Uniti, ma cittadino sovietico.

Paolo Garimberti

Minaccioso discorso del premier libico "Uniti possiamo sconfiggere Israele"

Gaddafi dichiara che «cinque milioni di soldati arabi, 1000 aerei e 5000 carri armati sono in grado di conquistare il territorio israeliano» - Parigi: «Abbiamo dato i Mirage alla Libia solo per la difesa»

Parigi, 16 febbraio.
Il capo della Libia, colonnello Gaddafi, intervistato a Tunisi dall'agenzia di stampa tunisina, ha dichiarato che i cinque milioni di uomini del mondo arabo, con i loro 1000 aerei e 5000 carri armati, sono in grado, se utilizzati convenientemente, di conquistare Israele. La battaglia, secondo il colonnello libico, dovrebbe essere impostata in chiave offensiva, non difensiva.

«Siamo liberi di utilizzare come meglio crediamo le armi che abbiamo acquistato con il nostro denaro — ha affermato — nel mondo non esistono soltanto aerei "Mirage". Esistono anche altri aerei, e noi possiamo acquistarli, e forse anche a prezzi più convenienti».

In seguito alle dichiarazioni di Gaddafi il ministro degli Esteri francese ha oggi emesso un comunicato nel quale si ribadisce che l'acquisto da parte della Libia dei 110 caccia aerei *Mirage* è condizionato da parte francese ad una loro utilizzazione «*solo per fini di difesa territoriale*».

Dopo avere ricordato che ancora nessun aereo è stato consegnato in base al contratto di acquisto firmato il 26 novembre 1969, il comunicato francese si riallaccia alle dichiarazioni rilasciate il 27 gennaio 1970 dal primo ministro Chaban-Delmas, nelle quali si metteva in chiaro la destinazione difensiva che condizionava tale fornitura: «*Se si dovesse venire a sapere che questi aerei stanno cambiando destinazione (e noi verremmo a saperlo rapidamente), allora quelli successivi verrebbero sottoposti ad embargo*».

Chaban-Delmas aveva aggiunto che le prime consegne avrebbero avuto luogo solo nella primavera 1971, e le prime consegne di un certo rilievo «*non prima ad ogni modo del 1972*», precisando che soltanto nel 1974 sarebbe stata completata la fornitura. «*Da oggi ad allora* — aveva detto il primo ministro francese — *si può pensare che la guerra sarà finita, e per il momento, ribadisco, non c'è alcuna ragione valida per ritenere che un giorno questi aerei saranno utilizzati contro Israele*».

Si ritiene che l'embargo minacciato da parte francese sia da riferire non soltanto agli aerei, ma anche alle parti di ricambio ed all'addestramento dei piloti. Attualmente la Libia dispone di poche persone in grado di pilotare i *Mirage*.

Oggi *L'Aurore* riferisce che piloti egiziani con divise libiche vengono addestrati in Francia per poter pilotare i *Mirage* venduti a Tripoli. Un portavoce francese ha decisamente smentito la notizia. (Ansa - Ap)

Il premier Gaddafi

Combattimenti ad Amman tra l'esercito e i fedayn

Amman, 16 febbraio.
Le truppe giordane si sono scontrate nuovamente oggi con i guerriglieri palestinesi. I nuovi combattimenti sono divampati verso mezzogiorno alla estremità settentrionale della capitale e fino al tramonto si sono sentite crepitare le mitragliatrici. Il Governo ha comunicato che negli scontri sono rimasti feriti sei civili e due soldati. (Ap)

Colloquio di Tito per 2 ore con Sadat

Il Cairo, 16 febbraio.
Tito e Sadat hanno avuto questa mattina un altro colloquio di circa due ore nel palazzo di Kubbeh sui più recenti sviluppi della situazione in Medio Oriente.

Fonti politiche non hanno fornito particolari sul colloquio, cui non hanno assistito i collaboratori dei presidenti. La riunione è coincisa con l'annuncio ufficiale della consegna della risposta egiziana alle proposte di Jarring.

Il vice-primo ministro e ministro degli Esteri della Rau, Mahmoud Riad, si è incontrato successivamente con l'incaricato degli interessi americani nella Rau, Donald Bergus, e con gli ambasciatori al Cairo dell'Urss Vinogradov, di Francia Puaux, e di Gran Bretagna Beaumont. Riad ha informato i rappresentanti delle quattro grandi potenze al corrente della risposta egiziana a Jarring. (Ansa-Upi)

Smentita di Scheel su «Berlino 3° Stato»

Washington, 16 febbraio.
Il ministro degli Esteri della Germania Occidentale, Walter Scheel, al suo arrivo a Washington, per una visita ufficiale di cinque giorni negli Stati Uniti, ha categoricamente smentito alcune notizie, secondo cui le tre potenze occidentali avrebbero chiesto all'Unione Sovietica di rinunciare alla richiesta che Berlino Ovest sia considerata parte integrale della Repubblica Federale. (Ap)

Il potente George Meany si affianca alla Casa Bianca

Usa: appoggio dei sindacati ad una politica dei redditi

Ma dev'essere limitata nel tempo, «equamente applicata a tutti gli strati della popolazione» [illegible] comprendere salari e profitti - Netto rifiuto, invece, all'intenzione di Nixon di usare l'edilizia come banco di prova

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 febbraio.

L'esecutivo della Confederazione [illegible] sindacati americani ha oggi ribadito il proprio *«limitato appoggio»* ad una politica dei redditi, *«equamente applicata in tutti gli strati della popolazione»*. Si è però opposta sia all'autolimitazione dei salari, sia ad un loro controllo da parte [illegible] governo per la sola edilizia, scelta come banco [illegible] prova da Nixon. *«E' vero che in questo settore i costi sono saliti molto più rapidamente che negli altri* — ha dichiarato il presiden[illegible] della Afl-Cio, George Meany — *ma è ingiusto che esso debba pagare per una crisi generale dell'economia»*.

La presa di posizione della Afl-Cio mette Nixon in difficoltà. A gennaio, dopo un incontro con i loro *leaders*, egli aveva concesso ai sindacati edili un [illegible] di tempo per elaborare un «program[illegible] autolimitativo» degli incrementi salariali. Sabato, alla vigilia della riunione [illegible] l'esecutivo della confederazione a Miami Beach, in Florida, i sindacati edili hanno annunciato che non prepareranno nessuna proposta. Il loro rifiuto di ottemperare alla richiesta di Nixon è giustificato dall'affermazione che, per contenere i costi nell'edilizia, occorre anche il controllo dei profitti e dei dividendi.

«Nixon non ha mantenuto fede alla [illegible] *promessa di un anno fa di stroncare l'inflazione senza danneggiare i lavoratori*, ha detto il settantaseienne George Meany. *Non che fosse in cattiva fede:* [illegible] *qualcuno dei suoi consiglieri deve averlo ingannato»*. L'anziano presidente della Afl-Cio ha precisato di non aver voluto *«disturbare»* Nixon, in vacanza nella vicina Key Biscayne, con un confronto diretto durante la riunione, *«perché* [illegible] *meritava un* [illegible] *di riposo. Ma c'era il suo rappresentante Dunlop»*.

Qual è ora il dilemma della Casa Bianca? Sia nel bilancio per l'anno finanziario '71-'72, sia nel rapporto sull'economia, Nixon aveva chiaramente indicato quale mezzo (modesto) di una politica dei redditi il «jawboning», cioè il patteggiamento governo-sindacati da una posizione di forza. Una limitazione coercitiva degli incrementi salariali era esclusa, nonostante le pressioni del ministro [illegible] Tesoro Connally [illegible] del presidente della Riserva federale Burns, fautori di interventi più concreti e diretti.

Sia la «autolimitazione», sia il «jawboning» si stanno rivelando insufficienti sul banco di prova dei sindacati edili. Di conseguenza, Nixon potrebbe essere costretto a imporre loro la sua volontà. In questo senso sono orientati il suo rappresentante Dunlop e [illegible] ministro del Lavoro Hodgson, almeno come misura temporanea. I due uomini incontreranno Nixon giovedì: gli proporrebbero di congelare i salari nell'edilizia, come [illegible] d'emergenza, e dopo uno [illegible] due mesi di negoziare *«un ragionevole accordo»*.

George Meany (Telefoto)

Questa soluzione costerebbe però a Nixon la simpatia del potente George Meany. L'anziano *leader* sindacale si è di fatto staccato dai democratici, affiancandosi alla Casa Bianca. Oggi, ad esempio, ha lodato la politica asiatica di Nixon, definendola *«di pace, diretta al rientro in patria dei nostri soldati in Indocina»*. Meany è pronto ad aiutare Nixon in una politica [illegible] redditi che investa gli industriali oltre che i lavoratori, naturalmente non a tempo indefinito. E' più di quanto un presidente [illegible] possa sperare [illegible] una situazione così complessa come questa che il paese sta attraversando dal '69.

Il dilemma di Nixon è aggravato da altre trattative tra datori di lavoro e manodopera in corso in altre industrie. Circa 40 mila metalmeccanici sono [illegible] sciopero alla Continental Can Co., alla American Can Co. e alla Crown Cork and Seal Co. Essi chiedono un aumento del [illegible] [illegible] cento dei salari [illegible] «scatti» automatici [illegible] seconda del tasso d'inflazione.

Che cosa deve fare Nixon? Il braccio di ferro con gli edili, in modo da spaventare i metalmeccanici e tutti gli altri? o appoggiarsi a Meany (cosa che gli inimicherebbe [illegible]cuni industriali) abbandonando [illegible] teorie liberiste dei repubblicani, e gli insegnamenti di Friedman, a cui s'è finora attenuto?

Il Congresso — che è a maggioranza democratica — si è [illegible]ià pronunciato per un controllo severo dei salari. Alla fine [illegible] marzo scadono i poteri eccezionali concessi al presidente un anno fa a tale fine. Nixon rifiutò sempre di valersene, ma il Congresso li estenderà per due anni, e gli chiederà formalmente di usarli. L'atteggiamento delle Camere nei confronti dei profitti e dei dividendi è incerto, ma molti parlamentari non sarebbero alieni da [illegible] controllo anche per essi. Il problema, rinviato [illegible] mesi, è tornato sul tappeto con tanta prepotenza che Nixon non può procrastinarne la soluzione.

Ennio Caretto

Dal 15 gennaio l'indice azionario è salito del 6,8 per cento

Bilancio positivo del mese di febbraio

Milano: titoli trattati per 9 miliardi di lire

Milano, 16 febbraio.

Si è concluso oggi il mese borsistico di febbraio che è stato, finalmente, positivo. Il numero indice è, infatti, passato da 62,70 del 15 gennaio a 66,97 con un progresso del 6,8 %. Il mercato non è stato però omogeneo: mentre alcuni valori, come Olivetti, Lepetit, Italcementi, Interbanca, Mira Lanza, Bastogi, Pierrel, Châtillon, Generale Immobiliare, hanno progredito voluminosamente, altri, come Italsider, Dalmine, Terni, hanno subito nuove perdite più o me[illegible] incisive. Evidentemente gli operatori e la clientela cercano di anticipare quelli che saranno i risultati di bilancio per [illegible] 1970 e ne traggono [illegible] dovute conclusioni. Comunque l'attuale ripresa è ancora assai cauta e limitata ai titoli [illegible] scarso flottante.

Impressionanti i rialzi [illegible] alcuni «titolini» del gruppo Sindona, quali la Pacchetti e la Talmone, che sono tuttora oggetto di un attivo interesse differenziale. La Pacchetti è scambiata ormai sempre in grandi quantitativi ed [illegible] al centro di un'accanita battaglia fra rialzisti e ribassisti con prevalenza, per ora, dei primi. Anche un titolo finora quasi sconosciuto, la Smeriglio, è stato oggetto di una improvvisa ricerca.

Oggi sono stati stipulati i riporti per fine marzo. L'attività è stata intensa — sono stati scambiati 4.412.175 titoli per un valore di 9,40 miliardi — e le quotazioni, nel complesso, hanno guadagnato terreno. Il numero indice è passato [illegible] 66,75 di ieri a 66,97 con un rialzo dello 0,35 per cento. Non tutto è andato, però, così liscio: la Terni ha perduto infatti l'11,3 per cento, l'Italsider il 2,2 per cento.

Animato il comparto dei premi. Nonostante la grande liquidità, però, il tasso dei finanziamenti è rimasto assai elevato, l'8,50 per cento.

Scambi nutriti per il reddito fisso, soprattutto per i valori al 7 %. Le quotazioni hanno avuto un andamento irregolare con una alternanza [illegible] piccole flessioni e di nuovi guadagni.

Renato Cantoni

Il mercato azionario di febbraio si è chiuso ieri, a Torino, con nuove indicazioni positive. Calmo il reddito fisso.

Dopoborsa in misurato progresso. Prezzi informativi: Fiat 2610-2620; Generali 65.000; Viscosa 2000; Montedison 816-820.

Totali della giornata: titoli di Stato per 11.500.000 lire; obbligazioni per 100.000.000 di lire; azioni n. 207.075.

Le «aziende in difficoltà»

Protesta della Pettinatura e della Filatura Barberis

A proposito dell'elenco di «aziende in difficoltà», da [illegible] ripreso dall'*Espresso* il 10 febbraio, la Pettinatura & Filatura Barberis di Candelo e Filatura Barberis di Magnonevolo, [illegible] inviano copia del telegramma trasmesso al ministro del Lavoro Donat-Cattin e, per conoscenza, all'Ispettorato del Lavoro di Vercelli:

«Al ministro del Lavoro Donat-Cattin, Roma. Leggiamo Stampa Torino 10 febbraio ed Espresso Roma 10 febbraio, sotto voce "aziende in difficoltà" e "seicento nomi sul tavolo del ministro" nominativo Pettinatura & Filatura Barberis Candelo e Filatura Barberis Magnonevolo. Increduli abbia trovato vostro avallo falsa notizia che umilia nostra attività imprenditoriale anche se nel nostro Paese tanto avversata, profondamente rattristati leggerezza con cui vengono diffuse certe false notizie, elevamo nostra ferma protesta, riservandoci tutela nostri diritti. L'amministratore Orazio Mosca».

Un passo avanti verso l'unione monetaria europea

La sterlina decimale guarda al Mec (ma gli inglesi guardano ai prezzi)

Molti commercianti approfittano del cambiamento per «arrotondare all'insù» [illegible] il governo invita a denunciare gli abusi - Si prepara anche la decimalizzazione di pesi e misure

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 febbraio.

Il tradizionalismo britannico si sta rivelando meno granitico del pensato. A sole [illegible] *ore dalla storica riforma, gli inglesi* [illegible] *stanno «decimalizzando» rapidamente, con facilità, senza proteste, spesso con entusiasmo. Qualche voce si leva di tanto in tanto, sugli autobus o nei negozi, contro i «maledetti decimali»: ma i più hanno accettato con filosofia il nuovo sistema monetario, e ne riconoscono i vantaggi. Tali sono i progressi, che le autorità già pensano di abbreviare il periodo — diciotto mesi — in cui i due ordini, «decimal» e «non-decimal», potranno coesistere.*

L'unica preoccupazione concerne i prezzi. Ora che la sterlina, dopo un millennio, non consta più di 240 pence, ma di 100 «nuovi pence», molti negozi, grandi e piccoli, ne profittano per arrotondare i prezzi «all'insù». In molte conversioni dal sistema non-decimale al decimale, certe frazioni [illegible] *inevitabilmente sacrificate, e purtroppo i commercianti, invece di scegliere l'equivalente inferiore, preferiscono il superiore. Sono saliti, in parecchie località, i prezzi del pane, del latte, della birra e di altri generi. Sono novità sgradite, in un periodo di acuta inflazione. Il governo ha chiesto al pubblico di segnalare gli abusi.*

Presi come sono dai problemi pratici — bisogna imparare, fra l'altro, a scrivere diversamente gli assegni — gli inglesi non hanno molto tempo per porre questa «rivoluzione decimale» in una prospettiva più vasta. Ma, come già dicemmo ieri, la riforma è densa di significati sociali e politici. Conferma che l'Inghilterra è emersa dal suo insularismo, che il «complesso di superiorità» comincia ad attenuarsi, che il paese comprende l'importanza di agevolare in ogni modo il matrimonio con l'Europa continentale. A lungo termine, una sterlina decimale può rendere più facile, se non altro dal punto di vista contabile, l'avvento di una «moneta europea».

Certo, l'innovazione è stata imposta anche da necessità commerciali: tre soli Paesi in tutto il mondo restano adesso «non decimali», Malta, Gambia e Nigeria e le prime due già s'apprestano a imitare l'Inghilterra. Ma a rendere irresistibile le esigenze del «business», dopo 300 anni di dibattiti e perplessità, ha contribuito lo spirito politico, l'affermarsi dell'Europa. Non basta. Benché gli Stati Uniti abbiano ancora pesi e misure «all'inglese», ovvero libbre, iarde, piedi, miglia, galloni, pinte, ecc., la Gran Bretagna sta abbandonando anche questo sistema e adottando il metrico.

Questa seconda operazione — chiamata «metrication» — è già cominciata e dovrebbe terminare nel '75, o poco dopo. E' un'imponente e costosissima metamorfosi. Se la «decimalizzazione» ha [illegible] *stretto lo Stato e l'industria a spendere circa 183 miliardi di lire, la «metrication» renderà necessari investimenti assai più onerosi. L'industria edilizia si è già, in gran parte, «metrizzata»; la metalmeccanica e la farmaceutica stanno seguendo: poco a poco, il centimetro spodesta il pollice, il chilo la libbra, l'ettaro l'acro.*

Un giornale dice: «Dopo tutto, non vi è nulla di sacro in questi valori. Il "rod", ora abolito, corrispondeva alla lunghezza di sedici piedi sinistri, uno accanto all'altro, i piedi di sedici uomini usciti dalla chiesa dopo aver assistito alla messa, una qualsiasi domenica delle Palme».

Mario Ciriello

Sul prezzo del petrolio

Oggi incontro tra Gava [illegible] i ministri finanziari

Roma, 16 febbraio.

(g. m.) Il ministro dell'Industria, Gava, avrà domani [illegible] primo incontro con i ministri finanziari sulla questione del prezzo del petrolio.

Il senatore Cifarelli, del pri, ha rivolto un'interrogazione al ministro per conoscere *«le prevedibili ripercussioni sull'economia italiana dell'aumento dei costi del greggio»*. Anche i comunisti hanno presentato un'interpellanza in Senato in cui si afferma che non vi debbono essere rincari per i consumatori; altrettanto dicono stasera l'on. Guerrini (psi) e i tre sindacati dei lavoratori del petrolio.

La Libia vuole trattare [illegible] le singole compagnie

Tripoli, 16 febbraio.

Un portavoce del ministero del petrolio della Libia avrebbe affermato che il suo Paese condurrà trattative separate con le Compagnie petrolifere, pur consultandosi con gli altri Paesi produttori. *(Ansa)*

Profondo disaccordo tra l'Italia e gli altri del Mec

Grosse nubi sull'Europa verde

Roma accetta l'aumento dei prezzi (dal 1° aprile) solo [illegible] condizione che parallelamente si attuino le riforme strutturali previste dal nuovo piano Mansholt

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 16 febbraio.

Grosse nubi sul futuro dell'«Europa verde»: i sei Paesi della Comunità hanno registrato un completo e profondo disaccordo sulle proposte di riforma presentate da Sicco Mansholt a nome della Commissione esecutiva, e il Consiglio [illegible] ministri [illegible] è chiuso soltanto con alcune decisioni di secondaria importanza.

Si trattava di un primo esame e quindi era difficile attendersi il varo immediato del nuovo «piano Mansholt», ma la distanza che separa la delegazione italiana dalle altre cinque appare veramente grande ed occorreranno altri Consigli, molte discussioni e un delicato lavoro di mediazione da parte della Commis[illegible] Malfatti per arrivare ad un compromesso e quindi alla riforma della politica agricola comunitaria.

Sicco Mansholt (Telefoto)

Un bilancio ben modesto, dunque, per [illegible] Consiglio agricolo così importante e contestato (tutti i giornali europei riportano oggi le foto delle mucche portate in sala per protesta, ieri, dagli agricoltori valloni). Il punto di attrito fra la posizione italiana e quella delle altre cinque nazioni (in particolar modo la Germania) è quello dei prezzi. Nelle proposte della Commissione la nuova politica agricola dovrebbe camminare su due binari paralleli: riforme delle strutture produttive e aumento del prezzo di alcuni generi (orzo, zucchero, riso, grano, latte e carne bovina) che però non interessano direttamente il nostro Paese.

La Germania, che non ha rilevanti problemi di ristrutturazione agricola, ha subito detto chiaramente di non accettare l'idea di riforme importanti che, secondo la Commissione, verrebbero a costare trecento milioni di dollari l'anno prossimo, per raggiungere 2,5 miliardi di dollari nel '77, e comporterebbero un aumento del 5 per cento l'anno negli stanziamenti per il Fondo agricolo comune (Feoga).

Esattamente all'opposto, il ministro Natali e il sottosegretario Silvestri hanno detto «no» ai ritocchi di prezzi (che dovrebbero entrare in vigore tra poco, il 1° aprile), accettabili solo se il programma di riforme strutturali sarà completamente varato e se avrà serie possibilità di attuazione.

Al centro della «mischia» è Sicco Mansholt, con la Commissione esecutiva. Il padre dell'«Europa verde» ha ribadito la necessità di legare strettamente i ritocchi dei prezzi con la modifica delle strutture agricole, ponendosi così sostanzialmente in sintonia con le esigenze italiane.

L'8 marzo i sei ministri dell'Agricoltura si ritroveranno per discutere ancora le proposte Mansholt. Allora mancherà meno di un mese alla data fatidica del 1° aprile, e non vi sarà più tempo per ulteriori rinvii.

Vittorio Zucconi

Intervista Terracini su comunisti e governo

Milano, 16 febbraio.

L'ultimo numero de *Il Mondo* pubblica un «colloquio» con il capo gruppo dei senatori comunisti, Terracini. Tra le altre domande (linea politica e posizione dei comunisti nei confronti della dc, del governo, degli episodi di violenza e della prossima elezione alla presidenza della Repubblica) trascriviamo l'ultima:

D.: «Se il pci dovesse andare al governo che cosa farebbe? Si limiterebbe ad attuare le riforme che figurano nel programma del Centro Sinistra e che non sono ancora attuate (la casa, gli ospedali, la giustizia, eccetera) o farebbe qualcosa di più e di diverso? Per esempio, il pci nazionalizzerebbe la Fiat?».

R.: *«Noi faremmo quanto ci saremmo impegnati a fare, secondo le scelte dettate dal nostro ben noto programma riformatore, nell'ambito concordato con le altre forze politiche che si ritrovassero con* [illegible] *all'appuntamento di governo. In quanto alla nazionalizzazione della Fiat, no, non credo davvero che essa potrebbe figurare nel programma di un tale governo»*.

Tre grandi banche firmano accordo di collaborazione

Sono il Banco di Sicilia, l'Istituto San Paolo di Torino e il Monte dei Paschi di Siena

Roma, 16 febbraio.

(Ansa) Il governatore della Banca d'Italia, Carli, ha ri[illegible] oggi i presidenti ed i direttori generali del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena in occasione della firma del protocollo d'intesa che sancisce particolari accordi di collaborazione fra i tre istituti.

Tale collaborazione, la prima che viene ad instaurarsi in Italia fra grandi istituti di credito, [illegible] propone all'interno di realizzare le migliori condizioni per il successo e la redditività delle iniziative che saranno concordemente intraprese e, all'estero, di svolgere azione di interpenetrazione bancaria [illegible] principali centri finanziari internazionali.

L'intesa non limiterà in alcun modo la libertà di azione delle singole banche, le quali manterranno la propria autonomia giuridica, finanziaria ed economica, le rispettive capacità concorrenziali e, infine, inalterata la propria indipendenza nelle scelte decisionali, con particolare riguardo alle iniziative che interessano le zone di rispettiva, tradizionale influenza.

Le banche interessate all'accordo sono tre istituti di credito di diritto p[illegible]lico che unitamente alle banche controllate, amministrano complessivamente oltre 6500 miliardi, dispongono di 1110 [illegible]ortelli e 12 uffici all'estero con un totale di 17 mila dipendenti. E' un complesso che viene a collocarsi nella rosa dei primi dieci organismi bancari del mondo.

L'intesa è [illegible] dalle maggiori esigenze che si presenteranno con l'attuazione degli accordi comunitari.

La riforma fiscale alla Camera

Discussa l'Imposta sul valore aggiunto

Roma, 16 febbraio.

(g. m.) La Camera ha ripreso oggi pomeriggio l'esame della riforma tributaria. E' stato discusso l'art. 5 che istituirà l'imposta sul valore aggiunto (Iva) in luogo dell'attuale Ige. Sull'articolo e sugli emendamenti si voterà però domani.

Il presidente del gruppo liberale, Bozzi, ha ricevuto oggi i rappresentanti dei tre sindacati, definendo poi l'incontro «utile e suscettibile di ulteriori sviluppi anche in campi diversi». Oggi infatti si è discusso nell'incontro solo della riforma tributaria, «confrontando utilmente alcuni aspetti, come quello della fiscalizzazione degli oneri sociali e della partecipazione dei Comuni al processo di [illegible]rtamento dei redditi».

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

Titoli	15-2	16-2	Titoli	15-2	16-2
Banco Ambrov.	[illegible]	[illegible]	Alleanza Ass.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pop. di Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ceat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Buitoni-Perugina	[illegible]	[illegible]
Finance priv.	[illegible]	[illegible]	Standa	[illegible]	[illegible]
U. S. A.	[illegible]	[illegible]			

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	16	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	84 70	—
» cont.	84 80	—
Redimibile 3 ½ %	89 10	—
» cont.	90 —	—
Ricostruz. 3 ½ %	82 90	+ 0 20
» cont.	82 90	+ 0 50
» 5 %	89 80	— 0 10
» cont.	89 50	+ 0 30
Riforma Fond. 5 %	94 —	— 0 50
Pr. Red. 5 % Tr.	95 75	—
» » '54	89 95	— 0 55
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 15	—
» » '68	89 90	—
» » '69	91 —	—
Cert. C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	98 30	—
» » '74	96 40	— 0 40
» » '75 I	91 75	—
» » » II	94 80	+ 0 25
» » '77	94 30	+ 0 05
» » '78	94 10	— 0 15
» 5 ½ % '79	98 —	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	88,70	— 0 10
» » » II	88 80	—
» » '66 I	87,25	—
» » » II	87 25	+ 0 25
» » '67	87 80	+ 1 —
» » '68 I	86 90	—
» » » II	86 80	+ 0 10
» » '69 I	86 40	+ 0 50
» » » II	87 10	+ 0 30
» 7 % '70	97 —	— 0 80
» Europa 6 %	92 25	+ 0 25
IRI Sider 5 ½ %	98 —	—
» » '56	98 55	—
» » '57 C.	97 70	— 0 70
» » '58-'78	96 20	—
» » vent.	96 40	—
» » '74 scad.	96 80	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	16	Variaz.
Icipu quind. 7 %	96 50	—
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 56	96 —	—
Icipu Cotoni 6 %	95 50	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
Icipu quin. II 7 %	—	—
Icipu Exp. 6 % A	90 —	—
» » » B	90 —	—
Icipu sp. A exp 7 %	—	—
» Sv. Ind. 6 % A	95 50	—
» » » I	85 —	—
» » 7 % B	95 10	—
IMI 6 % XVIII	99 —	—
» » XX	96 75	—
» 5 % XXI	96 50	+ 0 25
» » XXII	88 —	+ 0 25
» » XXIII	84 —	+ 0 25
» 5 ½ % XXIV	85 —	— 0 60
» 6 % XXV	96 20	+ 0 30
» » XXVI	86 20	—
» » XXVII	85 80	— 0 10
» 7 % XXVIII	93 95	+ 0 25
» 7 % XXIX	95 10	+ 0 10
» Cr.N. 6 % 1°	95 75	—
» » » 2°	88 50	—
» spec. 64 IV	95 60	—
» Fin. 6 % '66	85 —	—
» s.a. 6 % '68	85 —	—
» s.a. I Aut. 6 %	85 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	93 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Aem 5 ½ '60	84 —	+ 0 40
» » » '62	85 90	+ 0 90
Genova 6 % '59	90 —	—
» 5 ½ % '61	70 50	— 1 —
Napoli 6 % '60	85 70	+ 0 50
Cr. F. Liguria 5 %	95 20	—
» » 6 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 40	—
» » '56	97 80	+ 0 50
» » '57	95 90	+ 0 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	54 —	—
Imm. Roma 6 %	111 —	+ 2 —
Rumianca 6 %	84 50	+ 0 30
Pirelli 68-84 5 %	125 —	—
Mediobanca 6 % '70	172 50	+ 0 50

Titoli	16	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Ciel 7 ½ % (\$) 70-85	97 50	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	2600	+ 50
Eridania	1000	+ 50
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	1285	+ 70
Florio	614	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiota	2715	+ 5
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci Riunite	15000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	51500	+ 100
N.A.I.	6900	—
Torino-Nord	85	+ 2
Alitel (F. Med.)	[illegible]	—
SIP	2772	+ 22
Italcable	2250	—
Alitalia	14650	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7250	—
Sifos	1950	—
Beni Stabili	5165	— 15
Immobiliare Roma	370,50	+ 7 50
Ferca	202	—
Sacle priv.	697	—
CHIMICI		
Montedison	811	— 4
Liquigas	223,50	+ 7 75
Pibigas	—	—
SAFFA	4015	+ 55
Schiapparelli	1000	+ 100
Pierrel	11200	—
Paramatti	1200	—
Mira Lanza	16800	+ 800
S.A.R.O.M.	970	—
ANIC	966	+ 2
Rumianca	691	— 5
Itolgas	1015	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	12500	— 40
Mediobanca	78000	+ 450
Comit	20425	+ 425
Banco Roma	20500	+ 50
Credito It.	2091	+ 19
Pirelli & C.	2370	+ 100
GIM	5540	—
IFI	27600	+ 1000
Lombarda Invest	1150	+ 60
La Centrale	5130	+ 10
S.M.E.	2040	+ 20
STET	5000	+ 9
Finsider	515	— 5
Piemonte Finanz.	1310	— 20
Invest	2675	+ 15
Assicur. Torino	16900	+ 400
Assic. Toro priv.	12620	+ 75
Generali	64749	+ 1000
S.A.I.	52600	+ 600
RAS	69850	+ 750
Ass. Milano	18050	+ 250
» » priv.	15500	+ 100
Bastogi (Med.)	1568	+ 28
IFI priv.	7255	+ 55
METALMECCANICI		
Fornara	305	—
Westinghouse	1250	—
Moncenisio	1770	—
Nebiolo	425	— 2
Italsider	700	— 15
Dalmine	565	—
Olivetti	2855	+ 55
» priv.	2700	+ 51
FIAT	2594	+ 20
» priv.	1865	+ 10
Terni	175	—
E. Marelli	900	+ 20
M. Marelli priv.	1510	—
Metall. Ital.	5550	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14700	+ [illegible]
Châtillon	5255	+ 25
Fisac	770	—
Borgosesia	8500	—
Viscosa	2676	+ 75
» priv.	2250	+ 45
DIVERSI		
Rinascente	307,50	+ 2 25
» priv.	227	+ 1
Pirelli	2555	+ 50
Cartiera Italiana	780	—
Cartiere Burgo	15050	+ 150
Cir	5175	+ 25
Acque Potabili	870	—
Acqua Roma	695	—
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	155	+ 5
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	150	+ 2
Pirelli 5% 68-84	150	—
Medioh. 6% 70-80	174,50	+ 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	1691
Ex. Molini	[illegible]
Motta	2600
R. Zucch.	165
» » pr.	760
Talmone	1300
ASSICURATIVI	
Generali	64.490
Ass. Mil.	17.950
Ass. Mil. pr.	15.580
Ass. Tor.	16.800
Ass. Tor. pr.	12.740
Incendio	33.000
Fond. Vita	28.550
Assicur.	113.020
Ras	68.030
S.A.I.	55.200
Abeille	15.200
BANCARI	
Mediobanca	78.100
Comit	20.410
Credito It.	2110
Banco Roma	20.600
Interbanca	12.400
CHIMICI	
Anic	900
Broschi	16.100
Gas Napoli	660
Caffaro	241,75
C. Erba	9140
Erba priv.	4790
Dolpus	1017
Lepetit	8275
Lepetit pr.	4430
Liquigas	220
Mira L.	16.800
Ossigeno	2750
Rumianca	695
Saffa	4070
Sarom	970
Montedison	850
Petrolchimica	2600
Pierrel	11.050
ELETTRICI	
Marelli M.	1500
Marelli E.	[illegible]
Sip	2770
Tecnomasio	875
Terni	150
FINANZIARI	
Agricola	[illegible]
Bastogi	1565
Breda	2510
Finmare	350
Finsider	511
Generalfin	700
Gim	5540
Invest	2670
Italpi	2055
Centrale	5130
Pirelli C.	2380
Sme	2057
Stet	5015
Sviluppo	2552
Ifi priv.	7200
Ifil	27.800
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2700
Beni Stabili	5302
Bon. Fer.	1250
Ceridea	2500
Coge	11.180
Habitat	2670
Imm. Roma	371
Edilcentro	914
Iniziativa	1140
Milano C.	20.200
Risan. N.	7350
Sacle	695
Sifos Gen.	1695
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1245
Fiat	2587
Fiat priv.	1860
Nebiolo	408
Olivetti	2852
Olivetti pr.	2705
Fr. Tosi	6400
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5460
Falck pr.	5580
Broggi-Iz.	[illegible]
Dalmine	575
Breda-Visola	1680
Italsider	[illegible]
Magona	2490
Metallurg.	5100
[illegible]	2770
Pertusola	2100
Sacle	1615
Trafilerie	802
TESSILI	
Châtillon	5250
Cantoni	13.000
Olcese	270
Cucirini	5251
Stampati	7201
Cascami	4040
Fisac	765
[illegible]	2100
Gavardo	1025
Scotti	100
[illegible]	405
Marz. pr.	1220
Rossari	1008
Rotondi	27.250
Tosi	1001
Pacchetti	560
Snia Visc.	2875
Viscosa pr.	2250
[illegible]	505
Unione M.	15.050
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	51.500
Alitalia pr.	14.520
N. Milano	2979
Ausiliare	3405
[illegible]	1590
DIVERSI	
De Ferrari	1261
Binda	30.000
Burgo	15.100
[illegible]	1306
Cementir	1775
Centenari	265
Cer. Pozzi	114,12
Pozzi priv.	201
Ginori	571
Ciga	6250
Acque pot.	570
Eternit	2151
Italcable	2650
Italcementi	21.900
C. Acqua	709
Rinasc.	307,50
Rinasc. pr.	227,75
Mondad. p.	5005
Pirelli SpA	2560
Reina A.	475
Smeriglio	140
Ses	5065
Spea	1520
T. Acqui	1100

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: chiusura in leggero progresso

New York, 16 febbraio.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 890,06 (888,83); trasporti 195,38 (195,01); pubblica utilità 125,16 (125,33). Azioni scambiate 21 milioni 350.000 (18.450.000).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	15-2	16-2
Londra	38,95	38,95
Zurigo	39 —	38,925
Parigi	39,08	[illegible]
Francoforte	38,98	38,95
Milano	39,05	39,05
New York	—	39,25

Parigi, 16 febbraio.

L'indice dei valori francesi è rimasto immutato a 100,3.

Francoforte, 16 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 142,67 a 145,28 con un guadagno dell'1,8 per cento.

Zurigo, 16 febbraio.

L'indice generale è passato da 327,9 a 330.

Londra, 16 febbraio.

L'indice degli industriali è salito da 615,8 a 618,1 con un guadagno del 2 per cento.

I cambi della lira

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 623,505 (623,4850); dollaro canadese 618,275 (617,700); franco svizzero 145,12 (145,125); corona danese 83,277 (83,267); corona norvegese 87,31 (87,325); corona svedese 120,437 (120,425); fiorino olandese 173,50 (173,425); franco belga 12,563 (12,565); franco francese 112,975 (112,975); lira sterlina 1500,00 (1507,65); marco tedesco 171,732 (171,6825); scellino austriaco 24,075 (24,0725).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

Fondo		15 febbraio Rimborso	15 febbraio Emiss.	16 febbraio Rimborso	16 febbraio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,58	—	10,64	—
Interfund	»	10,17	10,62	10,19	10,64
[illegible]	»	9,71	10,51	9,76	10,56
Capital Italia	»	9,64	—	9,64	—
[illegible]	»	10,27	11,16	10,27	11,16
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,68	—
[illegible]	»	9,15	—	9,13	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,48	11,12	10,70	11,06
Mediolanum Select	»	9,56	10,19	9,57	10,40
Interitalia	(lire)	7774	8501	7815	8563
Tre R	»	5101,39	—	5177,66	—
Europrogramme 1964	(fr. sv.)	111,85	—	111,85	—

L'altra faccia delle Alpi: che cosa offre

Francesi, il mito mondano

A Courchevel qualche piccola stranezza di contorno, e tante brave massaie con gli sci

(Dal nostro inviato speciale)
Courchevel, febbraio.

«Il "Tout Courchevel" era mascherato in occasione della notte folle organizzata da Jacqueline al club St-Nicolas. Noelia Parodi e il suo misterioso accompagnatore erano trasformati in congolesi, Lothard in uomo blu del deserto, Florance Belmac in messicana, Hélène Joigny era travestita da peripatetica, Christine Lelouch, moglie del regista, da Suor Maria del Salvatore...».

Così informa ■ una delle sue fitte cronache mondane il «Courchevel Magazine», pubblicitario settimanale ■ centro sciistico francese ritenuto il più gaio, il più elegante e alla moda. In altra pagina si apprende che è arrivato con la consorte l'ambasciatore Arthur Watson; il famosissimo cantante ■ Dassin (famosissimo in Francia) ■ figlio del cineasta, è giunto invece in compagnia del suo amico Bebé, mentre Enrico Macias ha noleggiato un aereo dell'«Air Alpes» per recarsi ■ colazione nello chalet di certi suoi conoscenti.

Sempre Brigitte

Questo genere d'informazioni, riprese e diffuse da «France-Soir» e quindi da parecchi rotocalchi con il corredo di fotografie costruite con abili messinscena, ha diffuso da tempo l'impressione che nei centri sciistici francesi la vita si svolga molto lietamente con un ben dosato *mélange* di edonismo e di sport. Quando la stagione commercialmente langue si tira in ballo (a Megève, soprattutto) l'eterna Brigitte Bardot, oppure per Avoriaz la coppia Sylvie Vartan e Johnny Hallyday. Indiscutibile la capacità propagandistica dei vari imprenditori francesi dell'industria della neve, i quali, contraria■te a quanto avviene in Italia quasi dappertutto, agiscono con autentici criteri industriali, nei quali emergono per importanza il *marketing*, ■ *promotion*, la *réclame*. Ma ■ sciatore e il turista avveduto non si lasciano trarre in inganno. Tutta questa mondanità sbandierata è press'a poco un artificio.

In realtà a Courchevel, come negli altri luoghi delle Alpi francesi, la vita si svolge suppergiù come da noi e le risorse del dopo sci consistono essenzialmente nelle inforchettate comunitarie attorno al pentolino della *bourguignonne*, nel ballo — pure comunitario — per i giovani, nelle partite a carte e nel cinema. Con qualche differenza, tuttavia. Ad esempio ■ a Courchevel vengono proiettati film di prima visione contemporanea con Parigi (era ■ cartellone ieri l'altro ■ divertentissimo poliziesco «Le voyou» con Trintignant), mentre i ristoranti ed i *dancings* hanno generalmente un ■erto garbo, senza eccedere nei prezzi. La cena in un locale elegante, vino e servizio compresi, si aggira sui 30-40 franchi (3500-4000 lire); il whisky al *night* 15-20 franchi. Vi è poi la possibilità di cenare sostanzialmente bene in certi ristoranti un po' spigliati, affollatissimi da giovani, con 15 franchi (1750 lire), mentre a mezzogiorno nei numerosi *chalets* che ■ trovano sulle piste di sci, presso i punti terminali di alcuni impianti di risalita, con u■ spesa di 10 franchi si consuma un'ottima e varia colazione.

"Quattro stelle"

Naturalmente un capitolo a parte costituiscono gli *hôtels*. Per illuminare questa situazione varranno soprattutto gli esempi concreti. Al «Carlino», al «Rond Point des Pistes», al «Lana», contrassegnati da quattro stelle, la pensione *pro capite* ■ piena stagione costa sulle ■ mila lire; negli *hôtels* di prima categoria (tre stelle) intorno alle 10-12 mila lire; in quelli di seconda sulle 5-6 mila. La quota più bassa è quella offerta dallo «Chalet Skieur» del Club alpino francese: 2500-3500 lire, secondo l'oscillazione tra la bassa e l'alta stagione.

Ma a questo punto, per avere un'idea generalizzante dell'ambiente di Courchevel, bisogna tener presenti due cifre fondamentali: i posti letto negli alberghi sono 3500, negli alloggi in affitto 15 mila. Questi dati dimostrano che anche ■ questa Cortina francese la gente disposta, e in grado, di spendere centinaia ■ migliaia di lire per una vacanza sulle nevi costituisce una minoranza.

«*Nel 1969* — spiega il signor Gilles de la Rocque ■-rettore dell'Office ■ Touri■ — *abbiamo avuto 300 mila presenze. E' stato l'anno record. In questa stagione registriamo invece un sensibile calo, dovuto alla scarsità di neve, purtroppo esagerata dai giornali parigini, e alla situazione finanziaria che in Francia* ■ *è esaltante. Com'è da noi?*».

Visto che di sci ■ parla, preferiamo scivolare.

«*Dunque* — prosegue il signor de la Rocque — *la maggioranza dei nostri clienti, i tre quarti diciamo, appartengono ai "cadres moyennes": impiegati, funzionari, piccoli commercianti con un reddito di 200 o 300 mila lire al mese, che sono in grado di spendere per una vacanza di quindici giorni con la moglie e due figli (la famiglia-tipo) un massimo di 300-500 mila lire, compreso tutto: cioè anche le spese del viaggio e degli impianti di risalita. I "cadres supérieurs", che guadagnano da 500 mila lire in su al mese, rappresentano non più del 5-10 per cento dei nostri clienti, mentre i ricchi, i veri ricchi, costituiscono* ■ *spolveratina appena, quasi irrilevante nel consuntivo di questa nostra grande impresa, che contempla fra l'altro impianti di risalita in grado di trasportare 30 mila persone all'ora e duecento chilometri di piste per le quali sono impegnati una quarantina di uomini. Vi sono poi 200 maestri* ■ *sci e varie altre attività terziarie connesse agli svaghi che si possono alimentare solo con un pubblico numeroso*».

A parte le considerazioni sociali (che sarebbe pur doveroso affrontare, retorica a parte), emerge dunque una verità lapalissiana, troppo spesso dimenticata da improvvisati imprendi■ nell'industria della ■: è economicamente illusorio puntare sulla clientela ricca in un'Europa industriale che si va gradatamente livellando.

Poche spese

Anche nella «mondana Courchevel» il novanta per cento degli sciatori in vacanza ■ persone che debbono badare molto accuratamente a tutte le spese, ■prattutto a quelle definite scelte. Le signore recitanti in *foto* ■ *rivre* che dalle 10 ■ poi s'incontrano sulle piste di sci, due ore prima sono corse a fare la spesa, sono rincasate nell'alloggio d'affitto con lunghi filoni di pane, latte, scatolame e formaggi. Hanno riassettato le stanze, servito la prima colazione ai figli e al marito e poi — freneticamente — hanno provveduto ad un attento *maquillage* per essere, più o meno, identificabili in quelle belle ed eternamente sorridenti *belles dames* che compaiono nelle illustrazioni di «Elle».

Vi è, sì, qualche frangia di stravaganza: un giovanottone sui due metri indossa perennemente un paio di calzoni ricavati da una bandiera americana; ragazze e ragazzi unisex (o polisex?) sono inguainati ■ tute da sci volutamente scolorite per riprodurre quelle ■ *mèmes* (lo stesso fenomeno «populista» fu rilevato quest'estate a Saint-Tropez); sfarfalleggia una stupenda modella negretta, occhi turchese, cinturone con cartucce attorno alla vita; da mezzodì alle tre sulla terrazza d'un ristorante (Chalet de la Loze) antistante il campo principale di sci, da cui si dipartono numerosi impianti, sostano a prendere il sole ■ trentina fra *mômes* e *pars*, press'a poco a torso nudo. E sono poi gli stessi che a notte noleggiano camionette cingolate per farsi portare in uno *chalet* in alto a far cena. I più avventurosi fra questi al ritorno scendono in sci alla luce di lanterne, tutti comunque finiscono la nottata alla «Grange», al «St-Nicolas» o alla «Bergerie». Nel complesso saranno cinquanta o sessanta, cento in piena stagione, di originali e con attività diverse, ma facilmente immaginabili. In proposito niente di nuovo sotto il cielo o la luna di Courchevel.

Remo Griglié

Sotto il ghiacciaio, prendendo il sole

Courchevel. Gli sciatori prendono il sole in vetta alla Saulire, davanti all'Aiguille du Fruit e al ghiacciaio di Gébroulaz

In Svizzera salgono i prezzi

Gli albergatori puntano sulla clientela d'élite, ma non mancano gli chalets ad affitti modici

(Dal nostro corrispondente)
Berna, febbraio.

Paese di antiche tradizioni turistiche, la Svizzera continua ad essere una delle mete preferite degli sciatori di tutto il mondo. Oltre a disporre di centinaia di piste, le stazioni invernali dei Grigioni, del Vallese e dell'Oberland Bernese fanno a gara per migliorare le loro attrezzature, stanziando vistose somme per la costruzione di nuovi alberghi, efficienti mezzi di risalita e ritrovi notturni di ogni tipo. Una delle grandi novità è costituita dal boom di piscine coperte oltre i 1000 metri di altitudine. Un tuffo a una quotola, dicono gli esperti del turismo locale, è diventato un diversivo molto richiesto dagli appassionati degli sport della neve. Vero o no, sta il fatto che gli hôtels muniti di proprie piscine coperte e ben riscaldate fanno affari d'oro.

Vi è naturalmente il rovescio della medaglia: gli albergatori hanno speso fior di milioni per offrire comodità inedite alla clientela internazionale e, ora, per smaltire i debiti si vedono costretti ad aumentare in proporzioni non indifferenti i prezzi. Rispetto alla precedente stagione invernale, il costo per un soggiorno nelle Alpi elvetiche è cresciuto almeno nella misura del 10 per cento. Tuttavia i dirigenti del turismo svizzero continuano a guardare con ottimismo al futuro ritenendo che la Confederazione non è interessata ad una clientela di massa ma preferisce ospiti danarosi.

Ciò non significa che nei centri alpini elvetici e specie in quelli meno mondani non si possa trascorrere una vacanza con una somma modica: gli affitti per un appartamentino negli chalets sono accessibili a tutte le borse, la spesa varia da 800 a 1500 lire per un posto-letto al giorno. In termini concreti, una famiglia di 4 persone può trovare una casetta per un migliaio di franchi al mese. In tutte le stazioni turistiche le cooperative offrono generi alimentari a prezzi normali.

Gli alberghi: in quelli delle celebri località di Saint-Moritz, Arosa, Pontresina, Gstaad, Grindelwald, Verbier, Crans-Montana e Zermatt i prezzi per la pensione completa sono, a un dipresso, analoghi a quelli praticati a Courmayeur o Cortina, con la differenza che qui la spesa per gli extra è maggiore: una bottiglia di vino locale costa sulle 2000 lire mentre la tazzina di caffè viene calcolata almeno 300 lire. Cara l'acqua minerale: 700 lire al litro.

Generalmente il servizio ■ *le varie tasse sono inclusi nel prezzo di pensione, ma il trasporto dei bagagli* ■ *la stazione all'albergo si paga a parte (600 lire per valigia). Gli albergatori elvetici non guardano troppo per il sottile nel computo delle telefonate interurbane della loro clientela. Al momento della partenza il personale attende mance, più o meno laute.*

A Saint-Moritz, Gstaad, Arosa, Crans-Montana e in altri centri di una certa fama, la pensione negli alberghi di lusso oscilla, a seconda della camera e della stagione, ■ *18 a 85 mila lire (al Palace Kulm, Carlton* ■ *Suvretta di Saint-Moritz il massimo viene indicato in 29.300 lire). Qualsiasi desiderio speciale comporta salate spese supplementari. Negli hôtels di prima categoria, pure ottimi,* ■ *spesa si aggira sulle 11-15 mila lire, mentre in quelli di seconda è possibile cavarsela con circa 7 o 8 mila lire al giorno, tutto compreso. Vi sono anche delle pensioni che offrono la stanza e i pasti per una spesa complessiva di 4000 lire. Nelle località meno note non ci sono alberghi di lusso e in quelli di prima e seconda categoria si spende un po' meno che a Saint-Moritz o Gstaad.*

In quest'ultimi tempi si è diffusa in diversi centri delle Alpi elvetiche la formula della mezza pensione, per offrire agli sciatori la possibilità di consumare la seconda colazione nelle locande costruite sulle cime delle montagne. In continuo aumento sono pure gli alberghi meublés: si va a mangiare in locali caratteristici o alla «tavola calda». A Zermatt quasi la metà degli hôtels sono meublés, nei ristoranti si possono gustare specialità regionali come la fonduta o la «raclette».

E gli svaghi? Il «thé dansant» è una delle principali attrazioni dei centri alpini svizzeri. Numerosi i ritrovi notturni, ma non hanno programmi di spogliarello. Per una lacrima di whisky il turista deve sborsare almeno 1200 lire, per una bottiglia di champagne francese dalle 10 alle 15 mila. Non di rado le sale da ballo nei centri invernali esigono il pagamento di una tassa d'ingresso (un migliaio di lire).

Le piste sciistiche vengono preparate ■ *molta cura, su cartelloni, vengono indicate le varie difficoltà delle discese.*

Luigi Fascetti

Una ■ *iniziativa*

Crociere da Genova con navi-motels

Milano, 17 febbraio.

(g. m.) In una conferenza-stampa, in un grande albergo cittadino, è stato presentato ai giornalisti ■ progetto di particolare interesse, che ■-fluenzerà le vacanze degli italiani e di molti europei: è stato realizzato con la collaborazione della Navitur Crociere dalla società ar■ria-le danese DFDS.

Dal 26 giugno prossimo il porto di Genova verrà collegato, a giorni fissi quattro volte la settimana, con i porti di Palma di Maiorca-Tunisi-Malaga ed Alicante. Il ser■ sarà effettuato da due navi-motels «Dana Serena» e «Dana Corona» di 8000 tonnellate, che offrono sistemazioni per 600 passeggeri (in cabine con 1-2-3 e 4 letti) e 150 auto.

Il prezzo di trasporto ■ include i pasti, che potranno essere consumati ■ due diversi ristoranti. I prezzi partono da un minimo di 12.000 lire per i passeggeri e di 17 mila lire per le auto; per i bambini fino al 12 anni è prevista una riduzione del 50 per cento. Per la prenotazione (contemporanea) di almeno 10 persone, una gratuita.

Le prenotazioni potranno essere effettuate da tutte le agenzie di viaggi italiane, presso tutti gli uffici Navitur, che saranno in grado di dare una conferma immediata.

Un'esperienza suggestiva alla portata di tutti gli sportivi

Con gli sci da Cervinia ■ Zermatt

Qualche confronto fra il versante italiano ■ quello elvetico - Traffico costituito da carrozze a cavalli

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 16 febbraio.

Zermatt è lassù isolata, alla cima della vallata del Vispe, distante da Milano e T■ ■ minimo di otto ore di viaggio forzatamente misto in treno e auto. L'auto fino ■ Iselle, poi l'auto sul treno per superare la galleria del Sempione, un nuovo tratto su strada per risalire fino a St. Niklaus dove un'inamovibile catena respinge ogni tentativo di inserimento automobilistico nell'alta vallata. Si chiude con un'ultima mezz'ora di treno un viaggio che rischia di condizionare in termini negativi ogni giudizio per le restanti poche ore utili di permanenza prima che ■ tempo per il rientro.

Un weekend a Zermatt va invece concepito secondo canoni non tradizionali. Un sacco da montagna, ■ posto ■ molteplici bagagli, e il viaggio viene ridotto a tempi ordinari ed è per di più, esso stesso, parte del divertimento. Da Cervinia attraverso funivie e skilift si supera la bastionata di rocce e neve che va dal Cervino al Breithorn e si scende dall'altra parte verso Zermatt, che già dall'alto si scorge in fondo alla vallata ■ diversa dalla Valtournanche se non altro per la intensa vegetazione.

Un programma tipo potrebbe essere così strutturato. Partenza da Torino o Milano tra le sette e le otto del mattino del sabato con arrivo a Cervinia tra le nove e le dieci. Di qui un po' di fortuna nel succedersi ■le code può ridurre ■ tempo di salita al Plateau Rosa ad una mezz'ora, ma è bene non far conto d'essere al «tetto» della salita prima di un'ora. Verso Zermatt la pista è ben indicata, larga e battuta, inconfondibile anche perché scende a fianco a fianco con gli skilift che poi assicureranno il rientro. Il sacco da montagna dev'essere il più leggero possibile poiché sbilancia notevolmente chi non è abituato, ma le difficoltà della discesa, almeno fino alla stazione d'arrivo dell'ultimo tronco di funivia al Trockener Steg, sono talmente ridotte ■ permettere l'esperienza a chiunque.

Al Trockener il bagaglio può essere instradato direttamente per funivia ■ Zermatt ■ la discesa prosegue su una pista decisamente più impegnativa fino alla stazione di Furg. L'innevamento quest'anno è piuttosto scarso ma basta un po' d'attenzione nei passaggi più scoperti per ■ intaccare minimamente gli sci. A questo punto il Cervino avrà già mutato il suo aspetto un paio di volte com'è nelle caratteristiche ■ questa montagna assolutamente diversa a seconda dell'angolazione con cui la si guarda.

Da Furg proprio a causa della poca neve è meglio risalire allo Schwarzee con una rapida funivia al fine di evitare la discesa lungo ■ direttrice Furg-Furri. Anche questo impianto, come il blocco funiviario di Cervinia, e come tutta ■ rete di skilift italiani e svizzeri è compreso nell'unico biglietto giornaliero internazionale che viene venduto a quattromilacinquecento lire o a 30 franchi svizzeri. Dallo Schwarzee una rapida puntata con lo skilift Hörnli permetterà di risalire al più vicino osservatorio sul Cervino distante in linea d'aria non più di un chilometro dalla celebre capanna Hörnli appollaiata su un piccolo ripiano d■ spigolo nord-est.

Dall'Hörnli o dallo Schwarzee la discesa prosegue senza difficoltà lungo la pista «Weisse Perle» permettendo di osservare dall'alto gli intatti villaggi di Zmutt e di Blatten per giungere presto a Furri e quindi a Zermatt. In totale la discesa dall'alto del Plateau, con l'interruzione per la funivia, non richiede più di un'ora.

Zermatt si stende a nastro lungo la vallata allargandosi poi al centro della conca in direzione del Blauherd e del Gornergrat. Agli edifici tradizionali costruiti secondo l'architettura vallesana dei «mazot», se ne affiancano altri di dimensioni maggiori, alberghi ■ condomini, che non sono affatto pregevoli ma che nemmeno stonano nel panorama della cittadina. In totale la stazione dispone di oltre quattromila posti-letto in alberghi e cinquemila in condomini.

A sera Zermatt si anima con un intenso passeggio favorito dall'assoluta ■-canza di mezzi di trasporto che non siano ■ carrozze a cavalli, private o in funzione di taxi. Si balla anche, alla piscina del Théodul, nella cave di tipo francese «Le Village», nella gran sala austriesggiante del Walliserhof.

Al mattino della domenica una rapida puntata alla cima del Gornergrat ■ la ferrovia a cremagliera e la bella discesa lungo il ghiacciaio di Findelen, oppure verso il Blauherd, ■ gruppo di impianti che prosegue oltre alla vecchissima seggiovia del Sunnegga. Questi impianti uniti a quelli del Trockener Steg e dello Schwar■ hanno una portata oraria di sedicimila pers■. Poi intorno alle 14 si riprende la salita verso il ghiacciaio del Teodulo per essere in cima dopo un'ora e rientrare lu■o le piste di Cervinia.

Il weekend finisce così nel tempo consueto e soprattutto con una spesa praticamente identica ■ quella che si sarebbe sostenuta rimanendo al di qua della frontiera.

Giorgio Viglino

L■ gara dei prezzi tra le due regioni

Alto Adige batte Tirolo

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 16 febbraio.

■ Alto Adige non si teme la concorrenza dei ■tri di soggiorno invernale della vi■ repubblica austriaca, delle regioni ■ Tirolo e del Vorarlberg. Anche se alcune località, come Kitzbühel, Seefeld e Sankt Anton am Arlberg (tutte nel Tirolo) e Zuers, nella regione ■ Vorarlberg, vantano una attrezzatura alberghiera e di impianti pari se ■on maggiore ai più rinomati centri dell'Alto Adige.

In Austria come in Alto Adige esistono offerte speciali per i turisti che giungono in periodi di relativo ■ afflusso. In Alto Adige queste offerte riguardano solo alcuni centri, nel Tirolo e nel Vorarlberg sono estese a quasi tutte le località montane attrezzate per gli sport invernali. In Alto Adige, durante le cosiddette «settimane bianche», la pensione è inferiore ai prezzi della vicina repubblica.

I prezzi di pernottamento e di pensione sono solitamente più alti nel Tirolo e nel Vorarlberg. A Seefeld, negli alberghi di prima e seconda categoria, la pensione completa va dalle 7 alle 9 mila lire, mentre nelle pensioni si può alloggiare con una spesa di 4-5 mila lire al giorno. A Kitzbühel, luogo di nascita del famoso discesista Toni Sailer, i prezzi per la pensione completa oscillano fra le 4 mila e le 8 mila lire al giorno, tutto compreso. A Sankt Anton am Arlberg negli alberghi si paga dalle ■ alle ■ mila lire il giorno per ■ pensione, nelle pensioni si può alloggiare con 4500-6500 lire il giorno, sempre per mezza pensione. Nei centri minori, come Nauders, a ridosso del confine italo-austriaco di Resia, la pensione completa negli alberghi è ■ 5-6 mila lire, nelle pensioni si può trovare alloggio anche per 3-4 mila lire al giorno. ■ Mayrhofen, sempre nel Tirolo, i prezzi per pensione completa negli alberghi variano dalle 2200 alle 4200 lire al giorno. Nel Vorarlberg il centro di maggior richiamo è Zuers, ove negli alberghi di prima categoria si paga dalle 8 alle 10 mila lire al giorno per pensione completa, ■ tre nelle categorie inferiori la cifra varia fra le 5500 ■ le 7500.

e. p.

BOLLETTINO-NEVE

Si rinnovano le piste

(g. v.) La neve ha ripreso a cadere su tutto l'arco alpino ed anche vaste ■ della pianura padana sono state interessate dalla nuova precipitazione. Nelle stazioni invernali italiane la nevicata giunge ■ tempo per perfezionare un innevamento «vecchio» che presentava sulle piste smagliature anche vistose. La zona ■ ■ tempo e estesa ed interessa anche alcune zone alpine svizzere e francesi, ma ancora una volta sono le montagne italiane ■ ■ ■ maggior quantità della precipitazione. Il ■-vo strato ■ poggiando su un fondo ben consolidato contribuirà senz'altro a prolungare nel tempo verso la primavera la durata della stagione.

Sulle strade torna difficile la circolazione e d'attualità l'■ delle catene. I dati comunicati dagli enti per ■ turismo che ■ ■ di seguito sono forzatamente provvisori poiché la precipitazione è ancora in corso.

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura 80, Balme 120-200, Bardonecchia Colomion 100-130, Jafferau 180, Melezet 120-100, Cesana - Claviere 100-130, Chiomonte 170-200, Claviere 80-130, Locana 150-160, Oulx 100-130, Pragelato 100, Prali 100-110, Sauze d'Oulx 100-300, Sestriere 150, Torre Pellice 130, Colle del Lis 80.

PROVINCIA DI CUNEO — Artesina 100-150, Bagni di Vinadio 150, Briga Alta 100-170, Canosio 100, Chiusa Pesio 100-120, Tenda 180, Crissolo 80-100, Entracque 80, Frabosa 100-150, Limone 150-200, Lurisia 150-300, Montecrosso 80, Montoso 80, Pontechianale 100-100, Prato Nevoso 120-150, Prazzo 80, San Giacomo di Roburent 150-180, Serra di Pamparato 120, Viola St. Grè 130-200, Garessio Valle dei Castori 100-200, Vernante 140.

PROVINCIA DI NOVARA — Bannio 150, Macugnaga 130-200, Mottarone 150, Piana di Val Vigezzo 200.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna 100-200, Alpe di Mera 180, Bielmonte 100-180, Oropa 180-200.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Caldirola 120.

VALLE D'AOSTA — Ayas Champoluc 80-100, Cervinia 100-130, Chamois 100-120, Champorcher 120-180, Cogne 110-140, Courmayeur 100-200, Gressoney La Trinité 90-150, Gressoney St. Jean 80-150, La Thuile 110-200, Pila 80-130, Torgnon 70-100, Valtournanche 70-100.

PROVINCIA DI IMPERIA — Monesi 130-200.

LOMBARDIA — Bormio 50-150, Madesimo 120-200, Aprica 80-120, Chiesa Valmalenco 80-150, Caspoggio 70-130.

VENETO — Cortina d'Ampezzo 100-150, San Martino di Castrozza 100-220.

TRENTINO-ALTO ADIGE — Canazei 80-200, Andalo 100-200, Cavalese Cermis 80-150, Folgarida 80-100, Madonna di Campiglio 160-220, Tonale 130-200, Pordoi 140, Rolle 180, Predazzo 80-120, Selva Gardena 80-150, Ortisei 60-140.

TACCUINO DEL BRIDGE

I forti provinciali

Siamo entrati nella fase calda del bridge agonistico nazionale. La Coppa Italia è alle semifinali, fra un mese a Vietri sul Mare, si disputerà il campionato italiano a squadre mentre sono in corso le eliminatorie del misto e del campionato di II categoria. La Coppa Italia ha sfornato ■ sorpresa dopo l'altra travolgendo i Bres e piazzando ai posti d'onore le provinciali. Scomparsi dalla scena ■ squadroni di Roma, Napoli, Bologna, Firenze e Genova sono rimaste, con le milanesi, le formazioni di Alessandria, La Spezia e Trieste a conferma che nel gioco del bridge l'affiatamento, lo studio e l'applicazione hanno un'importanza sostanziale. In pochi è più facile trovarsi, giocare sempre ■ gli stessi compagni, commentare le smazzate, affinare i metodi licitativi e perfezionarsi nel gioco e ■ controgioco. Quando in Roma e Napoli non fiorivano tanti circoli conquistavamo i titoli mondiali a ripetizione. Oggi romani e napoletani non ■ riesciti a battere i provinciali del bridge italiano.

E non ci dispiace per niente. Perché i vecchi campioni possono sempre ritornare a giocare fra loro, ma, intanto ne sono stati scoperti dei nuovi.

Desideriamo sottolineare le belle prove della squadra alessandrina, granni impostasi all'attenzione di tutti per la regolarità dei suoi risultati e per la correttezza di tutti i suoi componenti. E' un po' la squadra dei medici. Tre specialisti, Piola pediatra in Acqui, Ciriello, il capitano, colonnello medico e Aprile medico chirurgo in Alessandria. E per fortuna, perché nell'ultimo incontro, domenica scorsa, hanno rischiato tutti l'infarto. Dopo quarantotto smazzate erano in perfetta parità: 87 a 87. Più o meno come se una partita di calcio finisse 9 a 9.

Trattandosi di un incontro eliminatorio, venne giocata una smazzata con identico risultato ai due tavoli. Altra smazzata ed altro risultato pari. Terza smazzata. Gli alessandrini in sola chiusa lasciano giocare tre fiori pagando 150 punti, mentre i milanesi in sola apertura tentano il chiabo a tre quadri e pagano, grazie al brillante controgioco della coppia Ciriello-Tricerri, tre prese per ■ totale di 150 punti.

g. calc.

Un'amichevole ed una sfida di Coppa aprono la "settimana internazionale,,

Spettacolo a Bari, battaglia a Enschede

Una "Under 23,, sperimentale oggi contro Israele

Avversario difficile per i giovani azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 16 febbraio.

L'istituzione di un campionato d'Europa per squadre nazionali «Under 23» ha ridato slancio al calcio giovanile, che nel recente passato da noi era stato dimenticato o addirittura abbandonato. Anche i giovani ora hanno il loro speciale torneo, regolato dalla U.E.F.A., con speciali norme. L'Italia, come quasi tutte le grandi Nazioni europee, partecipa alla competizione. Gli azzurri sono stati inclusi in un girone eliminatorio che comprende anche la Svezia e l'Austria. La nostra squadra giovanile ha già incontrato l'Austria a Varese, vincendo per 3 a 1. La partita con la Svezia, ancora in Italia in una città da stabilire, è stata fissata per il [illegible] giugno. Nella prossima stagione si giocheranno le gare di ritorno, naturalmente in Austria e in Svezia. Il programma ufficiale, come si vede, avrebbe lasciato un troppo largo margine di tempo tra il *match* con l'Austria e quello con la Svezia, 6 mesi circa; e per questo i dirigenti federali hanno voluto organizzare una gara amichevole allo scopo di tener uniti i vari giocatori e nello stesso tempo per controllare eventualmente nuovi atleti in vista dell'attività futura.

Approfittando della sosta del campionato per Italia-Spagna, è stata organizzata questa gara Italia-Israele, a carattere strettamente amichevole. E' stato scelto un'avversario difficile, bravo ed esperto, anche perchè la prova possa essere severa e dare utili indicazioni. La squadra israeliana infatti si presenta a Bari con tutti i migliori elementi attualmente a disposizione. Non è infatti una formazione costruita secondo le norme restrittive dei limiti di età, ma si tratta della vera rappresentativa «A» di Israele, la stessa che nel [illegible] scorso partecipò ai campionati del mondo in Messico, tra l'altro pareggiando con l'Italia per 0 a 0.

Le recenti vicende sportive e non sportive hanno costretto l'allenatore e selezionatore Emanuel Scheffer a modificare l'elenco dei titolari. Otto sono reduci dal Messico, e 7 giocheranno, gli altri [illegible] tutti atleti famosi, tesserati per squadre della massima divisione. Il calcio in Israele non è certo fiorente come da noi. Esistono motivi demografici perchè la popolazione è di gran lunga inferiore per numero a quella italiana, inglese, tedesca; esistono anche ragioni geografiche in quanto Israele non può partecipare alle competizioni ufficiali europee, e deve rivolgersi soltanto alle Nazioni dell'Asia, anche per evitare costosi viaggi in Sud America. Così, mentre i calciatori europei disputano le varie competizioni continentali, gli israeliani sono obbligati a ridurre le loro esibizioni internazionali. La prova è nel fatto che questa trasferta di Bari è la prima che la rappresentativa israeliana compie dopo il viaggio in Messico.

Sarà interessante vedere come i nostri giocatori sapranno affrontare e controllare un avversario deciso e tecnicamente forte. Le premesse per uno spettacolo di buon livello tecnico ci sono. Le individualità di spicco non mancano dall'una e dall'altra parte.

Non vi è dubbio che in campo israeliano ci sia maggiore esperienza e anche un maggiore affiatamento. La squadra scelta da Bearzot, su consiglio di Valcareggi, presenta molti nomi nuovi. Vediamo gli esordienti: sono il portiere Castellini, il terzino Fedele, lo *stopper* Morini, il libero Lippi, il centravanti Bigon e l'ala sinistra Pulici.

Doveva essere, nei programmi, un intenso e proficuo allenamento dei soliti uomini, quasi un appuntamento tra amici, si è trasformata invece in una parata di giocatori nuovi. Sarà quindi egualmente interessante, anche se si può prevedere che contro la Svezia torneranno a giocare gli assenti: Santarini, infortunato, Bettega, Anastasi e Spinosi, autorizzati a seguire la Juventus nella trasferta in Olanda; e forse giocherà anche Bet, nonostante sia stato promosso in Nazionale A.

Trattandosi di gara amichevole, gli esperimenti di Bearzot e di Valcareggi sono pienamente giustificati. I tecnici federali, infatti, hanno provveduto a sostituire gli assenti con atleti molto validi.

Giulio Accatino

Sala, regista della «Under 23» oggi in campo a Bari

La Juve attende la "vendetta,, del Twente (Stasera cinquemila tifosi italiani sulle gradinate)

Atmosfera tesa alla vigilia della gara di Coppa delle Fiere, rivincita del «match» di Torino finito 2-0 per i bianconeri - L'allenatore degli olandesi espelle dal campo una «spia» dei rivali - Il presidente della Fifa, Stanley Rous, decide oggi sul controllo «antidoping» - Salvadore terzino, Furino centrocampista

(Dal nostro inviato speciale)
Enschede, 16 febbraio.

Mister Rijvers, trainer del Twente domani sera rivale della Juve, deve essere appassionato di gialli, perchè crede ancora nelle spie del calcio. Ieri, durante l'allenamento, ha cacciato fuori dal Dikman-Stadium un tifoso italiano, il sardo Giuseppe Mileddu, da Ussana, in provincia di Cagliari, ex operaio in un cotonificio di Enschede, ora disoccupato. Il Mileddu, non sapendo cosa fare, era andato a vedere l'allenamento del Twente: era una delle dieci persone che infreddolite osservavano il gioco.

Mister Rijvers l'ha individuato subito: «*E' un italiano, mandatelo fuori!*», ha urlato ad un inserviente, «*altrimenti va a dire tutto a Picchi*». Eppure doveva sapere che in quel momento l'allenatore livornese era in una clinica torinese con ben altre idee per la testa. Il tifoso bianconero è uscito, ed è andato a raccontare la sua avventura ad altri emigrati. Questi ne hanno parlato a connazionali che sempre più numerosi stanno giungendo ad Enschede da ogni parte dell'Olanda e dalla vicina Germania. L'attesa è andata così ravvivandosi, e c'è minaccia di burrasca.

Ieri sera nei bar e nei locali notturni di Enschede i tifosi olandesi si [illegible] «allenati» intonando il loro grido di guerra con i bicchieroni di birra stracolmi levati verso il soffitto. Domani (ore 20) saranno in ventimila contro i cinquemila tifosi italiani che da quasi un mese si sono assicurati il biglietto d'ingresso allo stadio: Enschede è una piccola città, circa 140 mila abitanti, e le gradinate del suo campo da gioco sono più che sufficienti per gli incontri di campionato, con i suoi venticinquemila posti a sedere.

Mentre i giocatori italiani hanno avuto il mattino libero per le spese (solite zoccolette, pipe e boccali da birra), allenandosi nel pomeriggio sul campo della periferia, gli olandesi sono stati tenuti sotto pressione dal duro Mister Rijvers, il quale verso mezzogiorno ha concesso una intervista ad alcuni giornalisti italiani.

«*Il Twente* — ha dichiarato il francese — *vincerà, anche se con difficoltà. Non capisco perchè Haller sia rimasto a casa: di cosa aveva paura?*». La Juventus, abbiamo detto, teme che la gara degeneri in una rissa... «*Niente rissa* — ha risposto con fermezza, — *però, se la gara di andata fosse stata giocata ad Enschede invece che in Italia e si fossero verificati gli stessi incidenti di Torino ora anche noi avremmo le stesse paure della Juventus*».

In parole povere, Rijvers ha lasciato capire che i bianconeri dovranno attendersi un trattamento particolare, anche se, per la verità, chi ha visto la gara disputata a Torino potrà ricordare il gioco deciso ma non scorretto degli uomini di Picchi.

Con l'allenatore del Twente è stato affrontato anche il problema dell'anti-doping: «*Non so se è vero* — ha detto Rijvers — *quel che hanno scritto i giornali. A Torino alcuni miei giocatori ritenuti drogati, [illegible] De Vraies, Huve, Van der Vall e Pahlaplatz, sono stati fra quelli che hanno reso al 50 per cento delle loro possibilità. Chissà cosa penserete domani sera, allora* — ha concluso sorridendo ironicamente — *quando li vedrete correre il doppio rispetto a Torino. Ad ogni modo, l'esame anti-doping non mi riguarda*».

Rijvers ha poi confermato che un intermediario della Juventus aveva offerto del denaro ed una vacanza in Italia ai giocatori olandesi qualora la gara di andata fosse stata giocata a Torino il 21 febbraio: in tal modo, però, gli è stato spiegato, il club bianconero avrebbe approfittato della sosta di Campionato per ottenere un buon incasso: «*Se da voi sono cose naturali* — ha replicato il tecnico — *da noi non è così*».

Tutto serve, dunque, ad alimentare il fuoco della polemica che riscalda questo incontro decisivo per l'ammissione alle semifinali della Coppa delle Fiere. La Juventus ha vinto nel primo turno per 2-0: ora deve difendere il vantaggio, ma soprattutto dovrà rifuggire da certi isterismi che hanno contraddistinto alcune squadre italiane in combattuti match all'estero. Altrimenti, la rissa è assicurata.

Vycpalek, con il quale sarà in panchina anche Boniperti, atteso per questa sera ad Enschede, potrà contare su una difesa abbastanza collaudata e su un centrocampo rafforzato dalla presenza di Furino. Il contropiede bianconero dovrebbe agire con scioltezza contro una squadra che non mancherà di sbilanciarsi in avanti, protesa come sarà in una tattica prettamente offensiva. Dopo l'allenamento odierno è stata confermata la presenza di Salvadore nel ruolo di terzino. «*Avrei preferito giocare da libero* — ha detto Sandro — *ad ogni modo farò quel che mi si dice*».

La Juventus per passare il turno (a parte il caso di una vittoria) dovrà pareggiare, o perdere per 1-0, o 2-1. I bianconeri passerebbero in semifinale, anche in caso di un 3-1 a sfavore in quanto il regolamento della Coppa prevede che in caso di parità di punti e di gol le reti segnate in trasferta valgano doppio (un 3-1 per il Twente con il 2-0 dell'andata per la Juventus diventerebbe un 4-3 per i torinesi).

All'incontro — che avrà inizio alle ore 20 — assisterà un commissario di campo davvero speciale, il presidente della Fifa, Stanley Rous, il quale prima della gara si accorderà con i dirigenti delle due parti per definire la opportunità o no di sorteggio anti-doping richiesto dalla Juventus.

Giorgio Gandolfi

Twente: Schryvers; Van Jerssel, Oranje; De Vraies, Drost, Huve (Notten); M. Van der Kerkhof, Van der Vall, Jeuring, Pahlplatz, R. Van der Kerkhof.

Juventus: Tancredi; Spinosi, Salvadore; Furino, Morini, Roveta; Causio, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega. In panchina Piloni, Cuccureddu, Novellini, Savoldi, Zaniboni.

Arbitro: Linzamaier (Austria).

Radiocronaca alle ore 20,15 e 23, nel corso dei Giornali radio. Una sintesi in tv verrà trasmessa domani, nel Telesport delle 19,50.

Prima le accuse, poi i tulipani

Juventus smijt op ergerlijke manier met modder

DOEL HEILIGT HET MIDDEL

La striscia dell'«Algemeen Dagblad» del [illegible] febbraio: il titolo dice: «La Juventus butta fango in modo irritante» e poi «Il fine giustifica i mezzi» (Telefoto)

(b. p.) L'accoglienza apparentemente calorosa — tulipani rossi e sorrisi di belle ragazze — non deve ingannare troppo sull'ambiente che la Juventus troverà questa sera ad Enschede. La radio ed i giornali olandesi non hanno avuto incertezze nell'accusare i giocatori bianconeri di scorrettezze e nello spiegare il modo con cui i clubs italiani «comprano» gli arbitri in occasione delle competizioni internazionali.

La richiesta di un esame antidoping da parte della Juventus (esame che, è appena il caso di ricordarlo, vale per entrambe le squadre) ha scatenato altre reazioni, come quelle riassunte dal titolo dell'«Algemeen Dagblad» che riportiamo.

L'ambiente quindi è stato «caricato» a dovere, le promesse di mandare in ospedale Haller — fatte a Torino dai giocatori del Twente — non erano quindi solo una battuta. Stasera la Juve affronta una serata durissima, più per l'ambiente che per la reale forza dell'avversario. [illegible] con un saldo controllo dei nervi, evitando di rispondere alle provocazioni, i bianconeri potranno tenere la gara sui binari di una sfida sportiva, evitando di fare il gioco degli olandesi.

Italia-Spagna: il c.t. Valcareggi intervistato a Cagliari

Ora la "staffetta,, tocca ai portieri

Zoff ed Albertosi, un tempo a testa fra i pali - Il c. t. annuncia la solita tattica prudenziale - Bet unica novità - L'arrivo degli azzurri ostacolato dal maltempo - Mazzola: «Se starò fuori non protesterò» - Rivera parla tanto della... Spagna

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 16 febbraio.

[illegible]

... «Esendo una gara amichevole, [illegible]

«Non è necessario. Il nostro [illegible] non cambierà. La Spagna dispone di gente valore. Lo ha dimostrato con la Germania Ovest e contro di noi a Madrid la scorsa primavera quando pareggiammo due a due, nella gara di preparazione ai mondiali in Messico. [illegible]

[illegible] in Nazionale e contava di giocare in una delle tre rappresentative impegnate in questa settimana. Non mi sarei sentito declassato a scendere in campo a Torino oppure, come "fuori età", a Bari. Pazienza, aspetterò ancora un po'».

[illegible]

Mario Bianchini

Bruno Bernardi

Già venduti a Cagliari quarantamila biglietti

Cagliari, 16 febbraio.

Per la partita che la Nazionale giocherà sabato prossimo contro la Nazionale spagnola nello stadio «Sant'Elia» di Cagliari sono stati messi in vendita [illegible] mila biglietti. Fino a questo momento sono stati venduti quarantamila biglietti e si prevede che la vendita sarà ultimata prima di sabato con un incasso di oltre cento milioni di lire. La capienza massima dello stadio di «Sant'Elia» è di [illegible] posti.

Sette giocatori dei mondiali nella formazione israeliana

Una squadra solida ed esperta (che bloccò gli azzurri a Toluca) - Spiegel assente: aveva chiesto un compenso troppo alto e non gli è stato concesso

Bari: ore 15

ITALIA		ISRAELE
Castellini	1	Sorinos
Sabadini	2	Goldberg
Fedele	3	Kastro
Esposito	4	Rozen
Morini	5	Rozental
Lippi	6	Shum
Massa	7	Volach
Merlo	8	Shpigler
Bigon	9	Feigenbaum
Sala	10	Harad
Pulici	11	[illegible]

In panchina per l'Italia: 12 Vecchi, 13 Rimbano, 14 Bat[illegible], 15 Fabian, 16 Rampanti, 18 Improta, 19 Petrini.

Per Israele: 12 Vissoker, 13 Sabo, 14 Lalieski, 15 Karako.

Arbitro: Horvat Drazo (Jugoslavia) con i segnalinee baresi Selicato e Marino.

Tv: una sintesi dell'incontro sarà teletrasmessa dalle 19,20 alle 19,50 sul Secondo Programma. Radio: cronaca diretta dalle ore 15 sul II programma.

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 16 febbraio.

I giocatori della Nazionale israeliana, guidati dal commissario tecnico Scheffer, si sono allenati nel primo pomeriggio allo Stadio della Vittoria dove domani affronteranno gli azzurri della «Under 23». [illegible]

[illegible]

Scheffer ha spiegato che la sua squadra adotta un 4-3-3 molto elastico. Il commissario tecnico, facendo finta di dimenticare che l'Italia schiera la formazione [illegible]

Risultato scontato, dunque? «Non voglio dire questo — ha replicato Scheffer [illegible] — ma giocheremo con impegno come facemmo a Toluca, dove nel parere che Israele non sfigurò affatto di fronte ad avversari così prestigiosi». Dalle parole del commissario tecnico si è capito che la fase realizzativa è soltanto presuntuosa [illegible]

Mario Bianchini

E' arrivata l'Ujpest "macchina da gol,,

I campioni d'Ungheria contro la squadra della Lega italiana - Hanno segnato 104 reti in trenta partite

Il signor Lajos Baroti, vecchia gloria del calcio ungherese, ha preparato una sorpresa agli italiani. Dall'Ungheria ha portato con sé a Torino tutta la squadra, anzi lo squadrone, dell'Ujpest, campione nazionale: domani allo Stadio perciò la nostra «rappresentativa di Lega» avrà di fronte non una selezione di Budapest, cioè una formazione per forza di cose raccogliticcia, ma l'undici più forte d'Ungheria, con ben sette titolari della Nazionale. A. Baroti, allenatore dell'Ujpest, era stato incaricato dalla sua Federazione di formare una rappresentativa di Budapest da portare in Italia: e lui ha preferito in blocco la sua squadra, imponendosi ai dirigenti sostenendo che solo così si evitava il rischio di «una brutta figura» contro gli italiani.

In Ungheria il campionato è fermo da novembre per la sosta invernale. Il girone di ritorno comincerà il 7 marzo e i calciatori hanno ripreso gli allenamenti da sole tre settimane. Perciò Baroti, un «maestro» del football (ha 57 anni, da 23 fa l'allenatore dopo aver figurato 86 volte nella Nazionale ungherese come giocatore) ha scelto il rischio minore, imponendo alla Federazione il suo undici che almeno dà garanzie di affiatamento e di esperienza non comuni ed è arrivato ieri sera con la squadra campione.

L'Ujpest è la «grande» del calcio ungherese di questi anni. Ha vinto il campionato per due volte consecutive, ora ha chiuso il girone d'andata al comando: «E' una squadra che segna parecchio — *dice con orgoglio Baroti* — l'anno scorso ha fatto 104 gol in [illegible] partite, cioè più di 3 per incontro. Il minimo fatto segnare in campionato è di 82 reti...». *Un record che in Italia assume contorni da favola.*

«Tutti i nostri titolari — *prosegue il trainer ungherese* — hanno già fatto parte della Nazionale: attualmente sette sono ancora nella "rosa", ma altri come Kaposzta, Gorocs e il portiere Szentmihaly si preparano a riprendere il loro posto. Gorocs è stato operato al ginocchio, è quasi pronto per giocare ma è meglio non correre rischi».

— *Ha già deciso la formazione?*

«Sì, c'è una sola incertezza. In porta giocherà Szentmihaly, terzini d'ala Kaposzta e Bankuti, difensori centrali Horvath e Juhasz, centrocampisti Nosko e Dunai III (o Zambo), attaccanti Fazekas, Bene, Dunai II e Nagy».

Gli elementi più noti della squadra, oltre al portiere, sono il terzino Kaposzta (uno dei migliori nel ruolo ai mondiali d'Inghilterra), il «libero» Juhasz (che si è trasformato da mezzala in difensore), lo stopper Horvath e l'attaccante Bene, uomo di punta anche della Nazionale. Tra le riserve figura, con Gorocs, l'anziano Solymosi, un altro dei grandi protagonisti della vittoria contro il Brasile nella Rimet del '66.

L'Ujpest promette spettacolo. «Vedrete il valore della nostra squadra» *dice Baroti, il quale ha impostato in cinque anni questa autentica «macchina da gol».*

Antonio Tavarozzi

Benetti vuole conservare il "9,, per la gara di domani a Torino

Il giocatore è abituato nel Milan ad indossare quella maglia - Il "trainer" Vicini: «Capisco queste cose, lo accontenteremo» - Chiarugi insiste per giocare (ma sembra sia escluso dalla formazione iniziale)

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 16 febbraio.

I calciatori si affezionano al numero della maglia come i direttori d'orchestra alla bacchetta da portare sul podio. Superstizioni, scaramanzie, sentimentalismi fanno preferire una maglia anziché un'altra, e così succede che professionisti maturi ed esperti si trovano alla vigilia d'una partita a chiedere a quel [illegible] all'allenatore, garantendo che qualsiasi altra maglia li farebbe sentire a disagio. E' successo anche nella rappresentativa di Lega italiana che si prepara nel ritiro di Chieri per affrontare giovedì a Torino gli ungheresi dell'Ujpest e una Nazionale [illegible] [illegible]

Domani [illegible], dopo l'ultimo allenamento a Torino, Vicini dovrebbe annunciare questa formazione: Carmignani; Rover[illegible], Perego; Bassola, Cresci, Colleser, Puce, Chinaglia, Benetti, Corso, Savoldi. Così si risolverebbe il problema dei numeri, ma non quello di Chiarugi. L'attaccante ha dimostrato di non gradire per nulla l'esclusione, dichiarando: «*Io penso di dover giocare. Se mi lasciano fuori mi dispiacerà parecchio, a me non piace stare a guardare. Allora cosa mi hanno convocato a fare? Sarebbe stato meglio mandarmi a Bari dove potevo far parte della "Under 23" contro Israele*». Può darsi che tutto si risolva con l'ingresso di Chiarugi nel secondo tempo.

Oggi i «nazionali di Lega» si sono allenati a Chieri sotto la pioggia e sul fango. Atletica e partitella per tutti, tranne Puce che al mattino è abituato a riposare e dunque scenderà in campo solo domani, si è distinto il portiere Carmignani.

Chieri. Allenamento nel fango per il portiere Carmignani (Foto Moisio)

Primo grande successo del valdostano nel fondo

Blanc trionfa nella "30 km„ Nones si ritira quasi subito

Battuti gli assi

(Dal nostro corrispondente)
Predazzo, 16 febbraio.

Il nuovo campione italiano di fondo per la «Trenta chilometri» è Elviro Blanc, dei Vigili del Fuoco di Godioz, in Val d'Aosta: ha ventisei anni, è nato a Bionaz e, pur avendo ottenuto ottimi risultati nella sua già lunga carriera, è questo il suo primo importante successo. Nel 1964, all'Abetone, Blanc aveva vinto i campionati italiani juniores, sempre nella «Trenta chilometri»; nel 1967 faceva parte della staffetta tre per dieci che si impose nella Kurikkala.

A Predazzo, oggi il valdostano ha vinto il primo titolo in palio dei campionati italiani assoluti, prove nordiche, organizzati dalla scuola alpina della Guardia di Finanza che celebra i cinquant'anni di vita. Tutti si aspettavano un successo di Ulrico Kostner che vinse il titolo nel 1969 e che, appena due domeniche fa, seminò alle sue spalle la legione dei mille della Marcialonga; oppure Franco Nones, campione italiano uscente della «Trenta chilometri».

Kostner, che era partito con il numero 40, e cioè dieci numeri prima di Elviro Blanc, si è impegnato con rabbia, superlativo nella prima parte della gara quando, per il freddo intenso, la pista era quasi completamente gelata. Poi, la temperatura si è alzata fino a zero gradi e, dalle nebbie basse che coprivano l'intera vallata, è cominciato a nevicare a larghe falde. Kostner, non è una novità, preferisce la neve «dura»: il suo è un andare di forza, con falcate rabbiose. Con i legni intrappolati nella neve fresca, ha ceduto quando si è trovato a ripetere per la seconda volta l'anello di 15 chilometri (il dislivello complessivo era di oltre mille metri, con il punto più alto a 1045 metri di quota), riguadagnando poi nel finale.

Il forte campione dei carabinieri ha chiuso la gara in 1 ora 38'15"76; meglio di lui non riuscivano a fare né Roberto Primus, che pure aveva fatto grandi cose nella settimana internazionale del fondo, gareggiando spalla a spalla con quei «mostri» del fondismo che sono i russi e i campioni del Nord Europa, né Franco Manfroi, che si sono classificati alle sue spalle, mentre Franco Nones ha preferito abbandonare appena nove chilometri dopo il via. Blanc, invece, è andato via liscio, dal principio alla fine, impiegando 1 ora 37'47"87, un tempo, tenendo conto delle condizioni della pista, a dir [illegible] eccezionale.

Domani allenamenti e giovedì si riprende con la prova sui 15 chilometri.

Enrico Goio

Classifica: 1. Blanc (Vigili del Fuoco - Godioz) in 1 h 37'47"87; 2. Kostner (Carabinieri) 1 h 38'15"76; 3. Manfroi (Fiamme Oro) 1 h 38'37"03; 4. Primus (Fiamme Oro) 1 h 38'58"93; 5. Bertin (Fiamme Gialle) 1 h 40'36"38; 6. Gianfranco Stella 1 h 40'59"73; 7. Stuffer 1 h 41'11"01; 8. Darioli 1 h 42'55"28; 9. Busin 1 h 43'03"14; 10. Varesco 1 h 43'24"96.

Franco spiega il momento-no

Franco Nones, malgrado tutto, pensa di potersi ancora affermare nelle gare [illegible] fondo

Franco Nones, campione uscente della «Trenta Km», si è ritirato ieri dopo nove chilometri per un errore [illegible] sciolinatura. La notizia è giunta così da Predazzo, scarna e troppo semplice per [illegible] sere accettata senza qualche spiegazione più approfondita. Nones non è soltanto il campione italiano uscente, è pure (ed è bene ricordarlo a chi non lo tiene più in troppa considerazione) il campione olimpico in carica e come tale maggior aspirante ad una riconferma nelle gare del prossimo anno a Sapporo, in Giappone.

Cos'è successo perché Nones abbandonasse dopo pochi chilometri la «sua» gara, in questi campionati che per ogni finanziere hanno valore doppio svolgendosi a Predazzo, sede della scuola alpina più antica fra quelle dei diversi corpi?

«Non è accaduto niente — *risponde al telefono Franco, [illegible] la sua voce calda e un po' roca* — proprio niente. Ho sbagliato sciolina in pieno, perché quando sono andato in partenza la [illegible] era freddissima. Passano cinque chilometri e la temperatura sale a zero gradi mentre comincia a cadere una neve fitta fitta. A quel punto [illegible] inutile continuare, perché chiunque fosse partito dopo avrebbe potuto sicuramente battermi con facilità».

Kostner — ribattiamo — si è trovato in posizione analoga, ma ha continuato, giungendo secondo.

«Kostner è padrone di se stesso — *replica Franco* — io ho altre [illegible] da disputare e un fisico appena ristabilito dopo [illegible] bronchite [illegible] metà inverno. Ho preferito ritirarmi ed essere in grado di correre per vincere nella "15 km"».

Nones, crede in se stesso?

«Io so [illegible] valere quanto prima. Non è questa gara sbagliata, o un'altra o dieci altre, a far testo. Questo per me è un anno di transizione, l'importante è che mi serva [illegible] base per la preparazione [illegible] prossimo e non mi procuri altri guai».

Fin qui le parole del [illegible] pione e a chi manifestasse il proprio scetticismo è bene ricordare come una caratteristica dello sci [illegible] fondo sia proprio data dall'irregolarità delle prestazioni dei singoli atleti. Campioni [illegible] Groenningen [illegible] il grande Maentyranta hanno avuto intere stagioni nere, e mai nella storia di questo sport [illegible] esistito un campione in grado di [illegible] sempre, poiché troppi e diversi sono i fattori che determinano il successo in gare che durano al minimo tre quarti d'ora.

La posizione [illegible] Nones è ora difficile. Ci sono i campioni della prima generazione, come Blanc e Kostner, che aspirano ad [illegible] ruolo di primo piano e dietro di loro già premono i giovanissimi Primus e Favre che hanno ottenuto risultati clamorosi a livello internazionale. Franco è solo e non capito da molti. Continua spronato dal proprio orgoglio, che è stato sempre la molla determinante dei suoi successi, e da una ritrovata serenità nell'ambito familiare successiva [illegible] matrimonio con la dolce Ingre.

Rimane solo da augurargli che riesca a ripercorrerla rapidamente questa strada in salita che porta a nuovi successi.

g. vigl.

Sci: domenica a Prali Giochi della Gioventù

Il Comitato provinciale del Coni e quello dei [illegible] della Gioventù, in collaborazione con il comune di Prali e lo Sci club locale, organizza per domenica la fase dei Giochi della Gioventù per la provincia di Torino. In programma gare di slalom gigante femminile, di slalom maschile e di fondo.

Alla manifestazione, cui hanno diritto a partecipare ragazzi e ragazze che hanno gareggiato alla fase comunale, i concorrenti sono stati divisi in due categorie: lo slalom gigante è infatti aperto ai giovani nati nel 1957-58-59, mentre il fondo a quelli nati nel 1957-58.

Si potrà scendere in lizza in una sola specialità; sono esclusi gli appartenenti a squadre nazionali giovanili Fisi o comunque convocati in passato dalla Fisi, ed i classificati di prima, seconda, terza e quarta categoria federale. Le iscrizioni dovranno pervenire presso la sede torinese del Coni di corso Stati Uniti 10.

Il sorteggio dell'ordine di partenza verrà effettuato nel municipio [illegible] Prali.

Brumel: «Ritornerò a saltare metri 2,25»

Mosca, 16 febbraio.

L'atleta sovietico Valery Brumel, che dopo un grave incidente stradale è tornato alle gare di salto in alto (del quale è primatista mondiale con m 2,28) ha dichiarato che intende raggiungere la misura di m 2,25 nel corso della imminente stagione.

«*E' [illegible] intenzione migliorare di centimetro in centimetro* — ha dichiarato Brumel, il quale ha subito 32 operazioni dopo l'incidente motociclistico del quale è stato protagonista [illegible] — *ho fiducia ma non [illegible] fretta. Qualche giorno fa ho saltato m 2,07 nonostante [illegible] preparazione fisica imperfetta. Penso di raggiungere i 2,10 nel corso della stagione invernale per poi arrivare a 2,15 in estate. Più aumenta l'attesa, più mi rinfranco*».

Calvario di Zurlo a Londra si afferma l'inglese Rudkin

L'italiano ha perso il titolo europeo dei pesi gallo per k. o. tecnico all'undicesima ripresa - Zurlo più volte al tappeto - Aveva il ginocchio sinistro dolorante

(Nostro servizio particolare)
[illegible], [illegible] febbraio.

(m. v.) Il campione europeo dei pesi gallo è l'inglese Alan Rudkin. L'italiano Franco Zurlo gli ha ceduto il titolo all'undicesima ripresa del match di questa sera al «Royal Albert Hall». L'arbitro tedesco, Herbert Tomser, chiamato all'angolo del pugile di Brindisi alla fine dell'undicesima ripresa, ha posto fine al combattimento per richiesta dei secondi di Zurlo. Rudkin, in pratica, aveva vinto dieci delle undici riprese. Zurlo, presentatosi sul quadrato con un ginocchio fasciato, si è difeso come ha potuto, zoppicando.

Zurlo aveva protetto il ginocchio con [illegible] fascia elastica, ma non gli è bastato. L'italiano, coraggiosissimo, si è trovato in difficoltà con la gamba soprattutto al quinto round, quando è finito, per un attimo al tappeto, e al settimo, quando Rudkin ha cominciato a colpire il rivale a due mani. Il trentenne pugile di Brindisi ha fatto sue soltanto un paio di riprese, principalmente la quarta, ma non è mai riuscito a mettere in serie difficoltà lo sfidante, avvantaggiato [illegible] menomazione di Zurlo. I due si sono anche più volte feriti al volto con pugni e testate, tanto che entrambi dal 7° round in poi hanno cominciato a sanguinare.

Londra. Zurlo non è riuscito a conservare il titolo (Tel.)

In Sardegna Merckx e l'«élite» del ciclismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

(m. t.) E' stata presentata oggi a Roma la 22ª edizione della «Settimana sarda», che si aprirà col Giro di Sardegna, in programma dal 27 febbraio al 3 marzo. Il via verrà dato da Potenza.

Il Giro di Sardegna offrirà un tracciato per buona parte inedito. Ecco il programma:

— Sabato 27 febbraio: prima tappa Potenza-Salerno di km 122 e imbarco per la Sardegna.

— Domenica 28 febbraio: [illegible] conda tappa Cagliari-Oristano di km 125.

— Lunedì 1° marzo: terza tappa: prima frazione Oristano-Macomer di km 84; seconda frazione Macomer-Capo Falcone (Costa Ruja) di km 122.

— Martedì 2 marzo: quarta tappa: prima frazione Sassari-Porto Torres di km 19 individuale a cronometro; seconda frazione Sassari-Olbia di km 133.

— Mercoledì 3 marzo: quinta tappa: Olbia-Nuoro di km 138. In totale saranno percorsi 753 chilometri.

Gli organizzatori, nel disegnare il tracciato del Giro — che resta, sotto il profilo tecnico, non meno impegnativo rispetto alle passate edizioni — hanno ritenuto opportuno escludere dai percorsi le grandi difficoltà montane, uniformandosi all'indirizzo, già positivamente collaudato, di fare disputare tappe di breve chilometraggio allo scopo di aumentare la combattività dei corridori.

Sono state invitate le seguenti squadre: Cosatto, Dreher, Filotex, Ferretti, G.B.C., Molteni, Magniflex, Salvarani, Scic, Zonca. Dovrebbero essere al via, tra gli altri, Merckx, Gimondi, Motta, Bitossi, Dancelli, Zilioli, Gösta e Thomas Pettersson, Van Springel e Sercu. La formula degli abbuoni è stata confermata con lo stesso frazionamento sia nelle tappe che nelle semitappe (al primo arrivato 30", al secondo 20", al terzo 10").

Dopo la conclusione dell'ultima tappa [illegible] Giro [illegible] Sardegna a Nuoro la carovana si trasferirà a Sassari dove nel pomeriggio [illegible] giovedì 4 marzo avrà luogo la punzonatura della Sassari-Cagliari, che si disputerà il giorno successivo e concluderà la «Settimana sarda».

Due squadre nelle Coppe di basket

I cestisti dell'Ignis e le ragazze del Geas nel torneo dei campioni

Un altro mercoledì internazionale per il basket italiano. Le due squadre campioni, l'Ignis Varese e il Geas Sesto, [illegible] impegnate entrambe stasera in Coppa Europa: i cestisti vanno in trasferta a Lubiana, sul campo dell'Olympia, le ragazze giocano in casa contro le bulgare dell'Akademik.

Le due partite hanno caratteristiche e prospettive contrastanti, quasi opposte. L'Ignis va in Jugoslavia con la qualificazione già assicurata (avendo vinto a Varese per 85 a 68 e dovendo ormai badare soltanto a concludere [illegible] al primo posto [illegible] suo girone dei «quarti» senza che ci siano dubbi [illegible] passaggio [illegible] semifinali), il Geas deve tentare di rimediare alla netta sconfitta di Sofia (47-72) dove circostanze avverse l'hanno costretta a subire un risultato troppo pesante per essere annullato nella gara di ritorno.

L'Ignis, che ha già vinto tutto lo scorso [illegible], in Italia e nel mondo, punta in questa stagione a fare il «bis» in Coppa dei Campioni. Per lo squadrone [illegible] Nikolic le difficoltà vere arrivano soltanto dalle semifinali, sinora ha vinto abbastanza tranquillamente: a Lubiana però trova avversari intenzionati a consolarsi con un successo parziale (e [illegible] grande prestigio) che li rilancerebbe almeno in campo nazionale. Daneu, trainer dell'Olympia, avrà stasera anche Jelovac (assente a Varese per un infortunio di sci) e l'appoggio del pubblico per riuscire nell'impresa. L'Ignis risponde con Meneghin in gran forma e [illegible] la classe e l'esperienza [illegible] tutti i suoi giocatori ormai abituati a sostenere (e vincere) accanite battaglie in tutta Europa.

Il Geas sarà eliminato dalla Coppa, ma ha già stabilito [illegible] record, arrivando laddove [illegible] formazione femminile [illegible] era mai arrivata [illegible] l'eliminazione delle jugoslave del Vojvodina, guidate dalla grande Veger. Purtroppo il Geas (prima società di casa nostra ad impostare le sue strutture dirigenziali e tecniche in maniera moderna e funzionale) non ha avuto fortuna, perdendo per un infortunio Mabel Bocchi, la sua miglior giocatrice, proprio alla vigilia del duello con l'Akademik. La Bocchi, assente a [illegible] fia, non giocherà neppure stasera. E il Geas dovrà accontentarsi di puntare ad un successo «platonico» contro avversarie che anche grazie agli arbitri hanno costruito nell'incontro di [illegible] il loro passaggio al turno successivo.

Squadre straniere k. o. (si salva solo il Dukla)

Al torneo di Viareggio superano il turno Inter, Roma, Cagliari e Fiorentina - Oggi derby fra Juventus e Torino: chi resterà eliminato?

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 16 febbraio.

Completo k.o. delle formazioni giovanili straniere al torneo di Viareggio. Mai come quest'anno, per la ventitreesima edizione, il livello tecnico-atletico delle squadre italiane è sembrato in aumento. Dopo l'eliminazione del Partizan, del Valencia e della Vojvodina da parte rispettivamente di Torino, Juventus e Milan, oggi è stata la volta di altre quattro formazioni straniere a prendere la via del ritorno. L'Inter ha battuto nuovamente l'Eintracht per 2 a 1; [illegible] Roma si è imposta sulla forte squadra ungherese del Ferencvaros per 2 a 0; il Cagliari ha chiuso in parità (2 a 2) il suo confronto con il Benfica e la Fiorentina ha ottenuto uno 0 a 0 con il CFKA di Sofia.

Così, in virtù dei precedenti risultati ottenuti nella prima partita, le quattro squadre straniere hanno dovuto dare addio al torneo. E' rimasto il solo Dukla, la formazione più adatta per queste manifestazioni che richiedono soprattutto una grossa tenuta atletica. Le partite in programma per i primi quarti di finale vedranno in lizza le migliori formazioni di questo torneo, cioè Milan, Dukla, Torino e Juventus.

L'incontro più atteso è quello fra le due squadre torinesi, che si affronteranno sul terreno dello stadio comunale di Lucca domani alle ore 15. Praticamente si tratta di una finale perché i granata e i bianconeri fino ad oggi hanno messo in mostra il miglior calcio visto al torneo.

Sentimenti IV [illegible] detto: «*Conosco benissimo i ragazzi di Cancian e so che formano un complesso di tutto rispetto. Meglio così: i miei giocatori dicevano proprio ieri [illegible], dopo la vittoria sul Valencia, che più forte è l'avversario, meglio si trovano*».

Cancian: «*Sarà una bella battaglia. Non ci voleva, proprio nei quarti, questa partita. I derby tra noi e i bianconeri sono troppo sentiti. Non conta davvero essere in A o nella De Martino a tra i ragazzi: conta battere la Juve. E noi cercheremo di fare anche questo. Un pensierino alla coppa Carnevale [illegible] questa davvero, visto e considerato che i miei ragazzi hanno tanta birra in corpo da sostenere tutte [illegible] fatiche che un torneo massacrante come questo richiede*».

Dunque un derby tutto da vedere. Senza dimenticare che la vincente di questo confronto dovrà incontrarsi poi o col Milan o col Dukla: il girone delle squadre torinesi è decisamente un girone di ferro.

Aldo Valleroni

Picchi dimesso domani

Il trainer della Juventus Armando Picchi sarà probabilmente dimesso domani dalla clinica torinese nella quale [illegible] ricoverato per analisi e cure dopo il malanno alla schiena che gli ha procurato notevoli disturbi. Le sue condizioni sono migliorate: Picchi intende ora trasferirsi per alcuni giorni a Livorno, sua città natale, per completare la convalescenza.

L'allenatore bianconero è assistito dalla moglie; ieri ha ricevuto in visita alcuni amici ai quali è apparso finalmente sollevato moralmente dopo un periodo piuttosto agitato.

Il Milan a Lecco

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 febbraio.

(d. m.) Il Milan giocherà una partita amichevole a Lecco giovedì, con inizio alle ore 15. Per la gara sono stati convocati Belli, Anquilletti, Zignoli, Rivera II, Trapattoni, Combin, Bergamo, Villa, Palma, Rognoni, Ripamonti. La partita è stata voluta da Nereo Rocco, allo scopo di collaudare le condizioni degli attaccanti Rognoni e Villa che non hanno potuto prendere parte domenica alla [illegible] contro la Sampdoria, a causa di alcuni malanni ai muscoli delle gambe.

I due giocatori [illegible] allenati oggi con gli altri compagni non impegnati con le rappresentative nazionali, e sono apparsi fisicamente ormai a posto. Il collaudo di giovedì servirà quindi da prova generale in vista del rientro in occasione dell'attesa partita di campionato contro la Juventus, domenica l'altra.

Campionati studenteschi sulle nevi del Sestriere

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 16 febbraio.

(m.) Con lo slalom speciale, organizzato dal Provveditorato agli studi di Torino in collaborazione con lo Sci Club Sestriere, si è concluso il campionato provinciale studentesco femminile di sci. Le ragazze che hanno disputato la prova di questa mattina non sono state favorite dal tempo, in quanto hanno dovuto gareggiare sotto una nevicata. Malgrado ciò la competizione è riuscita bene grazie all'ottima organizzazione.

Classifica - Juniores: 1. Rosangela Reato (Boselli) tempo delle due prove 98"8; 2. Emanuela Della Foresta (Sacro Cuore) 104"7; 3. Maria Grazia Lantelme (Buniva, Pinerolo) 107"; 4. Claudia Mazzarelli (Segrè) 108"; 5. Elena Raineri (D'Azeglio) 108"5.

Allieve: 1. Laura Raiteri (Zeus) 95"8; 2. Giuseppina Lanza (Berti) 101"7; 3. Francesca Cristallin (Clotilde Savoia) 102"2; 4. Emanuela Mussa (Liceo Scientifico) 112"8; 5. Antonella Morini (C. Savoia) 120"2.

NOTIZIE IN BREVE

Atletica a Sofia

La Fidal ed il Cusi hanno reso nota la composizione della rappresentativa universitaria che prenderà parte al «meeting» internazionale «indoor» in programma a Sofia sabato e domenica prossimi. Gli atleti designati sono: Gian Marco Pontonutti, Silvia Chersoni, Angelo Ramello e Cecilia Molinari. La comitiva partirà venerdì da Milano.

Ciclismo in gonnella

La squadra ciclistica femminile Baby Terraneo verrà presentata il 23 febbraio a Mariano Comense. La formazione è composta da Morena Tartagni (campionessa italiana dell'inseguimento, ex tricolore della strada, seconda ai mondiali su strada), Maria Cressari, Dolores Fabbri, Raffaela Michelotti, Angela Riva e Gianna Brotedani.

Campionati europei di tiro

I campionati europei di tiro ad aria compressa si terranno a Meziboro, nella Boemia settentrionale, dal 14 al 21 marzo prossimi. Risultano iscritti finora 330 concorrenti, in rappresentanza dei seguenti Paesi: Italia, Unione Sovietica, Polonia, Germania Est, Germania Ovest, Ungheria, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Svezia, Olanda, Austria, Gran Bretagna, Belgio e Cecoslovacchia.

Novi: ginnasti alla ribalta

La società ginnastica «Forza e Virtù» di Novi Ligure, fondata nel 1892, occupa il secondo posto nella graduatoria nazionale delle 270 società iscritte alla Federazione ginnastica italiana con 2170 punti. Al primo si trova la «Spes» di Venezia Mestre, con punti 2345, mentre al quarto figura la Ginnastica Torino.

Grini salta più lontano

Il norvegese Lars Grini ha vinto una gara internazionale di salto con gli sci con p. 228 a Iron Mountain (Michigan), stabilendo nella prima prova, [illegible] 109 metri, il nuovo record del trampolino. Nel secondo ha fatto registrare 97 metri. Dietro a Grini si sono classificati il connazionale Odd H[illegible] ed il cecoslovacco Josef Matous.

Orsolic cambia «clan»

L'ex campione europeo dei welter Hans Orsolic, avversario di Arcari e Bossi, ha rotto il contratto che lo legava al Palazzo dello Sport di Vienna, per trasferirsi nel «clan» dell'organizzatore tedesco Willy Zeler. Nel contratto che lo legava alla Stadthalle era previsto [illegible] il pugile dovesse sostenervi tre combattimenti all'anno ed un eventuale incontro col titolo europeo in palio.

Scano sfida Zampieri

Il welter cagliaritano Marco Scano affronta questa sera sul ring di Porto Santo Stefano il detentore Gianni Zampieri in un incontro valido per il titolo italiano. Il match, diretto dall'arbitro Germano di Napoli, sarà teletrasmesso in diretta in «Mercoledì sport».

Arbitri in «D»

Questi i direttori di gara designati per le [illegible] di recupero del campionato di «D», girone A: Bollini (Aosta-Asti); Silendri (Casale-Cossatese); Dom[illegible] (Gaviese-Borgosesia).

Coloni, mezzadri, affittuari e coltivatori diretti a Roma

Sfilano trentamila agricoltori per la riforma attesa da anni

Le nuove norme sono urgenti, ha detto Storti - Bisogna spendere meglio le risorse disponibili, più che attingere al «pozzo senza fondo» della finanza pubblica

Roma. La manifestazione dei mezzadri in piazza Santi Apostoli (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

«I prezzi dei prodotti agricoli restano alti e, magari, la frutta va al macero, i redditi di chi lavora rimangono bassi e le condizioni di vita in agricoltura semplicemente insopportabili: processo tecnico e meccanizzazione restano chimere. Bisogna realizzare una organica riforma dell'agricoltura parallelamente ad una accorta politica per l'industrializzazione e l'occupazione». Così ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Storti, concludendo una manifestazione di oltre trentamila coloni, mezzadri, affittuari e coltivatori diretti, svoltasi a Roma per iniziativa delle federazioni di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil al fine di richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla grave situazione nelle campagne e sollecitare le forze politiche, il Parlamento e il Governo a prendere i provvedimenti urgenti che sono stati più volte richiesti.

L'agricoltura, ha detto Storti, sarà uno dei punti di attacco immediati dell'azione del sindacato per le riforme, poiché molte sono le interdipendenze tra lo sviluppo del settore e quello generale del paese. Anche qui, come per la casa e la sanità, si tratta di spendere meglio le risorse disponibili, più che di attingere alla finanza pubblica quasi fosse «un pozzo senza fondo».

La collettività, e i lavoratori in particolare, sostengono ogni anno, secondo il dirigente sindacale, un peso enorme per un artificioso sostegno dei prezzi (oltre duecento miliardi di lire), per i finanziamenti e la previdenza agricola (altri mille miliardi), senza che, in alcuni casi, *«le cose si siano spostate di una virgola».*

Storti ha rilevato, poi, che le conseguenze *«di venticinque anni di politica agricola errata sono facilmente individuabili in importazioni di prodotti agricoli per 1000 miliardi di lire con un pericolo crescente per la nostra bilancia dei pagamenti, nella speculazione nel settore della distribuzione che porta i prezzi alle stelle, nella fuga dai campi (due milioni di persone negli ultimi nove anni) che ormai ha assunto un carattere patologico divenendo una emorragia che occorre fermare».*

Occorrono radicali riforme di struttura, ha rilevato Storti, sia nella fase della produzione che della commercializzazione e del mercato, nuove forme e nuovi strumenti di intervento pubblico, una diversa politica sociale. I sindacati svilupperanno, quindi, la loro azione per garantire una generale corretta applicazione della legge di riforma dell'affitto approvata nei giorni scorsi, così come si batteranno per l'equo canone e la stabilità sul fondo.

«Senza stabilità — ha detto Storti — *non è possibile fare trasformazioni; bisogna porre termine all'ingiustizia di una rendita fondiaria parassitaria che ha portato i canoni di affitto nelle campagne italiane ad essere i più alti di Europa».*

I dirigenti della federazione dei mezzadri, coloni, affittuari e coltivatori diretti aderenti alle tre confederazioni (Rossi per la Cgil, Lugli per la Cisl e Luciani per la Uil) avevano, in precedenza, illustrato problemi specifici delle categorie. In un messaggio di solidarietà il responsabile del settore terra delle Acli, Picchi, ha auspicato che il movimento contadino e operaio accresca sempre più la sua autonomia dai partiti e rafforzi la sua unità, costruita dal basso, tra le masse dei lavoratori. La soluzione dei problemi dei coloni e mezzadri si può trovare, a suo avviso, solo nel quadro della riforma dell'agricoltura.

Giancarlo Fossi

Salvo il glorioso transatlantico

Il "Queen Elizabeth,, raggiunto nei Caraibi da un rimorchiatore

La nave (83 mila tonnellate, trasformata in università galleggiante) andava alla deriva per un'esplosione nelle caldaie - Ha 300 uomini d'equipaggio, nessun passeggero

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 febbraio.

Un piccolo rimorchiatore, Rescue *(«Salvataggio») è corso in aiuto del più glorioso transatlantico di linea del mondo, il* Queen Elizabeth, *83 mila tonnellate, alla deriva nel Mare dei Caraibi. Se tutto andrà bene, questa notte lo trascinerà alla fonda a Port-au-Prince, ad Haiti. Nel tardo pomeriggio* Rescue *ha raggiunto la vecchia nave in un punto a circa 35 chilometri a occidente dell'isola. Il* Queen Elizabeth *ha undici delle sue dodici caldaie fuori uso per un'esplosione, ma non sembra in pericolo. Non porta passeggeri. L'equipaggio, 300 uomini circa, in maggioranza cinesi, ma con molti americani e inglesi, è tranquillo.*

Non siamo riusciti a collegarci telefonicamente con il transatlantico, ma la redazione del Miami News *in Florida, che aveva parlato con i marinai del rimorchiatore, ha potuto fornirci le ultime notizie. Il* Queen Elizabeth *era partito ieri da Port Everglades, sempre in Florida, diretto a Curaçao, nelle Indie olandesi occidentali ed infine a Hong Kong. Il viaggio si è svolto regolarmente fino a poco oltre Cuba. Poi è incominciato l'incubo, aggravatosi nella notte.*

«Delle dodici caldaie della nave — *ci hanno detto* — solo sei erano in funzione alla partenza. Subito fuori Port Everglades una di esse è esplosa. Ma il comandante, il capitano Hsuan, un cinese, ha giudicato che il danno non fosse grave. Passata Cuba, altre quattro caldaie hanno ceduto: sembra che perdessero. Il *Queen Elizabeth* non è più riuscito ad andare avanti». *Il mare era abbastanza mosso, ma non in modo tale da compromettere la stabilità del transatlantico. E' stato lanciato l'Sos e la guardia costiera di Kingston, in Giamaica, l'ha subito raccolto.*

Da tre anni il transatlantico non prendeva il mare. Nel '68, la «Cunard» di Londra l'aveva venduto per 3 milioni e 200 mila dollari a una società di Miami. Gli acquirenti l'avevano trasformato in un centro di svaghi, con ristoranti, casinò, cinema, ma senza molto successo. Ancorato a Port Everglades, il Queen Elizabeth *sembrava un elefante bianco: la gente andava a vederlo una volta, per la sua fama, ma non tornava più. Invece di un investimento, si rivelò una grossa perdita. Finché la società che l'aveva comperato non ebbe un'altra idea: trasformarlo in una «università galleggiante» per un paese asiatico, Hong Kong.*

La trasformazione durò sei mesi e costò un milione di dollari (625 milioni di lire). Furono riattivate sei delle dodici caldaie. Il nome venne cambiato in Seawise University. *Gli armatori trovarono persino un carico commerciale per il suo secondo battesimo del mare, da consegnare a Curaçao nelle Indie olandesi. L'equipaggio fu radunato in fretta, e dopo una breve campagna pubblicitaria, la nave salpò alla volta di Hong Kong.*

e. c.

Un'altra scossa (la 21ª) avvertita a Los Angeles

Los Angeles, 16 febbraio.

Un'altra forte scossa di terremoto è stata avvertita oggi a Los Angeles mentre squadre di ispezione continuano i controlli ed appartamenti ed edifici per accertare tutti i danni provocati dal violento sismo della settimana scorsa.

La scossa odierna, secondo le prime segnalazioni, non ha provocato nuovi danni. La sua potenza era pari al grado 3,3 della scala Richter. Un portavoce dell'Istituto di tecnologia della California ha dichiarato che dopo il terremoto di martedì sono state registrate 21 scosse di assestamento di potenza superiore al terzo grado Richter.

(Ap)

Sciolto il Consiglio della Croce Rossa Da oggi la gestione commissariale

Commissario è stato nominato Adalberto Galante; suo vice è il novarese Carlo Vetere - La crisi all'ente durava dall'ottobre scorso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Il ministro della Sanità, Mariotti, ha controfirmato stamane il decreto del presidente Saragat che scioglie il Consiglio d'amministrazione della Croce Rossa Italiana e nomina commissario dell'ente il dott. Adalberto Galante e sub-commissario il dott. Carlo Vetere. Le due nomine sono avvenute su proposta di Mariotti, d'intesa con il ministro della Difesa, Tanassi.

La lunga crisi al vertice della Cri, conclusa oggi con la gestione commissariale, esplose nella seduta del 9 ottobre 1970 quando sei amministratori, tra cui il vice presidente dott. Giulio Belli, rassegnarono le dimissioni. Il loro gesto fu motivato ufficiosamente con la solidarietà nei confronti di due membri del Consiglio, Bondonno e Cappelli, incaricati di trattare la soluzione di problemi del personale con i sindacati. Alcuni membri del Consiglio di amministrazione, tra cui, a quanto sembra, il presidente, ambasciatore Pietro Quaroni, non ratificò l'operato dei due delegati che, pertanto, si dimisero seguiti dagli altri 6.

Successivamente vi furono altre dimissioni e, ai primi di gennaio, rassegnò il proprio mandato anche l'ambasciatore Quaroni che era stato nominato presidente nel marzo 1970, dopo aver lasciato la presidenza della Rai. Secondo quanto sostengono i sindacati, gli amministratori non avrebbero osservato un accordo raggiunto il 9 gennaio 1970 presso il ministero della Sanità sulle rivendicazioni dei dipendenti.

Il nuovo commissario, dott. Galante, ferrarese, laureato in medicina a Bologna, cominciò la propria attività come pediatra. Per oltre dieci anni ha diretto a Bruxelles l'ufficio di medicina sociale, medicina del lavoro e igiene della Comunità Europea, partecipando ai lavori del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione mondiale della Sanità e dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Il prof. Carlo Vetere, di Novara, è entrato nella carriera dei medici provinciali e si è occupato in particolare di rapporti internazionali nel campo sanitario e di educazione sanitaria. Dal '57 è ispettore generale medico; ha svolto numerose ricerche sui problemi della riforma delle professioni infermieristiche. Dal 1957 è docente di medicina sociale.

l. f.

Fucilati nell'Iran 5 mercanti di droga

Teheran, 16 febbraio.

Cinque trafficanti di eroina, condannati a morte da un tribunale militare, sono stati fucilati oggi a Rezayeh, nell'Azerbaigian, regione occidentale dell'Iran.

(Ansa-Afp)

Oggi sciopero generale

Protesta di Pinerolo per le violenze fasciste

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 16 febbraio.

(m. g.) **Sciopero generale** per l'intera giornata di domani a Pinerolo, per protesta contro le aggressioni fasciste di sabato. L'ha deciso la notte scorsa un'assemblea convocata dal sindaco prof. Bernardi nell'aula del Consiglio comunale. Alla riunione erano presenti, oltre ai Consiglieri comunali, i rappresentanti dell'Anpi, dei Sindacati delle varie correnti, dei Movimenti studenteschi e dei Commercianti.

Per molte grosse industrie, come la Riv-SKF, lo sciopero sarà unicamente di valore morale, essendo domani 17 febbraio, l'anniversario della emancipazione valdese, considerato nelle vallate del Pinerolese giorno festivo, nel quale le fabbriche rimangono chiuse.

Il programma prevede un concentramento nella nostra città delle forze democratiche delle valli Chisone e Pellice, quindi un'assemblea popolare antifascista in piazza Facta e alle 11 un corteo per le vie cittadine. Nel corso della riunione il Sindaco ha reso noto di aver fatto un passo presso il procuratore della Repubblica per richiamare la attenzione della Magistratura sugli episodi di violenza avvenuti nella nostra città.

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1971

NATI — **Catalano** Lucia; **Bugnano** Alessia; **Boscoli** Loris; **Stigliano** Michele; **Maccanti** Elena; **Forchini** Gianluca; **Strobietto** Simona; **Tarantino** Vincenzo; **Di Salvo** Marco; **Ripa** Michele; **Iacovangelo** Nazario; **Ponzo** Raffaella; **Palmieri** Silvia; **Moro** Roberto; **Granero** Giancarlo; **Ciancio** Maria; **Padovano** Roberto; **Mussano** Fabrizio; **Cortinovis** Roberto; **Vese** Nadia; **Cionella** Nicoli; **Correndo** Paola; **Castronuovi** Gianfranco; **Casalegno** Gualtiero; **Zen** Daniele; **Almur** Emanuele; **Pession** Emanuele; **Catalano** Guido; **Giaccone** Marianna; **Breuer** Catherine; **Albertaro** Andrea; **Dusio** Enrico; **Nicoli** Maria; **Leccese** Felicetta; **Vidali** Roberto; **Aldegheri** Lino; **Branconi** Livio; **Tentori** Luca; **Sergi** Simonetta; **Tummolo** Patrizio; **Zanatta** Laura; **Mesin** Giancarlo; **Catalano** Diego; **Destefanis** Simona; **Raimondo** Luigi; **Cerrato** Silvana; **Leoni** Adelaide; **Macri** Francesco; **Bocale** Massimo; **Boine** Fulvio; **Bertolini** Davide; **Chiara** Emanuela; **Brignolo** Barbara; **Garbarino** Aurora; **Terrosi** Guido; **Vullo** Maurizio; **Barone Cordria** Luca; **Ponzio** Fabrizio; **Telesca** Massimo; **Marchio** Luisa; **Minatini** Sara; **Benedetti** Fabrizio; **Ippolito** Donatella; **Pezzo** Rosanna; **Bruna** Fabio; **Franzolin** Katia; **Lamperi** Amedeo; **Grisorio** Vincenzo; **Valle** Massimiliano; **Andreone** Cristina; **Sammori** [illegible]ro; **Ceretto Castigliano** Monica; **Sirna** Stefano; **Lattes** Stefano; **Cristina** Gianfranco; **Baraldo** Patrik; **Defilippi** Laura; **Malerba** Paolo; **Serpe** Giuseppe; **Gravaghi** Aurora; **Capello** Andrea; **Medda** Lisa; **Cocheddu** Maria; **Saravalle** Luca; **Braga** Anna; **Berlino** Simona; **Scunavino** Marco; **Leucci** Anna Maria; **Pettiti** Valeria; **Nicco** Claudia; **Laboroi** Nadia; **Di Lorela** Mariagrazia; **Favaro** Silvia; **Marangoni** Flavio; **Nopali** Ivan; **Boccuzzi** Vito; **Cirillo** Patrizia.

MORTI — **Rolfi** Anna ved. Pistarino, di anni 79, nata a Frabosa Sottana, pens., abitante in v. Dei Mille 24; **Penna** Erminia ved. Pia, a. 79, Montegrosso, casal., v. Galliate 11; **Gagliardone** Adelaide ved. Massa, a. 94, Altavilla, pens., v. Villa della Regina 21; **Brunetto** Patrizia, a. 8, Torino, v. Asiago 41; **Barberis** Mario, a. 58, Torino, ing., v. San Pio V 8; **Malvicino** Angela in Tessia, a. 82, Castelpino, pens., v. Rubiana 2 bis; **Bedino** Luigi, a. 61, Neviglie, pens., v. Guido Volante 132; **Galeazzi** Ugo, a. 57, Pesaro, pens., str. Mongreno 180; **Renda** Giuseppe, a. 70, Tunisi, pens., v. Monferrato 18.

Deceduti in ospedale: **Stalessi** Cesarina in Baudin, a. 49, Trasquera, casal.; **Dogliani** Giovanni, a. 49, Narzole, pens.; **Tesio** Maurilio, a. 84, Bra, pens.; **Bracci** Ermenegilda ved. Lastrucci, a. 79, Portoferraio, pens.; **Serra** Giuseppa in Nicolaci, a. 63, Galatina, pens.; **Ganzit** Aldo, a. 53, Varino, meccanico; **Passamani** Dario, giorni 21, Venaria; **Rosso** Radegonda, a. 56, Dusino, pens.; **Barca** Maria ved. Rosa, a. 70, Volvera, pens.; **Gallino** Giuseppe, a. 82, Pianezza, pens.; **Bollo** Maria ved. Giaj, a. 94, Dogliani, pens.; **Cugaru** Francesco, a. 82, Barletta, pens.; **Gobello** Nino, a. 70, Torino, pens.; **Pagano** Giuseppe, a. 85, Carisio, pens.; **Losano** Angela, a. 76, Torino, pens.; **Moccia** Fabrizio, mesi 10, Torino; **Origlia** Romolo, a. 46, Torino, impiegato; **Coppieri** Alberto, a. 27, Pont St. Martin; **Beltrame** Michele, a. 45, Pancalieri, manovale; **Sartori** Iolanda ved. Montaruli, a. 67, Venezia, pens.; **Burale** Giovanni, a. 30, Luserna San Giovanni, agricoltore; **Boggio-Casero** Margherita ved. Forrato, a. 79, Torino, pens.; **Ferrero** Emiliano, giorni 25, Torino; **Cornaglia** Paolo, a. 71, Torino; **Aprà** Domenico, a. 68, Settimo T.se, pens.; **Girardi** Maria ved. Melano, a. 92, Rosta; **Costa** Assunta, a. 62, Parma, pens.; **Venturi** Santina ved. Cas, a. 83, Piacenza, pens.; **Fassetta** Alfredo, a. 59, Cuorgnè, pens.; **Gianola** Pietro, a. 45, Castellamonte; **Rallo** Giuseppe, a. 65, Marsala, pens.; **Viciano** Francesco, a. 78, Torino, pens.; **Soria** Anna ved. Logez, a. 61, Tunisi.

Nati 97 - Matrimoni 15 - Morti 42

Teresa Basso in Voglino

Giulietta Savoia ved. Gindre

Maddalena Olivero ved. Oggenda

Dott. Michelangelo Bosia

Dott. Guido Gallo

Francesco Giuseppe Battagino (Chicchi)

Nicolina Spagnolli

Celeste Ghione ved. Narice

Giuseppe Gallino

Dott. Antonio Appiano

Dott. Vittorio Brun

Maria Teresa Amilicia

Pia Lombardi

Riccardo Capello

Paolo ed Ezio Miretti

Dott. Giuseppe Bonavia

Vincenzo Ella

Piera Boido

Giuseppe Maina

Celestino Melle

Teresa Bordone vedova Arduino

Leo Jorino

Vincenzo Bausardo

Willy Winguth

Comm. Guido Reda

Felice Capello

Ortensia Ferraris nata Giva

Ortensia Giva ved. Ferraris

Attilio Bernardini

Giovanni Bertolotti

Luisa Bonzetti ved. Russo

Dott. Franco Indalezio

Maria Cecilia Ivaldi

Andrea Francesco Guazzo

Luigia Risaletto vedova Ninghetto

Laura Ballarini Massa

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE